ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 14 Settembre 1924* MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 190 —	97 —	29 —
Ad numeri del Lunedì	Italia e Colonie	» 88 —	27,50	15 —
	Estero	» 125 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Festivi L. 5 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i piccoli diversi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onoranze L. 10 Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo - via S. Torino - e sue Succursali

Il Paese anelante alla pace nell'ordine costituzionale

Il Governo ripete che "l'ordine pubblico sarà da per tutto rigorosamente mantenuto„ - Gli organi dell'Opposizione ribadiscono la necessità di disarmare individui e fazioni e di smettere le minacce

Un solo metodo

Dinanzi alla constatazione della realtà l'assassinio dell'on. Casalini sempre più si spoglia di ogni, anche minima, consistenza politica. L'assassino un pazzo non appartenente ad alcun partito, digiuno di ogni idea politica, esaltato sino al parossismo dall'alcool devastatore del già squilibrato suo cervello. La vittima non una personalità in vista, ma tale anzi da non poter eccitare sopra di sè, per l'attività sua più sociale che politica, alcun odio di parte. Vittima designata più che per i suoi sentimenti politici per le relazioni in cui la sua bontà lo aveva, per sua sventura, messo con l'assassino. Il colore politico è assunto dal delitto solo per la qualità di deputato della vittima, e per le parole confuse, ancor nella rovenza della passione esplosa, pronunziate dall'assassino a spiegare — e forse nelle sue torbide illusioni a giustificare — l'infamia della sua azione. Nessun rapporto dunque fra il delitto del pazzo, in nessun elemento suo costitutivo con nessun delitto di altra natura.

Se il primo dovere del giornalismo e dei partiti politici è di sentire le responsabilità che in certe ore assumono di fronte al paese che vogliono illuminare o guidare, l'assassinio dell'on. Casalini non si presta perciò ad alcuna ecclissazione politica. Si può comprendere che nel primo momento, sulle vaghe indicazioni che si avevano del fatto, e quando una suggestione infondata della *Stefani* ne poteva travisare la fisionomia, si può comprendere che qualche eccitazione sia sorta, e che parole perturbatrici siano uscite dagli animi più facilmente eccitabili. Quantunque, anche in quel primo momento, chiunque avesse una qualche funzione direttiva avrebbe bene dovuto sentire la responsabilità che con quelle parole assumeva. E il Governo ha mostrato per primo d'intenderla chiaramente. Ma oggi, a cose vedute, ogni continuazione per qualunque modo perturbatrice della vita cittadina, diventerebbe colpa. Oggi è necessario dire ben alto che non solo ogni ferita inferta ad un cittadino è ferita vibrata nel cuore della patria, ma che ogni grido di incrociare le armi è grido contro la patria. E tanto più quanto chi lo pronuncia è in grado di essere ascoltato.

Il delitto del pazzo desta giustissimo richiamare oggi gli onesti d'ogni partito, a cui patria non sia una bandiera per coprire il contrabbando dei loro particolari interessi, il dovo richiamare con più vigile attenzione all'esame dell'ambiente nel quale le torbide visioni di quel cervello hanno potuto trovare sfogo così bestiale; di quell'ambiente di violenza privata e politica nel quale non solo il Corvi si è esaltato ma tanti si eccitano e si esaltano, così che se oggi è ancor possibile, per una qualche disciplina che è in essi, contenerli, domani fatalmente si sfrenerano. I cervelli come quelli del Corvi, che in vista del sangue versato da un altro assassino — magari per gelosia — o una sparatoria fatta per intimidire o una qualunque violenza esercitata sopra altre persone bastano ad arroventare fino all'esplosione, sono, per nostra disgrazia, molti in Italia. Il nostro temperamento per una parte, e la poca istruzione del nostro popolo, la nessuna educazione politica del più, hanno sempre lasciato e lasciano ancora a molti aver fede nella violenza come soluzione miracolosa dei problemi politici e sociali. Ed qui appunto la fortuna che, in una direzione o nell'altra, hanno avuto le teorie politiche estreme in Italia. Solo l'educazione e l'esperienza insegneranno a tutti che l'arrestare o violentare o sopprimere gruppi di persone non risolve alcun problema, ma tutti li ingigantisce e rende insolubili.

La campagna dell'opposizione dopo la soppressione dell'on. Matteotti ha mirato appunto a formare questa nuova coscienza morale e politica, persuadendo il popolo italiano dell'inutilità non solo ma dei danni della violenza. E la dittatura di un partito o di una classe — qualunque essi siano — sopra gli altri partiti o le altre classi è la peggiore e la più dannosa delle violenze. Non c'è infatti spiegazione per essa se non negli egoismi che la determinano.

Il risanamento morale e politico d'Italia non può avvenire che nell'osservanza scrupolosa delle leggi, in regime di libertà e di piena eguaglianza degli individui, dai partiti e dalle classi di fronte alle leggi. Sperare altra via è terribile e vana illusione, che non può produrre alcun bene a nessuno e che, ove fosse seguita, non potrebbe che generare eccessi e perdili molti mali a tutto.

L'on. Mussolini parlerà oggi nel Perugino?

Perugia, 13, notte.

Domani dovrebbe giungere da Roma l'on. Mussolini per tenere un discorso nel vicino paese di Pietrafitta ai minatori e operai delle industrie elettriche. Si prepara un concentramento di lavoratori della terra.

Sull'infornata senatoriale

Roma, 13, mattino

Anche il *Nuovo Paese* informa che molto probabilmente fra i nuovi senatori saranno compresi Puccini, Mascagni, Canonica, Pirandello, Pacta, Colosimo, Fera, Bodrero, Enrico Ferri, i generali Bonfanti e Nasalli Rocca.

Il "Bacco giallo„ sequestrato a Cremona

Cremona, 13, notte.

Per disposizione prefettizia è stato sequestrato il «Bacco Giallo», per poesie e vignette atte a turbare l'ordine pubblico.

Dal Consiglio dei Ministri al dibattito giornalistico

Roma, 13, notte.

Stamane, alle 10, il Consiglio dei Ministri ha continuato i suoi lavori. Erano presenti tutti i ministri. Il ministro dell'Interno, on. Federzoni, riferisce ampiamente sulla situazione interna, che dice attentamente vigilata dal Governo. Quindi prosegue:

«L'assassinio Casalini ha avuto una forte, spontanea ripercussione sullo spirito pubblico; ma le categoriche disposizioni impartite alle autorità periferiche, insieme col senso doveroso della disciplina dimostrata dagli elementi direttivi del partito nazional-fascista, danno la certezza che, passata la prima scossa, determinata dal diffondersi dell'impressionante notizia, l'ordine pubblico sarà da per tutto rigorosamente mantenuto».

Le responsabilità secondo l'organo fiancheggiatore

Per quanto anche stasera nei commenti dei giornali fascisti si manifesti insistente la tendenza a collegare l'assassinio dell'on. Casalini all'atteggiamento delle Opposizioni, cercando così di staccare l'orrendo delitto dalla situazione che ha maturato tanto spirito di violenza, pure quasi unanime è il riconoscimento della necessità che l'ordine pubblico sia mantenuto e che il truce misfatto non dia motivo a manifestazioni che sboccbino a nuovi illegalismi, ad altre violenze, in episodi di maggiore turbamento dell'ordine pubblico ed in un indebolimento sempre più grave dell'autorità dello Stato.

Il Corriere d'Italia, organo clericofascista, rileva l'enormità dell'assassinio e vede nell'orribile delitto un episodio della tragedia dell'estremismo, che travolge il paese e che dovrebbe indurre le Opposizioni a desistere dalla loro condotta. Il giornale ministeriale mette in particolare evidenza la resistenza dell'on. Mussolini contro la volontà di rappresaglie del fascismo, ed esorta Mussolini stesso a perseverare ad ogni costo contro la insistenza dei suoi stessi amici e contro le ostilità degli avversari.

Il Giornale d'Italia, a sua volta, considera la situazione da un punto di vista di ordine generale. Il giornale riconosce al Governo il merito di adempiere, nel difficile frangente dell'efferato assassinio dell'on. Casalini, alla promessa di mantenere l'ordine pubblico, ma aggiunge:

«Ma non basta. Bisogna condurre il paese alla normalità attraverso quello che abbiamo chiamato il disarmo delle armi e delle mani. La stampa fascista attacca a fondo la stampa di opposizione riversando su di essa la responsabilità del gesto criminale di un fanatico. Non ci pare sia giusto un siffatto semplicismo, dato che la tensione degli animi risale anzitutto alla pressione fascista, poi all'uccisione dell'on. Matteotti e finalmente alla reazione degli oppositori. L'ambiente infuocato nel quale ci tocca di vivere è prodotto da un complesso di fattori e non da un fattore solitario. D'altra parte, la stampa avversa, attaccando in blocco la stampa di opposizione, aumenta l'eccitazione fascista e viene quindi indirettamente a rendere più ardua l'azione del Governo per il ristabilimento dell'ordine pubblico».

Il giornale liberale, quindi, rileva che il difetto fondamentale della situazione sta nel fatto che il fascismo si ritiene investito, da un diritto rivoluzionario, di un potere superiore a quello di ogni categoria di cittadini:

«Questo giornarsi dello spirito militarista della frazione fascista, questo continuo parlare di mobilitazione e di armi al piede, questo sistematico lanciare di allarmi e minacce di azioni violente, contribuisce enormemente a rendere assai aspra la convivenza civile ed a suscitare reazione, a creare ed approfondire divisioni».

Il Capo del Governo il Capo del Partito

Accennando al problema principale della normalizzazione — il disarmo — *Il Giornale d'Italia* afferma che è necessario fare intendere ai fascisti che lo Stato si difenderebbe da qualsiasi loro tentativo sedizioso, perchè anche la vivacità stessa delle polemiche dell'Opposizione nella stampa e nel Parlamento, sia pure contro il Governo, non conferisce al fascismo il diritto di uscire dalla legalità e dalla costituzione imponendosi colle armi e colla violenza:

«Se il partito fascista fosse un partito come tutti gli altri, deciso a far valere la propria influenza coi mezzi normali e legali, e non una fazione pronta ad ogni stormir di fogli a prendere le armi, evidentemente la situazione non sarebbe arrivata allo stadio drammatico a cui è arrivata e che, mentre offende il desiderio della popolazione di vivere in pace ed in serenità, mette in grave imbarazzo il Governo stesso e procura enormi danni alla nazione, sia approfondendo divisioni tra i cittadini, sia diminuendo il prestigio nazionale all'estero».

E l'organo dei fiancheggiatori domanda:

«E' possibile al presidente del Consiglio di svolgere una azione efficace, capace di produrre quella distensione degli animi che egli stesso ha tante volte auspicata? A giudicare dagli eventi svoltisi fin qui si dovrebbe rispondere negativamente. Il capo del Governo è apparso finora soverchiato dalla sua posizione di capo del partito; anzi, fra le due anime dell'on. Mussolini, si è manifestato assai spesso un contrasto che ha dato l'impressione dei tentennamenti e delle oscillazioni. Eppure bisogna risolversi e battere la via maestra. Il disperso di nuclei fidati di amici, disposti anche a menare le mani, può essere per il Governo una forza; ma è anche e sovratutto una debolezza, perchè fatalmente si riversano sul Governo le conseguenze delle gesta irresponsabili dei suoi partigiani. Quello che è accaduto ieri in qualche città d'Italia, dove la forza pubblica ha dovuto impedire ai fascisti di commettere delle violenze, mostra l'assurdo equivoco della presente situazione caratterizzato da questo paradosso: che l'on. Mussolini fa un lato l'esalta l'energia nel fascismo, e che lo stesso on. Mussolini è poi costretto a contenere e reprimere questa energia onde tutelare l'ordine pubblico. Occorre quindi una azione armonica di Governo, la quale valga a soffocare i focolai delle passioni, che potrebbero produrre l'incendio di una guerriglia civile».

Il giornale dei liberali di destra, osservando che gli on. Matteotti e Casalini sono vittime dell'odio fazioso che ha invaso una parte degli italiani, rileva l'aspirazione del paese alla normalità, aspirazione che si manifesta appunto nella rivolta dello spirito liberale.

Lo stesso *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, ribadiva il suo concetto:

«Per sdrammatizzare e svelenire l'ambiente occorre diminuire la pressione fascista, ridurre le contese di parte a polemiche di stampa e a discussioni parlamentari, senza parlare tutti i momenti, per diritto e per traverso di armi da impiegare, di camicie nere da mobilitare, di ondate da lanciare, eccetera. Diminuire la pressione fascista, evitare gli atti di prepotenza, tenere lontano dalle piazze più che si può la Milizia, smobilitare colle parole grosse, finir'la colle minaccie. Dal loro canto, le Opposizioni, di fronte alla diminuzione della pressione fascista, si [illegible] ed a un atteggiamento più calmo, se non altro per mancanza di materia di discussione. Così non si va avanti. Il paese è stufo di questa situazione agitata e domanda pace».

"La Nemesi sinistra„

Il Mondo si chiede: «Verso quale meta? Dove volge il sanguinoso corso della nostra vita nazionale?». Il giornale osserva che, a più di nove anni di distanza dall'entrare in guerra, la nazione italiana non ritrova più il suo equilibrio interno, nè riesce a costituirsi un saldo ordine morale, nè a creare nel suo seno la pace sociale indispensabile ai popoli:

«Fra tanta esaltazione dottrinale e verbale di valori nazionali, noi vediamo con profonda tristezza che la nazione italiana non riesce a realizzarsi come un tutto unitariamente vivente di vita sana, per la ripugnanza morbosa che segrega gli uni dagli altri gli individui che la costituiscono; e perciò la vita nazionale non soltanto non si rinsalda in un'organica ed armonica unità di sviluppo, ma anzi faticosamente ristagna e rischia di quando in quando di perdersi nelle livide paludi dell'odio che è morte ed è dissoluzione. Odio! Ecco la Nemesi sinistra che grava sulla nostra vita ed al cui segno fatale l'Italia dovrà pure sfuggire un giorno se il suo destino deve essere quello che le più alte speranze ed i più nobili sacrifici, dal Risorgimento ad oggi, le hanno meritato».

Il giornale osserva quindi che l'odio ed il delitto sono diventati la maledizione e l'umiliazione della nostra convivenza sociale:

«Oggi questo soltanto noi vogliamo ricordare: che tra i nostri errori ed i nostri peccati non vi fu mai quello di impugnare le armi fratricide, di usare la violenza contro gli italiani e che le sole armi da noi impugnate furono per il comando dello Stato contro lo straniero belligerante».

L'organo democratico fa appello agli italiani affinchè si ripudi la violenza e si rispetti la vita umana:

«Verrà un giorno, forse non lontano, in cui il cilicio di questa disciplina accettata e apportata con fortezza d'animo, attraverso le tentazioni degli eventi più avversi, sarà per noi titolo di onore e di vanto, quando il braccio dato alla patria nell'ora del pericolo, e potrà costituire la pietra angolare su cui sorgerà l'edificio della futura disciplina nazionale. Se anche oggi gli avversari non accetteranno la voce del dovere più alto, la quale chiede a tutti gli italiani di deporre le armi, non per questo il nostro dovere cesserà di essere quello che è stato ieri e che è ancora oggi: il dovere di non offendere colla violenza cittadini italiani e di consolidare con l'esempio del civismo vissuto la forza della legge e l'autorità dello Stato. A questo dovere altri potranno sottrarsi, non noi; noi che crediamo, come i nostri padri del '48 e del '60 nell'avvenire d'Italia».

Le infondate accuse all'Opposizione

Il giornale poi, rispondendo in un'altra nota all'accusa rivolta alle Opposizioni per l'assassinio dell'on. Casalini, scrive:

«Ma se il nostro sentimento di umanità ed il temperamento ed i principi che ci appartengono, oggi ci fanno sentire la profondissima gravità di un dibattito, acceso in una ora consacrata alla pietà, un inoppugnabile dovere della nostra coscienza umana e politica ci impone di respingere subito, con animo fermo e sereno, i tentativi polemici di coloro che vorrebbero fare risalire alla propaganda delle opposizioni la responsabilità morale del delitto. Tali tentativi, oltre a più che la solennità di quest'ora ed il sicuro giudizio della pubblica opinione, offendono la verità che essi si sforzano invano di piegare ai calcoli di un giuoco pericoloso. La stampa di opposizione non ha invocato mai la violenza, ma la giustizia e la libertà, cioè le due idee e le due forze che nei secoli trassero l'umanità a vincere la violenza, nella perpetua ascesa verso le maggiori conquiste della storia. E se noi volessimo cedere all'inettamento di chi, con aperta stoltezza, tende a mutare l'elegia in una voce di rinnovato odio fraterno, dovremmo ricordare tutte le violenze che non da tre mesi, ma da anni, una sfrenata seminagione di odi, ha scatenato sulle piazze e per la campagne d'Italia».

Un altro organo dell'opposizione, *Il Popolo*, risponde pure alla campagna contro l'opposizione e particolarmente al tentativo di riversare sull'opposizione la responsabilità dell'orrendo delitto. *Il Popolo* scrive:

«Il vile delitto di cui è rimasto vittima il deputato fascista Casalini è stato immediatamente circoscritto dalle risultanze obiettive delle indagini giudiziarie e giornalistiche entro i limiti di un atto di brutale malvagità, in cui la follia degenerativa ha avuto una forte preponderanza».

Il giornale poi osserva che questa constatazione non attenua l'orrore del delitto e l'esecrazione dell'assassino, ma afferma:

«Solo ci dà il diritto di esigere dai nostri avversari politici, nelle cui file militava l'on. Casalini, un maggiore rispetto della verità, e la rinuncia definitiva ad ogni tentativo di inscenare un confronto e un ricatto assolutamente fuori luogo. Questo diciamo riguardo specialmente a quei giornali che, con inopportuni titoli, si sono affrettati a scrivere che il Corvi è comunista. Peggio ancora, hanno stampato: «Seminatori di odio, gli antifascisti sono serviti: Casalini assassinato». Abbiamo avuto recenti atti di repressione della libertà di stampa sotto pretesto di impedire la diffusione di notizie e di apprezzamenti capaci di sovvocciliare pericolosamente l'opinione pubblica. Ora potremmo domandare ai custodi della legge se certe clamorose designazioni di assurde responsabilità a carico dei cosidetti anti-fascisti, non costituiscono davvero un flagrante tentativo di eccitamento a turbare sempre più i pacifici rapporti di convivenza».

Il Popolo rileva l'esplicito accenno di giornali fascisti a personalità delle opposizioni come responsabili ed a quanto l'on. Farinacci ha scritto proponendone l'arresto:

«E' dunque per noi legittimo e doveroso rintuzzare l'insano tentativo di capovolgimento della verità, al semplice scopo di eccitare con ciò le violenze fasciste, ricordando che noi e poi noi gli oppositori ecc) designati e gli organi che li rappresentano hanno pronunziato parole aspre, dirette comunque ad eccitare nè a suggerire gesta di criminalità contro i propri avversari. Le nostre intenzioni sono monde da pensieri di sangue non sono mai state nostre mani e possiamo dovere quelle al giudizio di Dio che vede nei cuori, come leviamo questo al giudizio degli uomini che hanno il potere di sindacare tutta la nostra opera pubblica e privata. Tale sindacato noi non abbiamo mai preteso di deprecato. Non abbiamo mai prescritto le soglie oltre le quali ragioni politiche impedirebbero al magistrato di andare».

Da Matteotti a Casalini

Accennando alle minacce e violenze contro gli oppositori da inchiodare al muro e da ridurre in sirame, l'organo popolare si chiede chi sia il provocatore o l'esaltatore, mentre pur sotto le violenze fisiche e l'umiliazione della personalità morale gli oppositori hanno sempre invocata la cessazione della guerra civile e si rifiutano soltanto di rassegnarsi ad una condizione di schiavi nella stessa patria, volendo la pace nell'giustizia:

«Ora, per tale insopprimibile volontà di giustizia, noi domandiamo che non si tenti neppure di stabilire una specie di odioso contatto fra Matteotti e Casalini. La morte ha reso più ai nostri occhi la loro memoria, ed il loro tragico decesso strappa al nostro animo lo stesso grido di dolore: ma l'assassinio dell'on. Matteotti, per il momento che lo determinò, per la qualità del responsabili, per la freddezza bieca onde venne preparato, per la ferocia raffinata onde fu compiuto e posato si occultò il corpo della vittima, rimane senza possibilità di confronti. Non confondiamo dunque moventi e fatti diversi. Rispettiamo almeno attorno a questo povero bare la verità del loro sacrificio. Anche in sincerità è mezzo e condizione di pacificazione. Qualunque ipocrisia ricospingerebbe così in basso il nostro senso di giustizia da doverne sentire orrore prima di tutto umanzi a questi morti».

Dichiarazioni di deputati

Il *leader* della democrazia sociale, on. De Cesaro, si è così espresso riguardo all'assassinio dell'on. Casalini:

«L'uccisione di Armando Casalini è tale un misfatto che qualsiasi parola di deplorazione e di sdegno non è adeguata al pensiero ed ai sentimenti che vorrebbe esprimere. E' doloroso però constatare che, mentre le Opposizioni hanno compiuto ogni sforzo per fare opera di moderazione inspirato ad un alto senso di civismo, questo suo contegno venga in altra parte scambiato per debolezza».

Il deputato popolare on. Iacini ha detto:

«In se stesso l'efferato assassinio dell'on. Casalini è un atroce atto individuale, ispirato ad un pazzoide dall'atmosfera di violenza in cui siamo costretti a respirare. Sarebbe atto di perfetta mala fede farne risalire la responsabilità alla campagna morale e legalitaria che le Opposizioni vanno svolgendo da due mesi. Come sintomo politico è l'indice della esasperazione che si fa strada nei profondi strati popolari in cui la fiducia nell'avvenire e nell'imparzialità dei poteri costituiti si va spegnendo e si valorizzano l'efficacia sinrome di ogni forma di azione diretta».

Il deputato unitario on. Baldesi così si è espresso:

«Non ho nessun titolo per dare giudizi su questo delitto, il cui responsabile è nelle mani della giustizia del momento successivo del misfatto. Ho visto che i giornali del Governo tentano di far ricadere sulle opposizioni qualche responsabilità morale. Le opposizioni respingono con dignità e fermezza anche l'accenno alla loro responsabilità morale. L'averi combattuto e li combattiamo il Governo reclamando la libertà e la giustizia e la fine della fazione armata, non può dar luogo all'accusa di eccitamento al delitto, ma è un dovere civico compiuto in corrispondenza del mandato politico ricevuto. Ho visto un giornale che stamane voleva attribuire alla giustizia i mandanti se vi sono. Mi associo completamente. Chi ispirò il delitto deve essere colpito senza pietà e senza remissione e sovraluito senza esclusioni».

Il giovane deputato medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano ha detto:

«Anche Armando Casalini, l'ultima vittima innocente dell'odio atroce delle fazioni, che devastano la patria, appartiene ormai al dolore ed alla pietà di tutto il popolo italiano, così come vi appartiene e vi appartiene Giacomo Matteotti il quale generoso del popolo traeva l'angoscia che lo opprime la forza per una suprema invocazione alla pace fra i figli di una stessa terra. Guai a chi non sarà finalmente raccogliere questa invocazione».

Ciò che scrive e dice Farinacci

Vivamente commentato era stamane l'articolo odierno di Farinacci in *Cremona Nuova*. Farinacci ha scritto tra l'altro:

«L'assassino di Armando Casalini o è un mandatario o è uno che ha agito sotto la eccitazione causata dalla delittuosa campagna dell'Opposizione. Sia per l'uno che per l'altro motivo, i varii responsabili, come i varii dirigenti dell'Opposizione. Prima che i fascisti si vedano costretti a reagire contro coloro che sono i responsabili morali del delitto — Amendola, Albertini, Don Sturzo, Velleri, Turati, Gonzales, Ciancia e delinquenti minori — si provveda dai poteri dello Stato all'loro arresto, e si provveda inoltre non al semplice sequestro dei giornali avversari, ma alla loro soppressione e sia finita la farsa sull'Aventino; se non è sufficiente la stampa, si adoperi la mitragliatrice».

Stamane, poi, l'on. Farinacci, avendo incontrato a Montecitorio, nel salone dei passi perduti, l'on. Tonello e l'ex-deputato Cicconi, li redargui aspramente:

«Come — esclamò Farinacci, — siete ancora qui voi? Ancora in circolazione? Dovrà correre ancora sangue e sangue!».

Farinacci, uscito quindi dal salone dei passi perduti, passò nell'attiguo corridoio dove alcuni giornalisti lo videro ancora gesticolare.

Infine, sempre a proposito di Farinacci, viene commentata la frase da lui scritta oggi sul registro delle condoglianze presso la camera ardente ove giace il deputato assassinato. La frase è questa: «Non disposto a perdonare».

Saggio manifesto dei fascisti savonesi

Savona, 13, notte.

La giornata d'oggi è trascorsa tranquilla. Il Sindacato fascista ha pubblicato un manifesto col quale, dopo aver espresso la costernazione per l'assassinio dell'on. Casalini, invita i lavoratori aderenti a rispondere con assoluta devozione e disciplina all'appello di concordia e di fratellanza emanato dal Governo e di offrire al mondo civile l'esempio di saper onorare i caduti fascisti senza provocare disordini o gesti inconsulti.

Il Governo e la Camera

L'on. Titta Madia riferisce il pensiero di Mussolini

Roma, 13, sera.

L'on. Titta Madia ha dichiarato ad un giornalista di aver visto Mussolini, il quale, addoloratissimo per la tragica fine dell'on. Casalini, intende che l'ordine sia mantenuto ed ha dato in conseguenza severissime disposizioni ai prefetti. Interrogato sulla riapertura della Camera, l'on. Titta ha risposto:

«— La Camera, lo ha confermato il presidente del Consiglio, sarà riaperta presto per discutere i bilanci. Se le opposizioni, come lo personalmente mi auguro, interverranno, potranno portare il loro contributo alla discussione. Se vorranno rimanere estranee ancora ai lavori parlamentari, la maggioranza farà da sola, ma si porrà anche il problema di evitare che le minoranze possano turbare la maggioranza, formando un parlamentino antiistituzionale *à côté*.

— Sicchè — ha [illegible] il giornalista — tutte le voci di caduta del Governo di Mussolini sono fantastiche?

— Chi spera che Mussolini ogni lasci il potere, spera l'assurdo. Non si può nè si deve stabilire nessun rapporto di cronologia fra il delitto Matteotti e la sua uscita dal Governo. Naturalmente, ha detto Mussolini, io non intendo fare il funzionario a vita, ma occorre che nessun collegamento sia possibile fra il delitto Matteotti ed i mutamenti di Governo e ciò perchè — ha ripetuto con forza il Presidente — la mia coscienza è a posto, perfettamente a posto».

L'omaggio di Farinacci: "Non disposto a perdonare„

Roma, 13, sera.

Iersera si è recato anche a Santo Spirito a visitare la salma il R. Commissario per il Comune di Roma, senatore Cremonesi. Il senatore Cremonesi ha inviato anche un telegramma di condoglianze alla vedova, a nome della cittadinanza romana. Stamani hanno vegliato la salma alternativamente, oltre a gruppi di fascisti rionali, i rappresentanti dei sindacati, l'avv. Valle, la medaglia d'oro Vitali, i combattenti fascisti Gregoretti Bruno e Gregoretti Lucio, il cav. Nardi, il sig. Giuseppe Chiarioni, il sig. Aldo Pelicciari ed altre notevoli figure del partito. Stamane è tornato all'ospedale di Santo Spirito l'on. Federzoni, ministro degli Interni, col suo capo gabinetto. Il ministro si è intrattenuto presso la salma qualche minuto, salutando poi fascisticamente. Successivamente si sono recati a visitare la salma l'on. Michele Bianchi, l'on. Russo vice-presidente dell'Associazione nazionale combattenti, l'on. Bavaro, l'on. Rolando Ricci, l'on. Rossoni, l'on. Farinacci che sul libro dei visitatori ha ritenuto opportuno di scrivere «non disposto a perdonare», il grand'uff. Capanni del Ministero dell'economia nazionale e molti altri.

Alle 10.15 si è recato all'ospedale di Santo Spirito il giudice istruttore avv. Gentili accompagnato dal cancelliere, dai periti settori prof. Vannucci e Massari. L'avv. Gentili ha subito date disposizioni perchè la camera mortuaria venisse chiusa per procedere alle constatazioni di legge. Non appena la sala di Pio VI è completamente sgombra, alcuni infermieri sollevano la salma del deputato, deponendola sopra una barella che viene avviata verso la sala incisoria, dove avverrà la prima operazione. Con grande cura, la salma è deposta sulla barella che si dirige verso la sala incisoria che com'è noto sorge nell'aula dell'ospedale che guarda il Lungo Tevere. I periti settori si accingono alla triste operazione che dura circa due ore e mezza. Alla prima parte dell'autopsia, assiste anche il commissario Pennetta. Dal verbale che il cancelliere compila, e che viene firmato dai presenti, risulta che la morte dell'on. Armando Casalini è avvenuta in seguito ad una ferita da arma da fuoco alla regione mastoidea destra ed a due ferita alla regione occipitale, con permanenza dei proiettili. La salma, dopo l'autopsia, viene ricomposta e nuovamente trasferita nella camera ardente, dopo che gli infermieri ebbero ad essa praticata alcune iniezioni per arrestarne il processo di decomposizione.

E' giunta nel frattempo la prima corona, il cui nastro reca la scritta: «Le camicie nere del Lazio e della Sabina». Alle 15.30 il presidente del Consiglio, accompagnato dal sottosegretario agli Interni, on. Dino Grandi, è giunto all'ospedale di Santo Spirito a visitare la salma dell'assassinato. La salma era già stata chiusa nella cassa e sbarrata nella camera ardente. Quivi l'on. Mussolini, che al suo arrivo è stato ricevuto dal comm. Ritetti, presidente dell'Amministrazione degli Ospedali Riuniti, si è intrattenuto alcuni minuti a capo chino, poi ha salutato il feretro fascisticamente ed è uscito per fare ritorno a Palazzo Chigi. I fascisti che si trovavano al passaggio del presidente salutarono col braccio teso, senza grida di sorta. Prima di lasciare l'ospedale, l'on. Mussolini chiese al signor Ravel, delle Onoranze fasciste, notizie della vedova e dei figli dell'estinto.

— La vedova piange e si dispera, — ha risposto l'interpellato — e non vuole che i figli si allontanino da lei.

— Desidero vederla, — ha soggiunto l'onorevole Mussolini.

— Comunicherò alla signora Casalini il suo desiderio, intanto la ringrazio per il gentile pensiero.

A mezzogiorno sono stati affissi per la città molti striscioni di carta colla seguente scritta: «Mutilati, invalidi, combattenti, fascisti, cittadini! Lo spirito della patria alleggia sul feretro di un buono. L'anima di Roma si inchina devotamente. Stasera, alle ore 22, adunata in piazza Venezia in ordinato e solenne comizio che si dirigerà a Palazzo Chigi per rendere omaggio nel silenzio e nel rispetto di tutto e di tutti alla memoria di un martire».

Nelle prime ore del pomeriggio, è stato dal Fascio romano diramato ai giornali il seguente comunicato: «E' stata indetta per oggi alle 19, da parte di un gruppo di combattenti, una manifestazione di omaggio al presidente. Per espresso desiderio del duce il Fascio romano rivolge viva preghiera ai promotori di desistere da tale iniziativa».

I funerali dell'on. Casalini avranno luogo lunedì, alle ore 16. Alla manifestazione di compianto interverranno il Governo e tutti i Sindacati fascisti di Roma e rappresentanze delle provincie. Saranno pure rappresentati il Senato e la Camera, le pubbliche Amministrazioni e altre istituzioni. Non ancora si è stabilito se la salma dell'on. Casalini sarà trasferita a Forlì, sua città natale.

L'assassino non era iscritto al Partito comunista

Le indagini della polizia per l'assassinio dell'on. Armando Casalini, si concentrano su questi due punti essenziali: il Corvi, nel commettere il truce misfatto, agì di propria iniziativa, seguendo la sua idea fissa di esaltato, o la sua esaltazione fu esasperata e, magari, sfruttata da altri? Il Corvi comprò la rivoltella con il proprio denaro, o il denaro gli fu fornito da altri?

Tutte le circostanze del delitto e tutti gli accertamenti finora ottenuti tendono ad escludere tanto che il Corvi sia stato ritornito di denaro da qualcuno — dato anche che egli, come sappiamo, aveva ritirato 100 lire che gli erano dovute dal Cantiere della Lancisiana, — quanto che [illegible] istigato al delitto.

Per ora la polizia, come vi abbiamo informato, ha proceduto al fermo del guardiano del cantiere della Lancisiana, Benefacio Fanti e dell'assistente De Falco. Ma questo fermo ha più che altro lo scopo d'mettere a disposizione dell'autorità, per le indagini, queste due persone che più da vicino conobbero ed ebbero rapporti con il Corvi. Risulta, inoltre, che, giorni sono, il Corvi fece ripetutamente richiesta di una rivoltella ad uno suo compagno di lavoro, che egli gliela volle prestare conoscendo quanto egli fosse sconsigliato, e non volendo assumersi nessuna responsabilità in caso di disgrazia. Giovanni Corvi, in seguito a tale rifiuto, si rivolse ad un altro amico, ma neppure questo volle dargli la rivoltella. E allora egli tanto fece e tanto disse che venne in possesso del denaro necessario all'a compera dell'arma. Questa, come abbiamo detto, è una rivoltella calibro sei, a sei colpi, già sequestrata dalla polizia.

Rimando ai precedenti politici del Corvi, l'assassino dell'on. Casalini, si conferma che il Corvi non era iscritto al Partito comunista.

Il paese di nascita dell'assassino dell'onorevole Casalini, è una frazione del Comune di Teglio (Sondrio) detta Aprica. E' una magnifica stazione climatica, che unisce la Valtellina alla Valcamonica. Persone di lassù, che conoscono il Corvi, informano che costui appartenente alla classe del [illegible] fece il militare nel 5.o Alpini, e alla Grande guerra combattè, si comportò lodevolmente. Finita la guerra, tornò in famiglia, presso la quale rimase poco tempo; aveva la mania di viaggiare per l'Italia, in cerca di lavoro. Si recò nel Bresciano e nel Trentino. Mostrava l'instabilità del suo carattere e il disordine dei suoi pensieri e della sua fantasia, non sapeva dedicarsi ad un lavoro solido e continuo. Durante le sue peregrinazioni, il Corvi, a causa del suo modo di fare e del suo modo di vestire, richiamò su di sè più volte l'attenzione dei carabinieri; una volta fu arrestato perchè trovato privo di passaporto, e, pare, non di aver partecipato ad una rissa, ma fu rilasciato in seguito ad intercessione di persone influenti del suo paese. Qualche tempo dopo questa disavventura, il «Bergamo» tornò al suo paese natale, e vi rimase disoccupato. Fu nel 1922 che partì alla volta di Roma, per consiglio di certi suoi compagni, e da Roma scrisse alla famiglia, dicendo di essersi occupato in qualità di manovale. Riscrisse dopo qualche tempo, e dette notizia di essere stato fatto capogruppo della ditta presso cui lavorava, e che sembra avesse un cantiere a Monte Mario.

Il Corvi era dedito al vino; e le libazioni avevano accentuato lo squilibrio della mente. Non aveva spiccate tendenze politiche, ma era facile ad accettare le idee più strampalate e più spinte.

La famiglia dell'assassino è composta della madre e di cinque fratelli, dei quali uno è in Australia, tre fanno i manovali in Valtellina, e una giovane di 24 anni.

I precedenti del Corvi

Tornando sulla figura dell'uccisore dell'on. Casalini, la *Tribuna* scrive:

«Ci siamo recati stamane al villino Ponzi dove il Casalini abitava con la famiglia in un modesto appartamento del secondo piano. Abbiamo così nuovamente parlato con Cesare Ponzi, «Cesaretto» come lo chiamano nei dintorni, il quale, oltre essere proprietario del villino gestisce un ristorante «Belsito» posto nei locali terreni del fabbricato. Insieme al Ponzi era un dipendente di questi, a nome Francesco Caddeddu, il quale a sua volta ci ha dato interessanti notizie sulla presenza del Corvi nelle vicinanze del quartiere. Precisiamo così che il Corvi è stato guardiano del villino Ponzi quando questo era in costruzione per circa un anno, cioè [illegible] fino al marzo 1923. Durante questo periodo, Giovanni Corvi non brillò davvero per virtù, tantochè lasciò conti da pagare presso parecchie osterie, e al

fiammata in cui abbandonò il villino Pozzi aveva debiti per circa cinquecento lire. L'operaio, quando l'on. Casalini andò ad abitare nell'edificio, mostrò di avere grande simpatia per lui tanto che nel tempo in cui mancò l'acqua in Roma, egli si incaricava di rifornire la famiglia del deputato che a sua volta lo ricompensava con piccole somme, e dandogli da mangiare. Ci dicono che molte volte il Corvi attendeva l'on. Casalini per springli il cancello che dà sul viale di Monte Mario per non costringerlo a fare un lungo giro in una strada ancora impraticabile. Andatosene dal servizio dei Pozzi, il Giovanni Corvi tornò molte volte a Monte Mario. In questi ultimi tempi, e precisamente una settimana fa, il Cesare Pozzi incontrò all'angolo di via Giordano Bruno il Corvi, che lo fermò discendogli che aveva un gran da fare per il fattaccio di via della Lungara, manifestandosi sconfondo della circostanza che secondo lui il giudice istruttore gli faceva perdere gran tempo essendo necessario « che egli assistesse alla separazione di Umberto ».

« Naturalmente, il Pozzi, dopo averlo ascoltato per qualche minuto, lo pregò di andarsene per i fatti suoi, riportando però l'impressione che il fattaccio di via della Lungara di cui l'operaio era stato testimone, gli aveva ancor di più sconvolto il cervello. Abbiamo voluto ricordare questo episodio per dimostrare che il Giovanni Corvi era dominato dal pensiero e dal ricordo del delitto e che si mostrava specialmente ossessionato dal fatto che il disgraziato carrettiere era rimasto ucciso sotto una gragnuola di colpi di rivoltella. Apprendiamo anche che quattro giorni or sono, alle 16,30 circa, il Giovanni Corvi ipeò a Monte Mario presentandosi alla trattoria dei Pozzi chiedendo delle sigarette. Poichè in proposito erano state date disposizioni precise, il cameriere bruscamente lo mandò via ed allora il Corvi, salite le scale, bussò alla porta della signora Casalini. Gli venne aperto dalla figlia. Entrato nell'anticamera, egli parlò anche con la signora Casalini, a cui confessò di avere trovato un morto per la strada e di averlo portato all'ospedale, concludendo le sconclusionate discorso così: « Voglio ammazzare pure io; mi voglio fare ammazzare ».

« Mandato via con buone parole dall'appartamento della signora Casalini, il Corvi discese nuovamente sulla strada, dicendo che era sua intenzione di portare via il cane dei Pozzi. Probabilmente sarebbe riuscito nel suo intento, se la signorina Casalini non avesse avvertito il Cadeddu, che, chiamato l'animale, lo fece rientrare nella trattoria. Questo atto irritò anche di più il Corvi, che incontrato un figlio dei Pozzi a nome Mario, di anni 9, lo aggredì pronunciando oscure minacce. Anche in questa occasione il Giovanni Corvi parlò ripetutamente del delitto di via della Lungara che ormai lo dominava e che altro non gli faceva vedere ».

Uno squilibrato

Abbiamo citato diffusamente la Tribuna per dimostrare che il fatto accertato dello squilibrio del cervello dell'assassino dell'on. Casalini è obbiettivamente riconosciuto ed affermato nella cronaca dei giornali filofascisti.

Anche noi ci siamo recati a Monte Mario, al villino Pozzi. E' una costruzione di due piani: la famiglia dell'on. Casalini abita al terzo piano. La trattoria « Bel Sito » ha oggi i battenti chiusi, ed è chiuso il cancello che la separa dalla strada, vigilato da quattro carabinieri.

Poco prima, un redattore del «Mondo» si era incontrato col signor Pozzi mentre questi usciva dal villino. Il Pozzi si era mostrato addirittura, ed aveva deplorato vivamente che un uomo che era stato per 15 mesi al suo servizio, che aveva lungamente frequentato la casa dell'on. Casalini avesse potuto macchiarsi di un così orribile delitto.

— Ma che tipo era il Corvi? — chiese il giornalista.

— In 14 mesi di servizio egli non aveva manifestato istinti sanguinari nè propositi di vendette politiche — rispose il Pozzi. — Se lo avessi fatto, lo avrei licenziato, mentre per più di un anno lo ho tenuto alle mie dipendenze, perdonandogli le sue abbricatezze.

Egli era infatti dedito al vino, e talvolta ritornava a casa in uno stato deplorevole. Ma faceva servizio in una maniera soddisfacente, tanto che non fui io a licenziarlo, ma fu lui ad andarsene, per passare alla sorveglianza delle costruzioni di un villino qui vicino. Frequentava la mia osteria e la famiglia dell'on. Casalini, alla quale sembrava molto attaccato. Spesso egli soleva ai intrattenersi con le bambine, ed aveva chiesto alla signora di portare a spasso il suo cane, cosa che la signora concesse.

— Manifestò mai il Corvi idee politiche estremiste o sentimenti di vendetta sociale contro il deputato fascista?

— Chi può entrare nel cervello di un delinquente simile? A me il Corvi faceva l'impressione di uno squilibrato, non di un malvagio. Mai avrei potuto supporre che egli fosse capace di un tale delitto. Ragioni di dissenso politico le dividevano dall'on. Casalini? Ma perchè allora frequentava la sua casa e si dimostrava così attaccato alla famiglia da percorrere la non breve distanza che va dal cantiere della Lancisiana a questa osteria per venirla a visitare? Ragioni di rancore personale? Ma se egli era stato continuamente beneficato dal Casalini!

— Che cosa allora avrebbe potuto spingere il Corvi al delitto?

— Non saprei dirgliela: certo qualche giorno fa egli sembrava stravolto. Almeno mi disse la signora Casalini che il Corvi, incontrandosi in una mia bambina, la minacciò dicendo: « Uno di questi giorni uccido te e tua madre ». La signora Casalini si mise di mezzo e lo redarguì, dicendogli: « Se avete qualcosa col padre non prendetevela con la bambina, ma andate da lui ». Il Corvi se ne andò. Pare che egli già allora avesse detto di voler ammazzare qualcuno. Il mattino dopo, incontrato il Corvi, lo sfiorai per la giacca, e spintolo nel retrobottega dell'altro negozio di mia proprietà lo schiaffeggiai. Il Corvi piagnucolando si giustificò: « Signor Pozzi, mi disse, non ho mai minacciato la bambina, ma se ho fatto ciò, è avvenuto perchè ero ubriaco ».

"Chissà se incontrando me si sarebbe sfogato contro di me!„

« Dopo due giorni, ecco la tragedia. Chi avrebbe potuto supporla? Chissà se, incontrando me, non si sarebbe sfogato contro di me? In tale caso il povero Casalini sarebbe stato risparmiato alla sua adorata famiglia! Come sarà venuta al Corvi questa sete di sangue contro una famiglia dalla quale pure era stato beneficato? E' possibile che essa sia stata provocata dalla lezione che le gli diedi? Ma chi poteva prevedere, chi può sapere che cosa sia passato nel cuore di quel malfattore! ».

Queste sono le precise dichiarazioni fatte dal Pozzi ai giornalisti, alla presenza di un fascista dalla sezione del quartiere Trionfale. Poco più su dell'osteria, « Bel Sito », vi è la piccola osteria della « Cinta fortificata ». Stamo entrati in questo locale dove abbiamo trovato il padrone, la padrona, una figliuola e due carrettieri. Il Pozzi aveva detto che l'assassino frequentava l'osteria, e perciò abbiamo chiesto delle notizie.

— E' vero, — ci è stato confermato. — Il Corvi veniva spesso qui ed era un bevitore.

— Ha mai espresso opinioni politiche?

— Qui, no. E se egli avesse pronunziato delle minaccie lo avremmo denunziato, perchè sappiamo il nostro dovere. Ma il Corvi appariva invece uno squilibrato che a tratti misurava un contegno prepotente. Non credevamo ai nostri occhi quando lo vedemmo arrestato poco più su della nostra porta, vicino alla garitta del daziere, dopo un lungo inseguimento, accompagnato da parecchi colpi di rivoltella. Egli correva e sparava all'impazzata verso il cielo. Era pallidissimo e come spaurito. Quando è stato arrestato e condotto su tra un maresciallo di ánsaria ed un borghese piagnucolava. Gli hanno inflitto il doppero la rivoltella e gli hanno domandato: — Ma perchè hai ucciso? Ha risposto: — Per vendicare mio fratello!

— Ma fatto il nome dell'on. Matteotti?

— Piagnucolava e ripeteva: — Per vendicare mio fratello! Il nome dell'on. Matteotti non lo abbiamo inteso.

— Ed allora, di che fratello intendeva parlare?

— Egli lo sa, ma dai primi giorni che stava qui egli diceva che era venuto via dal suo paese perchè là gli avevano ucciso un fratello. Di questo fratello parlava spesso, ma non ha mai specificato come e da chi fosse stato ucciso ».

L'interrogatorio a Regina Coeli

Nella stessa mattinata di ieri, mentre nuove ricerche venivano fatte dalla P. S. intorno al raccapricciante delitto, veniva affidata l'istruttoria, come abbiamo già detto, al giudice istruttore cav. Gentile, coadiuvato dal sostituto procuratore del Re cav. Zuccalà. I magistrati, poco prima di mezzogiorno, si recavano in automobile al carcere di Regina Coeli, dove dopo un primo sommario interrogatorio l'assassino era stato tradotto. Questo tipo strano e selvaggio di criminale veniva così condotto alla presenza del giudice istruttore che ne iniziava subito l'interrogatorio. L'assassino restava innanzi ai magistrati circa quattro ore e mezza, le due riprese, durante le quali il cav. Gentile sottoponeva il Corvi ad una serie di interrogatori e di contestazioni serrate, specialmente circa il movente che indusse l'assassino ad infierire con tanta ferocia contro la vittima inerte ed ignara. Naturalmente, circa la risultanze di questa prima fase dell'istruttoria viene mantenuto il più assoluto riserbo. Sembra però che il Corvi dinanzi ai magistrati abbia continuato a tenere il contegno vago e contraddittorio che aveva già tenuto innanzi alla polizia. Quando il giudice istruttore esaurito l'interrogatorio, ha abbandonato l'edificio delle carceri romane erano circa le 16,30.

Immediatamente dopo, il Corvi veniva accompagnato alla Scuola di polizia scientifica annessa all'edificio di Regina Coeli per essere sottoposto all'esame antropometrico di rito ed a tutti quei rilievi scientifici atti a delineare la personalità. Molti caratteristici elementi delinquenziali venivano rilevati sulla persona dell'omicida dagli addetti alla Scuola e soprattutto dallo stato delle vesti del Corvi e da altre tracce esistenti sul suo corpo era possibile farsi un'idea della vita randagia e nomade condotta prima del delitto dall'operaio.

Nel pomeriggio stesso di ieri il giudice cav. Gentile con due periti si recava al deposito tramviario di Porta Trionfale, dove subito dopo l'assassino venne trasportata la vettura tragica. Il sopraluogo valse ad illuminare la giustizia circa le precise circostanze in cui il delitto si è svolto. E' stata anche redatta una perizia balistica con la quale si è stabilita la direzione dei colpi nonchè la rispettiva posizione dell'assassino e della vittima al momento del delitto. Anche oggi, come ieri, alla Questura centrale si afferma recisamente che il delitto Corvi è quello di un esaltato e di un pazzo che ha agito in un momento di crisi. Oltre ai due fermi di cui abbiamo detto, del guardiano delle acque Lancisiano Bonifacio Panzi e dell'assistente Antonio De Falco, il commissario del quartiere Trionfale ha anche provveduto al fermo del carrettiere Cesare Ponti. Sul fermi e sulla durata di essi naturalmente la polizia mantiene il più accurato riserbo.

La cronaca delle violenze

Altre violenze a Milano e in Brianza

Un clamoroso episodio a Grace — Circoli devastati a Lambrate e a Porta Ariziè — Il Direttorio fascista invita alla calma.

Milano, 13, notte.

Ad una notte calma è succeduta una mattinata tranquilla. La vita cittadina ha ripreso il suo andamento quasi normale. Nelle fabbriche si lavora, tutti i negozi sono aperti. Solo nel centro, e più precisamente nei pressi della Galleria, qualche negozietto e qualche caffè tiene le saracinesche a metà abbassate. Molte le scritte « lutto nazionale », parecchie le bandiere esposte in segno di lutto.

Questa notte, dopo un comizio in Galleria, un centinaio di fascisti si è diretto verso la casa del senatore Albertini, in Foro Bonaparte, emettendo grida ostili e minacce all'indirizzo di lui. Nelle adiacenze della casa Albertini i dimostranti furono affrontati da un funzionario di pubblica sicurezza che ha tentato di convincerli ad allontanarsi. Non avendo i dimostranti ademplito all'invito, il commissario ha fatto accorrere un centinaio di carabinieri, che erano stati accantonati in precedenza nell'interno del palazzo, e coi loro concorso ha disperso i fascisti. Questi avevano chiesto al funzionario di fare esporre la bandiera abbrunata al balcone del palazzo stesso, ma il commissario fece loro notare che il senatore Albertini era assente e che egli non poteva arbitrarsi di penetrare nel suo appartamento.

Si ha notizia di altre devastazioni compiute nella notte da fascisti alla periferia. Fra l'altro sono state danneggiate varie cooperative della Brianza in via Abbadesse e la Cooperativa rossa a Porta Ticinese.

Un incidente di una certa gravità lo si ebbe nella notte a Greco Milanese. Verso le 20 alcune squadre di fascisti presero a percorrere il paese imponendo che si calassero le saracinesche dei negozi e si chiudessero a metà le porte delle case. Una porta lasciata aperta in via De Amicis, nell'edificio n. 14, provocò l'episodio più grave. Alcuni fascisti passando in quella strada cominciarono a inveire contro la portinaia Rosa Piatti, di 40 anni e in figlia di lei, Rina, di anni venti. Poi dalle parole passando ai fatti le percossero e la madre fu anche gettata al suolo. Invaso poi il cortile della casa, quanti inquilini furono incontrati, tanti ebbero a subire violenze; tra altri certo Ferrari, operaio della ditta Pirelli e l'impiegato ferroviario ventiduenne Frattini. A quest'ultimo non valse neppure eccepire agli aggressori che egli stesso era un fascista fino dal 1919, ma che pertanto non approvava gli eccessi della violenza inutile.

Dinanzi alla porta di quella casa sostava l'automobile pubblica del garage Andrea Melino. Ve l'aveva lasciata lo chauffeur Francesco Poiré, che era salito al terzo piano (ove abita, con la moglie Carmela, presso la famiglia Coronesi, per la cena. Attratto dal clamore della scenaia che si svolgeva dabbasso, egli si affacciò alla finestra e vide la sua vettura carica di un gruppetto di ragazzi schiamazzanti. Pensò allora che era opportuno portar via la macchina e scese con questo proposito. Nel cortile si imbattè nei fascisti che continuavano nelle loro violenze e disse alcune parole di protesta ripetendo la dichiarazione essere anch'egli fascista fino dal 1919. Poi raggiunse la sua macchina e la mise in moto ma i fascisti gli furono dietro minacciosi e quando la vettura fu giunta all'altezza della casa numero 1, imposero che si fermasse e cominciarono a tempestare la macchina di pugni. Alle proteste dello chauffeur risposero picchiando anche lui. La moglie, che aveva assistito alla scena dalla finestra, fu lesta a scendere le scale per correre in soccorso del marito; non fu neppur lei risparmiata e per lo spavento e le busse cadde a terra svenuta. Lo chauffeur corse per darle aiuto, la sollevò tra le braccia e la riportò in casa mentre la macchina, rimasta in balia dei fascisti, veniva mezzo fracassata a colpi di bastone.

Ecco ora qualche notizia di devastazioni minori: Un'altra è avvenuta in via Abbadesse 17, ove ha la sede un circolo ricreativo intitolato « Indipendenza » e di cui è presidente effettivo il sig. Emilio Santambrogio ed onorario il parroco del luogo don Luigi Biscelli. Non ostante l'apoliticità del ritrovo, pare che i fascisti siano in urto col parroco al quale fanno carico di aver deplorato e fatte cancellare dalle scritte fasciste sui muri della case. Questa notte, dopo che il circolo alle 22,30 fu chiuso, un gruppo di una cinquantina di fascisti che pare provenissero da Dergano, hanno dato l'assalto al circolo abbattendone tre porte e devastando quanto c'era nei tre locali al piano terreno. Sono andate distrutte le suppellettili di cucina, è stato fracassato il banco di vendita che era stato rinnovato recentemente ed era costato ottomila lire. I fascisti hanno lasciato intatti i locali superiori dove c'è l'amministrazione e la cantina che contenevano 10.000 lire di vino.

Pure da Lambrate sono segnalate due distruzioni di circoli socialisti, in via Mazzini verso le due di notte è stata sfondata la porta di un circolo le cui suppellettili sono state fracassate. In frazione Ortica è stato invaso un altro circolo, i danni si fanno ascendere a tremila lire tra tutti e due i locali. Ai carabinieri è giunta notizia di un incidente occorso stanotte a Busto Arsizio. Una quarantina di fascisti si presentarono al direttore della Cooperativa di consumo e al direttore di un piccolo istituto annesso alla cooperativa stessa, imponendo loro di consegnare o l'uno e l'altro perchè gli stessi fascisti ne avrebbero assunto la gestione. I due direttori dovettero lasciare che i locali fossero occupati dai fascisti ma recatisi a denunziare l'incidente ai carabinieri, questi si recarono sul posto e riuscirono a convincere gli occupanti a lasciar liberi i locali per restituirli ai legittimi rappresentanti.

La serata è trascorsa calmissima.

Il Direttorio del Fascio di Milano comunica: « Il Direttorio della Sezione di Milano dei Fasci Nazionali, unito nella unanime deprecazione per l'inqualificabile delitto compiuto contro la persona dell'on. Armando Casalini, fascista tra i più nobili e modesti del nostro Parlamento, con animo angosciato rivolge anche a nome di tutti gli aderenti reverentissimo pensiero al fratello caduto sotto la violenza bruta della vendetta di partito, auspicando che il buon senso degli uomini e il retto pensiero di tutti gli italiani indistintamente, abbiano ad apportare finalmente termine ad ogni forma di sopruso e di incomprensibile violenza, per il buon nome della patria. Sia l'ultimo nefando delitto supremo ed ultimo ammonimento di pace e di concordia ».

La devastazione della "Voce Repubblicana„

Roma, 13, notte.

A proposito degli incidenti avvenuti iersera, si apprende che la dimostrazione fascista agli uffici della *Voce Repubblicana* è stata assai più grave di quanto non sia parsa dalle notizie di questa notte. I fascisti si erano dati appuntamento alle undici di sera in piazza Cavour. La Questura, appresa la cosa, inviava funzionari e carabinieri per invitarli ad allontanarsi. Infatti, la piazza si vuotò. Però vi era segreto accordo, ed infatti, dopo aver aggredito la polizia, i fascisti raggiunsero rapidamente l'obbiettivo. Era stata preparata una visita di sorpresa alla sede della direzione del partito repubblicano e negli uffici della *Voce Repubblicana*. Di fuori erano schierati certo granatieri e vari carabinieri specializzati agli ordini del commissario Solimando, il quale, vedendo giungere i fascisti, formava un cordone sbarrando la strada. Un gruppo di fascisti rimase qualche tempo sulla via, lanciando grida di « Abbasso la *Voce Repubblicana* ». Era una tattica per attirare l'attenzione del funzionario, il quale ignorava il piano fascista.

Infatti, alcuni fascisti, penetrati nella via Gesù e Maria, erano riusciti ad introdursi nel portone del casseggiato dove si trovano le scuole comunali. Poi, passando per un cortile, eseguivano l'invasione degli uffici della direzione del Partito repubblicano e della redazione del giornale. Stasciavano tavoli, macchine da scrivere, sedie ed altri mobili, gettandoli dalle finestre e preparandosi a dar fuoco alla catasta. Già stavano per levarsi le fiamme quando arrivò il commissario Solimando, che disperdeva i devastatori.

Si ha notizia di un conflitto avvenuto a Montecompatri, nei Castelli Romani, fra comunisti e fascisti, sorto perchè i primi cantavano « Bandiera Rossa ». E' rimasto gravemente ferito di rivoltella al capo il comunista Romolo De Angelis, che è stato trasportato al Policlinico di Roma.

La Voce Repubblicana pubblica una lettera del suo direttore, Fernando Schiavetti, indirizzata al presidente dell'Associazione della Stampa, facendogli formale domanda di giudicare se, in seguito ad una pubblicazione di un giornale romano (il quale a quanto scrive lo Schiavetti aveva insinuato che a spingere l'assassino dell'on. Casalini nel suo feroce atto hanno influito gli attacchi che la *Voce Repubblicana* aveva rivolto in questi ultimi giorni contro la vittima) risulti che gli appunti ricevuti dalla *Voce Repubblicana* all'on. Casalini, contengano il minimo accenno di minaccia; e in risulti inoltre che i predetti scritti della *Voce Repubblicana* abbiano sorpassato i limiti della correttezza giornalistica.

La casa dell'on. Musatti devastata

Venezia, 13, sera.

Un gruppo di fascisti si recò stanotte in casa dell'ex-deputato socialista Musatti, sita in Campo Santa Maria del Giglio, e invase la casa devastandola. Nella abitazione non si trovava che un cameriere, essendo l'on. Musatti in villeggiatura colla famiglia. Il cameriere se la cavò fuggendo per i tetti.

Altro gruppo di fascisti sempre in quello stesso torno di tempo si portò in Campo San Giovanni e Paolo, dove ha la sua sede il Circolo cattolico San Tommaso d'Aquino danneggiando moltissime suppellettili. Nella sede di detto Circolo si trovavano radunati il presidente, il segretario ed il cassiere per discutere circa il programma dei festeggiamenti da svolgersi domenica. In altra sala si trovavano una quindicina di « lupetti » — esploratori cattolici — ed anche in questa venne fatta un'irruzione provocando un po' di panico e danneggiando suppellettili varie, tra l'altro danneggiando perfino un ritratto del Principe Ereditario.

Altre squadre fasciste si sono recate in Campo San Paolo con intenzione di devastare un altro Circolo cattolico, ma essi trovarono che il Circolo aveva trasferito la sua sede da quelli in altri locali e ciò da molto tempo. I fascisti si limitarono per ciò a danneggiare alcuni vetri dell'abitazione.

I tumulti di Napoli

ad una protesta dei sanitari dei Pellegrini

Napoli, 13, sera.

In seguito alle continue violenze verificatesi in questi giorni presso la sede dell'Italia Libera » i sanitari dall'ospedale dei Pellegrini, che si trova a poca distanza, hanno formulato una protesta in cui è detto che attualmente vi sono almeno venti feriti gravissimi ricoverati all'ospedale, alcuni operati di laparotomia, fra le vita e la morte e che hanno quindi bisogno di assoluta calma.

Ora, con il lancio delle pietre, che spesso penetrano dai finestroni nelle corti, i feriti si risvegliano di soprassalto e si viene a turbare l'agonia di essi, cosa che non può essere sopportata e che urta tutti i sentimenti.

I chirurghi infine dell'ospedale non possono operare e neanche medicare con la necessaria freddezza quando nei cortili dei Pellegrini si rifugiano spesso i dimostranti in seguito alle cariche della forza pubblica.

Lievi incidenti in provincia di Genova

Genova, 13, notte.

Mentre a Genova nessun incidente notevole è avvenuto in seguito all'assassinio dell'on. Casalini, qualche ripercussione si deve lamentare nei Comuni vicini. A Rossiglione, dove da tempo esistono vivaci dissidi fra popolari e fascisti, in scorsa notte un forte gruppo di persone si portava a Rossiglione Superiore e abbatteva la porta di quella Società cattolica. Il rumore prodotto, accorrevano i carabinieri e coloro che erano entrati nel locali si allontanarono rapidamente abbandonando l'impresa senza recare altro danno. Più tardi, passando il greto del torrente che scorre dietro la Società di Mutuo soccorso di Rossiglione Inferiore, un forte gruppo di individui penetrò la questa seconda associazione devastandone i locali. I carabinieri prontamente intervennero e fugarono i devastatori. Anche a Sestri Ponente si svolsero ieri sera delle discussioni violente ma senza gravi conseguenze. Certo Manzani Luigi, d'anni 27, bastonato da alcuni fascisti, venne medicato e giudicato guaribile in giorni nove per leggere contusioni.

Fascisti che devastano una Loggia massonica

Arezzo, 13 notte.

Questa notte un gruppo di fascisti, in via Margaritone, ha invaso la sede della Loggia massonica « Cairoli », della sotta di Palazzo Giustiniani. Sono stati rotti i vetri di alcuni mobili raffiguranti personalità massoniche e frantumate alcune statuette in gesso. Anche le suppellettili sono state danneggiate. Nessun arresto è stato eseguito. L'Autorità indaga.

DA ESEGUIRE

Per ragioni indipendenti i consiglieri comunali, sono venuti in conflitto a colpi di sedia, durante una seduta. Due di essi rimasero lievemente feriti.

L'imminente ritiro di Barrère dall'Ambasciata di Francia

Roma, 13, notte.

Il richiamo dell'ambasciatore Barrère è imminente. Sarà annunciato appena regolati gli ultimi particolari del largo movimento diplomatico, che seguirà una delle conseguenze della salita al potere di Herriot. Il movimento diplomatico in parola sarebbe già stato effettuato se i viaggi compiuti a Londra ed a Ginevra dal nuovo presidente del Consiglio di Francia non avessero ritardato l'esecuzione del piano. Herriot crede indispensabile, per l'attuazione della nuova linea di politica estera alla quale la Francia si prepara, la collaborazione di uomini di sua piena fiducia. Così, oltre all'Ambasciata di Roma, saranno coperte con l'assegnazione di nuovi titolari l'Ambasciata di Mosca e di altre sedi importanti.

La nomina di un nuovo titolare a Palazzo Farnese era del resto già decisa e considerata come inevitabile al Quai d'Orsay. Per un riguardo a Barrère, Poincaré ritardò, finchè rimase al potere, il richiamo del suo amico personale, ambasciatore a Roma. Ma già era stabilito che un mutamento di Ministero, e conseguentemente di politica, avrebbe segnato la fine del lungo dominio esercitato da Camillo Barrère all'Ambasciata di Roma.

La lunghissima permanenza (oltre 25 anni) dell'attuale ambasciatore a capo dell'Ambasciata di Roma costituisce infatti uno dei casi più rari di longevità diplomatica. Inoltre, il caso Barrère pare tanto più raro in quanto la carriera di questo ambasciatore in Italia fu accompagnata da avvenimenti e decisioni di storica importanza. La lunghissima permanenza a Roma dell'ex-comunardo, infatti, ha dato luogo a suo tempo ad aspri commenti per il carattere d'invadenza che la missione del signor Barrère talvolta sembrava assumere.

Le pagine che il signor Barrère ha scritto a Palazzo Farnese, come esecutore della politica francese in Italia, sono troppo importanti perchè un giudizio esauriente possa essere dato in fuggevoli accenni nelle colonne di un giornale. Esse appartengono alla storia. Ma anche limitata ad alcuni rapidi cenni, la cronaca del viceregnare (come lo definirono gli ironisti) di Barrère presenta un interesse non comune. Il nome di Camillo Barrère rimane legato a due dei periodi essenziali della politica italiana, cioè: quello della politica della Triplice (Crispi-Giolitti) e quello della politica dell'intervento italiano nella grande guerra europea. Per entrambi questi periodi all'ambasciatore francese si fa l'addebito di un'eccessiva ingerenza nelle cose italiane. Vero che egli può rispondere di aver fatto il suo dovere di buon francese; infatti, nessuno può negare che abbia meravigliosamente servito il proprio paese. Ma è egualmente indubbio che, in alcune circostanze, egli ha poco nobilmente taglieggiato l'Italia. L'on. Giolitti potrebbe scrivere capitoli eloquenti sulla azione esercitata dall'ambasciatore francese a Roma, soprattutto nei tristi giorni del *Carthage* e del *Manouba* all'inizio della guerra libica. Invece l'ex-presidente del Consiglio, molto signorilmente, si limita, nelle *Memorie della mia vita*, ad alcuni rapidi e incidentali accenni all'opera del Barrère in tre punti della storica opera. Ma ciò che non è scritto è nella memoria degli uomini, i quali non dimenticano il contegno burbanzoso e l'azione sovrchiatrice ostentata dal signor Barrère in taluni istanti della sua carriera diplomatica a Roma. Soprattutto non sarà dimenticata la solidarietà ed ebrezza manifestata da Camillo Barrère nelle dolorose giornate del *Manouba*.

Ma la pagina forse saliente esercitata dal rappresentante della Francia a Roma consiste nel valido apporto da lui dato all'intervento dell'Italia in guerra, a fianco della Francia. Gli amici del Barrère attribuiscono esplicitamente all'azione personale o, meglio, personalmente esercitata dall'ambasciatore di Francia, il merito di avere salvata la Francia ottenendo, in nome di ricordi indimenticabili di altre fraternità d'armi la discesa in campo dell'Italia nel maggio del 1915 a favore della sorella latina, assicurando così la vittoria nell'epica lotta. La storia intera e veridica dell'intervento dell'Italia non è stata ancora scritta per intero. Il giorno in cui ciò avverrà, molte sorprese accompagneranno le relative rivelazioni. Per ora si può dire che anche in quella circostanza Camillo Barrère, che prediligeva Roma anche perchè gli ricordò i suoi trionfi, si rivelò abilissimo diplomatico.

Fu però quello il suo canto del cigno. Il compito suo poteva considerarsi terminato. Infatti, negli immensi saloni di Palazzo Farnese, dove si su il bel gioco accolse e conquistò tutta Roma, la Roma delle armi come la Roma della politica e della bellezza, appariva attualmente, più che altro, una ombra del passato.

S.

Un manifesto dei massimalisti sul momento politico

Milano, 13, notte.

Si è riunita nel pomeriggio d'oggi la Direzione del Partito Socialista Italiano (massimalista), che ha diramato stasera il seguente comunicato sui propri lavori:

« La Direzione del Partito Socialista, esaminando la situazione politica in rapporto specialmente alla campagna contro il regime, prende atto con la più viva soddisfazione delle notizie pervenute dalle sezioni del Partito e dagli organismi sindacali socialisti, concordi nel segnalare la vigorosa ripresa del nostro movimento, il risveglio delle masse operaie le quali intendono perfettamente come — di fronte al fallimento del fascismo — la resistenza fino ad una opposizione non basti più a determinarne lo sgretolamento e occorra intensificare la campagna di opposizione. La Direzione constata inoltre come la salda resistenza spirituale delle masse operaie socialiste, le quali non cedettero a lusinghe anche se in molte provincie dovettero piegarsi alla violenza, riceva già il premio che maturava nell'assottigliamento del fascismo e nel progressivo spostamento dei ceti medi nella delusione che guadagna ogni giorno più gli stessi fascisti per la vana alisea di iniziative sociali o politiche che possono essere prese soltanto dalle classi operaie. La Direzione, preso atto del dettagliato rapporto dei rappresentanti del gruppo parlamentare socialista nel Comitato parlamentare delle Opposizioni e dei rapporti pervenuti dai rappresentanti socialisti nei comitati locali, richiamandosi alla propria mozione del 28 giugno la quale fissava gli scopi immediati, i limiti e il carattere eccezionale e integrativo della partecipazione del partito socialista al movimento generale delle Opposizioni, conferma la partecipazione del gruppo parlamentare al Comitato delle Opposizioni fino a che questo terrà la propria attività al programma pluriario approvato nella seduta del 27 giugno; autorizza le sezioni a mantenere l'accordo con le opposizioni locali, finchè questi restino sul terreno di una lotta politica aperta contro il regime fascista.

« La Direzione ricorda ai compagni che rappresentano il partito in seno al Comitato di Opposizione, che ogni decisione la quale esca dai limiti fissati nella circolare della segreteria del 2 luglio non può impegnare il Partito se non abbia riportata la ratifica degli organi centrali. Mentre poi la crisi politica lascia adagravarsi, anche per il deplorevole delitto di Roma a cui si tenta di dare, — contro l'evidenza dei fatti — una portata politica, la ripete a tutti i compagni, a tutti i socialisti, perchè essi provvedano con dignità e fermezza ad intensificare l'agitazione ».

I giornalisti cattolici alla settimana sociale

Roma, 13, notte.

(S.) — Una circolare a firma della Torre e Gemelli, ha chiamato a raccolta per il 18 corrente a Torino, durante lo svolgimento della *Settimana Sociale*, gli scrittori appartenenti alle redazioni dei giornali registrati nell'Annuario cattolico, i redattori dei settimanali riconosciuti per cattolici dalle curie diocesane, gli scrittori delle riviste che escono con l'approvazione ecclesiastica. Questo convegno di giornalisti, alla cui perfetta riuscita lavorano alacremente, per espresso volere delle più alte autorità vaticane, uomini di fiducia della Segreteria di Stato, promette di riuscire l'avvenimento più importante della prossima adunata delle forze cattoliche militanti, convocata a Torino per una serie di attualissime discussioni politico-sociali. Ormai, dalla campagna degli organi ufficiali della Santa Sede, dai documenti ufficiali di queste ultime settimane, dalle più recenti allocuzioni del Santo Padre, appare evidente che la preoccupazione predominante in Vaticano è quella di veder lottare nelle file delle organizzazioni cattoliche una concordia ideale e una solidarietà spirituale che, pur non sopprimendo e non soffocando le divergenze tattiche, faccia però trasparire la comune fraternità nella fede. In Vaticano si è assistito con la più profonda amarezza alle aeri polemiche che hanno in questi ultimi tempi inferito nel campo della stampa cattolica. Per un complesso di ragioni, teoriche e pratiche, il Vaticano vuole che simile stato di tensione si attenui e che la stampa cattolica torni alle sue tradizioni di misura, di discrezione e di rispetto tra aderenti della stessa fede. Non crediamo che in alte si nutrano eccessive speranze sulla possibilità di situazione immediata di simile programma. Le relazioni politiche, in un ambiente sovreccitato e nervoso come l'attuale, non si appianano con agevole disinvoltura. Specialmente quando, com'è il caso attuale, alla radice di tali relazioni esistono dissensi sostanziali sul modo di considerare la funzione del cristianesimo cattolico nell'ora presente della vita nazionale ed internazionale. Negli ambienti ecclesiastici romani si ha la sensazione precisa che ad una pacificazione degli spiriti nel campo cattolico non si potrebbe mai addivenire, qualora sussistesse il più lontano e vago sospetto che gli incitamenti alla calma e le esortazioni alla scambievole carità fossero formulati nell'interesse di una qualsiasi delle parti contendenti. Per questo tutti gli ammonimenti ufficiali ed ufficiosi di questi ultimi tempi, anche se nelle predilezioni personali di chi li formulava potevano costituire un'indicazione di un orientamento, sono stati contenuti in una forma così corretta e in una linea così generale, che se pure ripercussioni tattiche se ne sono potute intravedere, da occhi esperti e addestrati, queste sono state e sono, almeno per ora, a pena avvertite.

Il convegno della stampa cattolica a Torino, nelle intenzioni di chi con ogni possa ne sta ora favorendo il successo, dovrebbe rappresentare il coronamento di questa rapida ma intensa campagna in favore della concordia e di un ripristino delle consuetudini migliori della polemica nel cattolicismo. Dati i sentimenti di calda pietà che animano tutti i militanti del cattolicismo, non c'è da dubitare un istante che il convegno giornalistico torinese segnerà effettivamente un sensibile rasserenamento dell'atmosfera, annebbiata anzichenò, in cui si muove la stampa cattolica nazionale in questi ultimi tempi. Ma sarà un rasserenamento duraturo? Le previsioni, qui a Roma, non sono del tutto rassicuranti. Ma quegli stessi che inclinano al pessimismo, in considerazione dei motivi peculiarissimi che hanno determinato il vario polarizzarsi delle organizzazioni cattoliche, osservano che i poteri ecclesiastici hanno a loro disposizione molteplici mezzi per ricondurre la pace, o quanto meno l'ordine e la disciplina, là dove le sopre incognite del momento sembrano aver concentrato maggior copia di lutte infiammabili. « La concordia — mi asseverava un lungimirante prelato — è per i cattolici italiani, specialmente oggi, un'arma ben più indispensabile che per i cattolici stranieri. E dandone la consegna ai suoi militi, la autorità religiosa ha il diritto di imporre ad essi: o con questa,... o su questa! ».

Il regolamento per la navigazione aerea

Roma, 13, notte.

L'odierno Consiglio dei Ministri ha preso questi provvedimenti:

« Su proposta del Presidente del Consiglio, commissario per l'aeronautica, si delibera lo schema di decreto che approva il regolamento per la navigazione aerea. Inoltre il Consiglio delibera sullo schema che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione consolare internazionale cecoslovacca stipulata a Roma il 10 marzo 1924. Si approvano pure alcuni schemi circa le Colonie ed altri schemi col quali: si estendono alla città di Fiume e territorio annesso le disposizioni in materia di stampa vigenti nel Regno; si recano modificazioni al regolamento per la vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche; si costituisce il Consiglio di amministrazione del Corpo agrestieri; si apportano al regolamento per gli esami negli istituti medi di istruzione le modifiche e aggiunte che già furono annunziate in occasione di precedenti adunanze del Consiglio; si approva il regolamento dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, e infine vengono pure approvati provvedimenti in virtù dei quali si stabilisce per ciascuno dei regi educandati femminili una tabella organica del personale e si detta norme per l'inquadramento del personale medesimo.

Due aviatori uccisi a Bourges

Parigi, 13, notte.

Un aeroplano, sul quale stavano alle 16,45 due piloti dovevano fare una esperienza con un paracadute munito di un peso di 85 chilogrammi, a Bourges, si è avvitato per debolezza del motore ed è andato a schiacciarsi contro il suolo dall'altezza di 150 metri. I medici di servizio aereo accorsi immediatamente, non hanno potuto che constatare il decesso dei due disgraziati aviatori rimasti uccisi sul colpo.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,05 Ap. D; 4,30; 6,0. 8,40 D; 11,10; 14,45 D; 16,40 D; 18,05 D; 20,05 D.

Milano-Venezia: 0,45; 5,30 D; 6,50*; 10,30 D; 16,25

Cavour e la libertà

La Casa editrice Zanichelli inizia la pubblicazione delle opere complete di Luigi Luzzatti con un volume di saggi intitolato: «Grandi Italiani — Grandi sacrifici per la patria» e che si divide in due parti: «Commemorazioni». — Preparazione alla grande guerra». Per cortese concessione dell'editore Zanichelli stiamo in grado di pubblicare il seguente studio sul pensiero liberale e sociale del grande statista piemontese.

Precursore del risorgimento nazionale, fin dal 1835 al pressapoco ministro del re d'Italia. Economista sommo, Ministro di finanza, emulo di Peel, di Gladstone, di Thiers, di Frère-Orban, di Léon Say, arma poter attingere alle riserve inesauribili delle quali disponevano i suoi colleghi stranieri; amministratore universale, che aveva diretto quasi tutti i Ministeri lasciandovi le traccie dell'ingegno sovrano; oratore all'inglese, semplice, persuasivo e formidabile, il quale si imponeva colla evidenza delle ragioni irresistibili; negoziatore di trattati di alleanza, di pace, di commercio, di navigazione, che effrenò agli studi politici ed economici una materia inesauribile di meditazioni e un modello insuperabile di sagacia; aggiungasi l'agronomo, il pubblicista, il giornalista e soprattutto uno dei principalissimi fondatori dell'Italia nuova... Molte anime grandi sono in quell'anima sola e nell'ammirarla siamo colti dalle vertigini delle inaccessibili altezze. Egli riepiloga e condensa tutto il genio politico, che da Dante, da Niccolò Machiavelli insino a lui s'era invano affinato per costituire l'unità della patria!

Ma dal *poliedro mirabile* di questa vita, di cui ogni atto meriterebbe una particolare illustrazione ed esaurirebbe l'ingegno dei più competenti, mi sia lecito tratteggiare per sommi capi le sue idee sulla *libertà politica*, sulla *libertà religiosa*, sulla *libertà economica* e sulla *questione sociale*.

Camillo Cavour, anche più e meglio di Cesare Balbo, si adoperò a trasferire in Italia il principio della libertà politica, modellato sullo stile degli Anglo-Sassoni. Per questa stirpe privilegiata, come per Camillo Cavour, la libertà politica è necessaria al fine di esplicare le idee e i sentimenti fiammeggianti nelle nostre anime; è un bisogno ideale per lo spirito, come pel nostro fisico l'aria che si respira, una dinocola di propaganda e di geniale espansione. Tutto questo è ben diverso dalla libertà non contenuta da freni morali spontanei, la quale, più che a esprimere le proprie opinioni, intende ad assalire quelle degli avversari e segnatamente ad abbattere lo Stato; lotta che troppo spesso finisce nel sangue invece che rifecondarsi nell'educazione civile.

Per gli Anglo-Sassoni e per Cavour la libertà politica è il baluardo delle possenti individualità e responsabilità; per le democrazie giacobine e per quelle che ad esse si associarono, fu sovente lo strumento di aggressione dell'altrui libertà.

Colla libertà politica Camillo Cavour collegava quella religiosa; la quale, a chi sottilmente investighi la cosa, è il saggio e l'epilogo di tutte le altre forme di libertà; ond'ei fin dal 16 maggio 1848 scriveva nel *Risorgimento* un articolo *sulla necessità di dichiarare nella legge fondamentale la libertà di coscienza e di culto*.

E anche quando aveva immaginato di venire a Roma con accordi tra l'Italia e il Papato, che sperava nascessero spontaneamente la fine del potere temporale, e dalla trattative con Roma del 1860 e dei primi mesi del 1861, trasfuse poi in gran parte nella legge del 13 maggio 1871, trasse la celebre formula: *libera Chiesa in libero Stato*, non dimenticò mai la libertà delle altre Chiese, nè la necessità di contenerle tutte nella cerchia dello Stato sovrano. Il quale, a comune di esse, nei loro contatti indispensabili nel diritto pubblico e coi diritto civile, doveva consentire i mezzi e gli strumenti idonei a una spontanea esplicazione e a una mera vitalità. E ho potuto chiarire in un recente lavoro che non vi è antagonismo fra queste due formule: *libera Chiesa in libero Stato*, *libere Chiese in Stato sovrano*.

Infatti fra le proposte di Pantaleoni negoziatore per conto di Cavour con la Santa Sede vi era quella per l'immunità dei beni conferiti al Pontefice, da ogni azione politica del Governo italiano. Al che Cavour rispondeva: *approvo la esenzione dalle tasse, ma bisogna ottenere delle spiegazioni rispetto alla immunità da ogni azione politica del Governo. Non si potrebbe permettere che tale territorio diventasse l'asilo dei delinquenti, nè fosse sottratto alle misure di polizia, giustizia e igiene.*

Aggiungasi che avendo Pantaleoni proposto una disposizione, la quale dichiarava libero l'insegnamento universitario, attribuendo al vescovo il diritto di censura per l'istruzione religiosa, Cavour rispondeva: *bisogna rifiutare al vescovo ogni diritto di censura sull'insegnamento dato dall'Amministrazione civile; il clero potrà dedicarsi all'istruzione religiosa e teologica nei seminari e nelle chiese, dove il potere civile si asterrà da ogni ingerenza, ma nello stesso tempo il governo si asterrà da ogni ingerenza nella scuola e nella università anche per quanto riguarda le cattedre di religione e di teologia.* E Cavour voleva affermare le disposizioni delle leggi civili nella creazione, nei modi di nomina degli istituti ecclesiastici e nelle alienazioni dei loro beni.

Questo idee, come l'illustre prof. Ruffini si propone ora di dimostrare e già balenano da un primo studio prezioso, Cavour trasse più che dagli inglesi e dal movimento suscitato dal Lamennais, dal Ginevrino, poichè Ginevra, l'Atene di Europa, fu ed è uno dei più vividi centri donde si irradiano le scintille della libertà religiosa: anch'essa era considerata da Cavour non come un mezzo di inquietare i culti, ma di purificarli nella spontaneità della fede, la quale quando paga il suo fio è più sincera che quando fa pagare dallo Stato, cioè, dai contribuenti, che talora non ci credono.

Rispetto alla libertà economica, mi sono chiesto più volte, ove Cavour avesse mirato dopo il 1870, quando il principe di Bismarck nel 1879 dal libero scambio si convertì alla protezione assieme al Governo repubblicano della Francia, tracciò nelle sue spire quasi tutto il resto dell'Europa, se avrebbe resistito, come Gladstone e Frère Orban, o piegato alla nuova corrente, almeno per necessità di difesa. Mancano qui il tempo e l'opportunità per una siffatta indagine.

Ma non è difficile presagire che sarebbe rimasto fedele alla libertà economica nello scambio internazionale delle merci e avrebbe piegato a opportune integrazioni dello Stato nel campo del lavoro, seguendo le stesse evoluzioni del pensiero di Gladstone, come traluce anche dalle sue fatidiche pagine sulla trasformazione obbligatoria della grande proprietà nella piccola coltura in Irlanda.

Infatti Cavour si pone a cercare, audace e sereno, quale sia il principio razionale da seguirsi nei casi di conflitto tra il diritto di proprietà, su cui riposa l'ordine sociale, e il diritto ai mezzi di sussistenza, che non potrebbero rifiutare a nessun uomo vivente.

E giunge alla conclusione che non vi è un diritto di lavoro, ma un *dovere sociale alla assistenza*.

Da una parte il diritto di proprietà individuale, base salda della famiglia e del progresso degli umani sodalizi; dall'altra il principio non meno rispettabile della solidarietà, in nome del quale gli agiati hanno l'obbligo non solo morale, ma giuridico, di assistere i nullatenenti. Più tardi, nel 1861, il principe di Bismarck, movendo dalla stessa dottrina, faceva scendere dal principio della *carità legale* quello della *previdenza legale*, quando concepì i disegni ciclopici di congiobare tutti coloro che lavorano in Germania (tedeschi o stranieri) in sodalizi obbligatori, i quali assicurano un sussidio agli operai malati, le pensioni ai mutilati, ai vecchi e agli inabili al lavoro.

E quantunque il Conte di Cavour avesse fissato principalmente il suo pensiero sul riscatto d'Italia, non dimenticò mai, negli anni in cui resse lo Stato, i lavoranti.

Promoveva le Casse di Risparmio e le Società di mutuo soccorso, queste scuole primarie della previdenza popolare. Aveva fatto votare dal Parlamento piemontese la Cassa nazionale per gli operai vecchi, che poi, sul morto fu dimenticata e soltanto nel 1898 ebbe la fortuna di riprendere su larghe e salde basi.

Quel seguace della libertà economica non si peritava di esserle infedele quando l'infedeltà gli pareva necessaria al bene del popolo e, resistendo ai rimproveri degli economisti puri, ordinava per la gente di mare la Cassa di mutuo soccorso obbligatorio costringendo gli armatori a versare una parte del contributo a favore dei marinai; preferiva l'esercizio di Stato nelle ferrovie.

E non soltanto quale pubblicista, ma quando la sua parola aveva l'autorità di un atto, al sommo potere accoppiando la somma responsabilità, fu udito ripetere questa sentenza semplice e forte, che tutti gli italiani dovrebbero scolpire nel loro cuore: *L'eguaglianza dei diritti politici non farà mai cessare l'ineguaglianze delle condizioni. Perciò non vi ha che un mezzo di prevenire il socialismo ed è che le classi superiori si consacrino al bene delle inferiori; se no la guerra sociale è inevitabile.*

Gli è che a quel sociologo ripugnavano egualmente le dottrine volgari dell'anarchia sociale e i dossi chiusi di certa borghesia, le quali non sanno fidarsi che sulla forza del Governo; plebi dome, ma plebi anche cieche.

Scoppiato lo sciopero dei fornai a Torino offerse il suo arbitrato, lui che aveva composto ben altri dissidi nel mondo. Si allibava di alzar fra i due campi contendenti del lavoro e del capitale una tenda di pace. Già aveva ricevuto il Comitato dei padroni, ma fu colto dalla malattia che lo trasse a morte quando stava per ricevere i rappresentanti degli operai.

A lui quasi dissidi fra il lavoro e il capitale parevano più gravi di quelli fra le nazioni.

Forse io m'inganno, ma temo che noi pure gravi problemi sociali, come nel diritto pubblico internazionale, fra tanti apparenti progressi, si sia determinata una reazione. Forse l'umore rumoroso, teatrale, politico a vantaggio delle classi meno agiate cresce in ragione diretta e misura che scema l'amore vero, pudico, evangelico, quello che non sta al comune della bocca, ma nel fondo dei cuori.

Ora, ad asciugare le lagrime dei sofferenti, a dilatare le loro anime con un respiro di conforto, un sorriso di bontà sincera e operante varrà sempre meglio di tutte le letterature del socialismo e dell'economia politica!

Treischke dice che, vieti i guai inevitabili della nuova Italia, *Cavour è morto a tempo per la sua gloria*. Noi ci ribelliamo alla sentenza di questo tedesco saggio. Se, dopo aver proclamato Roma capitale d'Italia, avesse potuto accompagnarvi il gran Re, se invece d'intravedere, come Mosè, la terra promessa, l'avesse raggiunta, le sue parole e le sue opere si sarebbero improntate di romana grandezza, come una romana grandezza predisse nel 1861 il modo col quale l'Italia sarebbe andata e rimasta nella sua capitale, risolvendo il più formidabile problema della storia contemporanea.

Machiavelli ha dichiarato che le istituzioni per purificarsi devono tornare alle loro origini, e poichè la nostra guida politica ci è mancata quando più vivo n'era il bisogno, tutti noi per ringiovanire lo Stato, dobbiamo tornare a Cavour. Tornare a Camillo Cavour significa, per il Governo come per la Nazione, aver fede schietta, aperta nella libertà politica e religiosa, orrore sincero, manifesto, della violenza, delle cospirazioni e degli avvolgimenti bui.

Tornare a Lui vuol dire difendere l'ordine nella libertà, promuovere il progresso indefinito, inesorcente della ragione e della rivelazione.

Tornare al nostro maestro significa professare un culto di uomini liberi, tanto più forte e leale quanto meno servile, per questa dinastia di Savoia, senza la quale nè le fatidiche audacie di Mazzini nè il genio dell'altissimo statista, nè la spada di Garibaldi, nè gli eserciti della Francia alleati ai nostri, avrebbero bastato a darci una patria libera e una. Questa dinastia, consacrata dai plebisciti, è ancora il labaro della nostra fortuna, la salda base su cui possono poggiare i Parlamenti più audaci per risolvere i grandi problemi morali e sociali del nostro tempo.

Tornando a Cavour non si rinunzia a nessun acceso ideale per l'avvenire e per la magnifica grandezza dell'Italia nostra; si intende anzi a tesoreggiarlo e custodirlo come un sacro deposito, contemperandolo con quel senso lungivedente e con quella prudenza dignitosa che il grande Re e il grande Ministro adoperarono, quando sui campi di Novara, dove ogni cosa pareva perduta tranne l'onore, raccolsero il lacero e insanguinato vessillo della patria e di dolore in dolore, di prova in prova, lo portarono a splendere radioso sull'eterno Campidoglio.

LUIGI LUZZATTI.

Tito Livio

Il mistero della scoperta sarà svelato domani dal Di Martino

Roma, 13, notte.

Il prof. Di Martino Fusco, scopritore dei codici di Tito Livio, sarà a Napoli lunedì per mettersi a disposizione del soprintendente bibliografico della Campania e della Calabria, prof. D'Elia. La famiglia del prof. Di Martino ha informato di ciò il prefetto della provincia. Pare che il Di Martino si limiterà a dichiarare al soprintendente prof. D'Elia entro quale termine egli sarà in grado di riferire al Ministero della Pubblica Istruzione, con relazione particolareggiata, il risultato della sua scoperta. Per ora, non potrebbe dire altro. Egli non chiede che il tempo puramente necessario per completare il suo lavoro ed offrire il documento delle sue fatiche.

Circa l'annunzio della scoperta dei codici data dallo stesso prof. Di Martino, abbiamo oggi due conferme, una del prof. Francesco Ribezzo e l'altra del prof. Emanuele Bartolini. In una lettera al giornale *Roma*, di Napoli, il prof. Ribezzo afferma che durante una gita a Pompei il prof. Di Martino gli confermò la notizia della scoperta da lui fatta. Qualche tempo dopo, essendosi incontrato il prof. Di Martino con il prof. Ribezzo, il primo diede le più esplicite e particolareggiate conferme della scoperta. In una lettera che il Di Martino scrisse pochi giorni dopo, altre notizie erano ampiamente esposte. Questa lettera il prof. Ribezzo dice di avere consegnata al corrispondente romano del *Times*.

Il prof. Bartoli, nella sua lettera pure pubblicata dal *Roma* di oggi afferma che nell'aprile di quest'anno egli chiese al prof. Di Martino se fosse vera la notizia che aveva scoperto tutto Tito Livio. Il prof. Di Martino lo assicurò che la notizia era perfettamente rispondente a verità, e che egli aveva già trascritto una buona parte della seconda deca, e intendeva pubblicarla nel mese di settembre prossimo venturo. La *Tribuna* informa che il senatore Cocchia dichiarava ieri ai giornali che vide domenica il prof. Di Martino, pallido, e agitatissimo: lo scopritore di Livio aveva perduto il sonno e l'appetito. Lo stesso giornale riferisce poi le dichiarazioni del comm. D'Elia, secondo cui siamo ormai prossimi a sapere la verità, poichè l'art. 38 della legge parla chiaro.

Il prof. Di Martino non può sottrarsi ai suoi obblighi verso lo Stato. La Commissioni destinate ad occuparsi della faccenda sono due: una dovrà stabilire le circostanze di luogo e di tempo del ritrovamento, l'altra studierà e trascriverà e inoltre assoderà l'importanza e l'autenticità dei codici. Al prof. Di Martino intanto, se i codici sono autentici, resterà la gloria di averli scoperti nonchè i vantaggi materiali che gli ne deriveranno, i quali però varieranno assolutamente a seconda del luogo in cui i codici furono da lui ritrovati. Perchè, se infatti il ritrovamento avvenne in proprietà demaniale, il diritto dello Stato di prelevare i codici o di farne l'uso che stima più opportuno e coi mezzi e nei modi più atti, annulla ogni diritto di chi li ha scoperti.

Un funzionario accompagnato da alcuni carabinieri ha proceduto ad una perquisizione nell'abitazione del prof. Di Martino, ma senza alcun risultato. Ieri, a Napoli, il capo gabinetto del prefetto cav. Chiarolli (in assenza del prefetto D'Adamo che si trova a Roma) ricevette il prof. Vincenzo Dattilo, amico del paleografo latinista. Il collega assicurò che il suo amico si presenterà dal comm. D'Elia e non illustrerà minutamente la sua scoperta, nè chiederà una persona per essere in grado di potere soddisfare ogni domanda che gli sarà rivolta. Ma il cav. Chiarolli fece comprendere al collega del Di Martino che le sue dichiarazioni non avrebbero affatto le stato delle cose. E' indispensabile nell'interesse del Di Martino, che egli si presenti al più presto, anche perchè la sua parola illustrativa non è attesa dal comm. D'Elia soltanto, ma dall'Italia e dal mondo intero.

Il soprintendente bibliografico, comm. D'Elia, temendo a ragione che i codici possano uscire dall'Italia, ha espresso i suoi timori al Ministro della Pubblica Istruzione. Questi, immediatamente ha inviato una circolare alle stazioni di confine e alle dogane perchè vigilino con oculatezza tutte le merci dirette all'estero.

A. Casamazza, in un articolo sul *Popolo*, scrive che il documento che sembra abbia guidato il prof. Di Martino alla ricerca ed alla scoperta dei 142 libri di Tito Livio era noto da parecchio tempo, « detunto iscrive il Casamazza) dal Codice di Bamberga E. III. 14. Foglio 130, che fu pubblicato per la prima volta nel 1820 dal White nell'archivio della Società per le ricerche di antichi documenti storici tedeschi, e poi ristampato da Bartolomeo Capasso nel *Monumenta ad neapolitani ducatus historiam pertinentia*. Esso consiste in una breve ed anonima « Notizia » premessa al rifacimento latino di una storia greca dalle imprese di Alessandro. Incidentalmente si manifesta che a Napoli, negli anni 951-968, per ordine del duca Giovanni II fosse stato trascritto Tito Livio ». Dopo un'ampia disquisizione sulla « notizia », l'imperiana e l'attendibilità di essa, e dopo aver rilevato il fatto che le copie fatte per ordine del duca Giovanni risalivano, come è dichiarato nella stessa notizia, ad un codice portato da Costantinopoli dall'arciprete Leone colà recatosi in missione diplomatica, il Casamazza conclude:

« E' fuori dubbio che la missione dell'arciprete Leone, avvenuta sotto l'impero di Costantino VII Porfirogenito e di Romano II quando era ancora in vita Teodora, cade precisamente negli anni 945-951. Cosicchè la ricerca e la trascrizione dei codici ordinati dal duca Giovanni dopo la morte di Teodora, deve con tutta certezza collocarsi tra il 951-968. Ebbene, possiamo ormai domandarci che cosa propriamente ha ritrovato il prof. Di Martino? Ha egli rintracciato la copia di Tito Livio fatta a Napoli per ordine di Giovanni II oppure egli ha rinvenuto l'archetipo donde fu tratta quella copia? Nel primo caso, avremo uno o più codici ben datati, cioè degli anni 951-968; nel secondo caso, potremo trovarci dinanzi ad uno o più Codici, assai più antichi, provenienti da qualcuna delle numerose biblioteche ecclesiastiche del ducato di Napoli, o, meno probabilmente, da qualche bibliotecu del territorio Longobardo. E' questo il mistero, che speriamo verrà presto svelato dallo scopritore stesso ».

Per la verità, giova aggiungere che molte persone competenti non hanno esitato a manifestare il loro scetticismo sullo straordinario rinvenimento di un Livio integro e completo.

Il compiacimento del Re per la rivista navale

Roma, 13, notte.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca il seguente messaggio inviato da Thaon di Revel al vice-ammiraglio di armata Alfredo Acton:

« S. M. il Re si è compiaciuta di manifestarmi l'ottima impressione da lui riportata, durante la rivista all'armata navale, dal contegno degli equipaggi e dall'assetto delle navi. S. M. si è altresì vivamente compiaciuta della prova di efficienza fornita dall'armata in occasione delle recenti esercitazioni ».

TEATRI

Mamma, di Germain e Marcousis

Parigi, 13, notte.

Si direbbe che il teatro francese sia per essere purificato da un'ondata di moralità. La stagione di autunno si è inaugurata con tre novità, una più onesta dell'altra. *Lison* è un lavoro patetico; *La chitarra e il jazzband* è una piccola storia romantica, e *Mamma*, rappresentata ieri sera al teatro del Vaudeville, è una commedia moralissima. Gli autori, José Germain e Paul Marcousin, che agrontavano per la prima volta una grande scena, hanno l'aria di esperti-simi commediografi. Il loro lavoro è di una tecnica impeccabile, e fa divertire e interessa, malgrado la modestia del suo dialogo.

Delfina Laverne è una vedova giovane, seducente, che per vivere brillantemente dilapida il patrimonio ereditato dal marito. Sua figlia, Dionisia, è invece una saggia giovinetta, tutta devota alla casa e sempre pronta a prendere col signor Chambotte, il suo tutore, le difese della madre quando questa ha speso troppo in un vestito o in un cappellino, oppure ha passato la notte in un ballo. Per tenere di far mettere giudizio alla spensierata signora, Chambotte le tiene un giorno un lungo discorso, durante il quale, alludendo alla possibilità di un matrimonio vantaggioso, fa il nome di Uberto D'Estrange, un giovanotto che frequenta la casa delle Laverne. Delfina crede che l'amico proponga a lei di sposare D'Estrange e sbalordentemente approva tale idea. Ma quando espone al giovane quello che crede essere il piano di Chambotte, si accorge che D'Estrange la ascolta senza entusiasmo, poichè Uberto ama Dionisia e Chambotte al udeva all'unione con Delfina. L'equivoco, presto dissipato, dà origine alla scena principale, ben congegnata, del primo atto.

Il fidanzamento di Uberto e Dionisia non determina nessuna variazione nel sistema di vita di Delfina. La vedovella continua a divertirsi, a farsi corteggiare, a brillare fra la società elegante e ad offrire argomenti a coloro che si dilettano di maldicenza. In realtà, essa è sempre apparentemente una donna leggera, ma le male lingue le attribuiscono molti amanti, uno dei quali, dicono i più maligni, non può essere che Chambotte, poichè si sa che con il proprio denaro egli provvede a riparare le falle che Delfina fa al capitale destinato a diventare la dote della figlia.

Tutte queste voci giungono all'orecchio del conte D'Estrange, zio di Uberto. Egli è arrivato in incognito alla spicciata ove si trovano le due Laverne e non ripone per informarsi discretamente della moralità della giovane signora. Prima di fare la conoscenza personale di costei, egli vede Delfina, anzi la rivede poichè una sera egli la incontrò in un ritrovo di Montmartre e se ne invaghì follemente. Ma, dopo aver udito le cifre che circolano sul suo conto, e appreso che la leggiadra signora di cui egli è innamorato è la madre della fidanzata di Uberto, ordina al nipote di rompere il fidanzamento e si prepara a ritornare con lui a Parigi.

Apprendendo ciò, Delfina prova un sincero dolore. Essa capisce di essere la causa di tutto. Se non avesse condotto la vita dissipata che le procurò il primo incontro col conte D'Estrange, se non avesse incoraggiato i maldicenti a sparlare di lei; la sua Dionisia ora non piangerebbe come piange. Un pentimento profondo l'assale, inducendola a rinunciare ad ogni divertimento mondano, ad ogni specie successiva, ad ogni amicizia compromettente. Essa sarà una buona, seria e ragionevole mamma. Rinuncia perfino alle assidue premure di quel buon Chambotte che, dopo averla amata in silenzio per molti anni, prende ora congedo da lei col cuore infranto, ma con la coscienza di compiere l'ultimo gesto necessario alla sua felicità. Infatti una franca spiegazione, avvenuta fra Delfina e il conte D'Estrange, ha indotto questi a ritornare sulla propria decisione. Il fidanzamento fra Uberto e Dionisia si è riallacciato e ciò ha permesso al conte di diventare assiduo frequentatore del salotto di Delfina, così assiduo che un giorno vi prende definitivamente posto come futuro marito della graziosa, rimasta vedovella.

Questo lavoro, fatto di vecchi motivi teatrali, è però svolto con tanto accorgimento che il pubblico lo ha seguito con la medesima attenzione che dedicherebbe a commedie genialmente inventate. Un dialogo brillante, e la felice interpretazione che della parte della protagonista ha fatto una delle più intelligenti artiste della scena francese, la signorina Dorziant, entusiasmò ieri sera gli spettatori i quali tributarono agli autori di « Mamma » replicate acclamazioni.

Ildeus.

AL CHIARELLA

Nel mese di ottobre si svolgerà al Chiarella una stagione lirica, comprendente le opere: *Nozze istriane* di Smareglia, *Anima allegra* di Vitadini (entrambe nuove per Torino), *Mefistofele*, *Aida*, *Piccolo Marat*, *Tristano e Isotta*, *Madama Butterfly*, *Lorelay*, *Manon*, di Massenet.

La compagnia di canto è così costituita: signore Pampanini Rosetta, Lacer Casati Maria, Pola Puecher Maria, Ticozzi Elsa, Floria Carmen, Viganò Irma, Bundes Aurora, Torre Rosina, Corona Eleonora, Mari Gina, Margherita Lacchino; signori: Pinza Fazio, Merli Francesco, Ferroni Luigi, Lindi Arsilio, Bertelli Nino, Calleja Icilio, Del Chiaro Ilio, Paci Leone, Izial Francesco, Righetti Antonio, Nadal Juan, Valentini Stefani Egilio, Luigi Milanesi, Sardi Luigi, Capasso Agostino, Dominici Francesco, Noto Giuseppe. Prima ballerina sarà Cia Fornaroli.

Concertatori e direttori d'orchestra saranno i maestri: Giuseppe Podestà e Giovanni De Sanctis; scenitati: Aldo Malagodi e Giulio Moglietti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Cattai). — Ore 15: « Mariana Sans-Gêne » commedia di V. Sardou; ore 21: « Il figlio di Don Giovanni » commedia di R. Lothar.

BALBO (Stagione d'opera) — Ore 15: « Il Trovatore » opera di G. Verdi; ore 21: « Rigoletto » opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. dramm. Raffaeli-Quarto). — Ore 15 e 21: « Il pallio della discordia » commedia di L. Vernazzi.

CHIARELLA (Comp. di operette [...]). — Ore 15 e 21: « Stracciarella » riduz. di Simoni e Vergnano.

REGINA (Comp. Drammatica Talarini) — Ore 21: « Il Bellardo » di M. Barrili.

VARIETÀ MAPPO — Spettacolo variato.

KURSAAL (via M. Cristina) - Ore 15: Grande festa danzante e skating - Ore 21: Danze e Palcoscenico.

STADIUM — Questa sera ore 20,30: Grandiosi Fuochi d'artificio.

Un crak finanziario in Francia

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 13, notte.

Si fa da Limoges:

Un crak finanziario, le cui ripercussioni non sono ancora esattamente conosciute, ma che pare debba prendere un'ampiezza preoccupante, è avvenuto a Limoges. Un sottoscrittore, che aveva versato cinquantamila franchi alla succursale della banca del « Fonciar Français », a Limoges, ha chiesto ieri il rimborso della somma. Poichè la rimessa non fu effettuata, fu presentata una querela. Si fece subito porre i sigilli agli uffici della banca. Una somma di duemilia franchi circa che si trovava nella cassa è stata sequestrata.

L'« Agenzia Radio » annuncia che la succursale del « Crédit Français » a Saint Leonard è stata ugualmente chiusa. L'Agenzia dà sulle operazioni effettuate da questo istituto di credito le seguenti informazioni. Gli agenti del « Foncier Français » operavano principalmente fra gli agricoltori. Essi avevano la missione di prendere dai loro clienti i Buoni della difesa nazionale, del credito nazionale, per dar loro in cambio valori non quotati, specialmente Buoni del « Foncier Français », di cui l'interesse pagabile anticipato raggiungeva l'8 per cento. L'importo nominale di questi Buoni avrebbe dovuto essere rimborsato un anno dopo la data di emissione, ma non lo fu. L'« Agenzia Radio » aggiunge che il danno raggiungerebbe per il solo dipartimento dell'Alta Vienna la somma di parecchi milioni.

La linea aerea Berna-Basilea-Parigi-Londra

Servizio speciale della « Stampa »

Berna, 13, notte.

Ieri la città di Berna è stata regolarmente collegata colla linea aerea Berna-Basilea-Parigi-Londra e Basilea-Rotterdam. Saranno effettuati tre viaggi per settimana.

Giornali e riviste

Fra le dive del canto ingiustamente dimenticate — scrive Giuseppe Cauda nella *Gazzetta di Venezia* — va annoverata Rita Gabussi, pisana. Essa, dopo aver studiato a lungo, sotto la guida della rinomata maestra Teresa Martinotti-Radicati, di Savigliano, la quale era stata famosa cantante, esordì a Bologna, nel carnevale del 1898, nella veste di « Nina ». Intelligentissima, piacente e fornita di un ottimo organo vocale, la Gabussi, fin dalla prima sera, entusiasmò quel pubblico, pur così esigente. Da Bologna la giovane e ragazzissima artista passò a Milano, a Trieste, a Firenze, a Pisa, a Siena, a Vienna, ove e ovunque sorprese e conquise pienamente i pubblici. Rita Gabussi fu pure a Torino, nel 1897, e cantò al « D'Angennes », nelle opere *La prigioni di Edimburgo*, di Federico Ricci, nel *Barbiere di Siviglia*, nella *Vitta e Bohème*, del maestro Peri, e nell'opera giocosa, del Pavesi, *Sor Marcantonio*, ottenendo grandi successi e meritando i più alti elogi della critica. Dopo la di lei benedizia, che riuscì una vera festa dell'arte, *Il Messaggiere Torinese* pubblicò: « Non passa la signora Gabussi di essersi mantenuta costantemente nel favore del pubblico col sostenere alternativamente, con sempre uguale perizia, la parti di « Giovanna » e di « Rosina »: non paga di essersi distinta come valente attrice seria, rappresentando, in costume, la scena finale dell'*Ines di Castro*, e quale maestra di pianoforte, eseguendo per eccellenza un *gran Concerto e variazioni*, di Herz, immaginò un novello mezzo per mostrarsi vieppiù grata alle ricevute continue testimonianze di aggradimento, e fu quello di comporre sotto la spoglia di « Berta », nel *Barbiere*, per cantare, in surrogazione della Sachi, l'aria, del 2.o atto, « Il vecchietto cerca moglie ». Quale effetto abbia prodotto nell'uditorio quest'inaspettato avvenimento è più facile ad immaginarsi che non a descriversi. Non v'era labbro che rimanesse muto, non mano che restasse immobile. Un applauso unanime e insolito ben fece palese al signora Gabussi la qual conto i torinesi tengano i suoi rari talenti e le altre pregevoli doti che adornano la di lei persona ». Nel 1899 la Gabussi, ritornata a Torino, cantò, al « Carignano », nel *Rolla*, del maestro Mabellini, il pubblico la rivide e la ritudì con immenso piacere, decretandole un nu vo trionfo. Oltrechè nelle menzionate opere, Rita Gabussi, eccelse pure nell'*Ernani*, nella *Saffo*, ecc. Dopo essersi poco nuta e ripresentata al pubblico delle primarie città, per diversi anni ancora, accolta sempre con entusiasmo, essa volle ritirarsi a vita privata, per godendo tuttavia la piena stima dei suoi eccellenti mezzi vocali, per lasciare, come infatti lasciò, buona memoria di sè a tutti coloro che l'avevano udita. La Gabussi morì in età non ancora avanzata.

***

Le imperatrici bizantine erano presenti a tutte le manifestazioni ufficiali, a tutte le cerimonie, a tutti gli atti della vita pubblica religiosa politica sportiva. Ovunque avevano il loro posto d'onore accanto a quello del basileus; ligiosa politica sportiva. Dovunque avevano il loro posto d'accanto a quello del basileus; all'Ippodromo, a Santa Sofia, nelle processioni attraverso la città, nei pranzi di gala a corte, nei ricevimenti di inviati e di principi stranieri. Nella vita intima del ginecco poi, dice l'*Europa Orientale*, regnavano da sovrane assolute. Avevano la loro corte, le loro dame d'onore, i loro ciambellani, i loro gioielleri. Il ginecco era circondato da mura e da giardini ed era vigilato da un numeroso stuolo di « uomini senza barba » come erano chiamati gli eunuchi a Costantinopoli. Ma era una vigilanza blanda se non impediva di ricevere chi meglio loro piacesse, di ordire intrighi amorosi e complotti politici. I boschetti che si stendevano fra gli appartamenti del basileus e quelli della basilissa erano molto discreti e i cancelli molto pieghevoli e silenziosi. Sotto le pieghe dei lunghi ed ampi veli femminili potevano introdursi nel ginecco non soltanto messaggi d'amore, ma anche degli amanti, dei cospiratori; e nel labirinto di corridoi, di camere, di saloni che formavano la dimora della sovrana potevano ben nascondersi i sicuri pronti all'agguato, sfuggendo a ogni ricerca. Non fa un caso unico nè strano quello di Teodora, la quale per ben dodici anni, fino alla sua morte, tenne nascosto nel ginecco, senza che l'imperatore lo sospettasse mai, il paralcva Antimio di Costantinopoli, per sottrarlo all'esilio cui Giustiniano stesso l'aveva condannato: nè quello della basilissa Teofano la quale ricevette nel suo appartamento i cospiratori che dovevano nella notte uccidere l'imperatore Niceforo Foca, sottraendoli accortamente alle ricerche ordinate all'ultimo momento dalla vittima designata; nè quello di Zoè che, avendo notato fra i cortigiani del marito, l'imperatore Romano III, un bel giovane di nome Michele, lo volle attaccato al suo servizio nel ginecco, innamorandosene al punto da commettere una serie di compromettenti e scandalose stranezze come quando, dimenti a molti famigliari, lo fece sedere, col diadema in testa e lo scettro d'oro in mano, sul trono imperiale chiamandolo coi nomi più teneri, come « mio idolo, mio fiore di bello, gioia dei miei occhi, consolazione della mia anima » e ordinando ai presenti di prosternarsi ai suoi piedi e di adorarlo come il vero imperatore.

***

Ad un referendum indetto dalla *Chiese* è stato così risposto: « La donna italiana legge poco e male. Quante sono le famiglie dove esista, come in Francia e in Inghilterra e nella stessa Germania, l'abitudine di fare alla bambina la sua biblioteca di favoleggiatori e alla giovinetta la sua di romanzieri onesti, di educatori (non c'è fanciulla francese che non abbia letto *Les aventures de Telemaque* nè inglese che non abbia meditato le Smiles), di poeti, e alla donna la sua di classici e di moderni e di contemporanei? Io non ne conosco nessuna. La nostra donna, finite le scuole, comincia a leggere, se legge, romanzi. Li legge senza scegliere, come capita, secondo ne sente parlare. E la sua scelta si limita ai romanzieri di moda. Così, addio coltura, addio criterio, addio formazione dello spirito! Quante sono le nostre donne che, finiti gli studi, credono di dover riprendere la lettura dei classici per conto proprio, quando quelle che provano il bisogno di sollevarsi lo spirito con l'aprire un poeta o col leggere uno di quei libri di elevazione spirituale che sono *I Fioretti* di San Francesco; l'*Introduction à la vie dévote* di Francesco di Sales; la stessa *Imitazione di Cristo* del Kempis, e, in un ordine più filosofico, Marco Aurelio, Pascal, Emerson? Manca, nelle nostre donne, lo spirito della lettura; quella divina inquietudine di comunicare coi grandi pensatori, coi grandi interpreti della vita di questa povera umanità. Si legge per sembrare colte. E questo è ancora il movente più nobile, quello che almeno stabilisce un criterio di scelta. Ve ne sono di molto inferiori ».

***

La Raschetteria Nocciali, di Livorno ebbe il massimo onore il vedere Giosuè Carducci tra i suoi avventori ogni volta che si recava in quella città. Un altro dei frequentatori fu Braccio Bracci, cappello di feltro nero dalle ampie rigide falde; giacchetta, panciotto, pantaloni neri; il panciotto alto abbottonato fino alla gola, sul quale o sin quasi alle spalle, scendevano, lasciando libero il collo, i larghissimi solini, onde uscivano svolazzanti fino alle ascelle, le più ampie cocche d'una cravatta nera anch'essa, non accurata trascurando annodata. Un epigramma, che doveva essere inciso in una lapide da porsi nella stanza della Raschetteria del Nocciali, dove il Carducci aveva recitato alcune sue poesie, dice così: « Qui, capite, Enotrio sedeva cantando agli amici, ed egli tre volte si ricordò delle Muse dal crine di viola, ed essi in silenzio bevevano il dolce vino, allietati dal vino e dal canto. Grande fu la letizia del dolce vino, ma l'altra fu migliore, poichè quella ha vita breve, questa dura in perpetuo ». Una sera, ricorda Enotria, il Bracci, in vena di scherzare col Carducci, le inviò col seguente epitaffio:

Quando morto sarai, per poca stima
Povera bara ti faran di pioppo,
Ci metteranno un fiasco d'acqua in cima,
Di vino no, che n'hai bevuto troppo;
Ci scriveranno un epitaffio in rima,
Che dica, sent'avere un verso zoppo:
« Or che Carducci in questa fossa giace,
Merli, fuliste di posare in pace.

Libri ricevuti

ARTURO FARINELLI — «Byron e il byronismo». — Bel discorsi — Bologna, Zanichelli ed., 1924 — L. 14,50.

MOLIÈRE — « L'avare » — commedia in 5 atti, tradotta e annotata da Antonio Manzi — Torino Società editrice « Internazionale » — L. 4,50.

L'ell'industria del cioccolato

Sotto gli auspici del Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino si è costituita in questi giorni la Società « UNICA » - Unione Nazionale Indust

Le responsabilità della guerra

Commenti americani alla nota tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13 mattino.

Tutti i giornali importanti, eccetto quelli della stampa Hearst, continuano a protestare contro l'eventuale invio da parte della Germania di una nota che voglia contestare la sua responsabilità nella guerra. Così il *Wash Post* dichiara che la psicologia del popolo tedesco rimane un enigma per le Nazioni dei due emisferi. Non si potrebbe concepire un momento più inopportuno per una simile proclamazione. Mentre il mondo intero credeva di poter entrare in un periodo di pace e di buona volontà reciproca, il Governo tedesco minaccia di distruggere tutto questo buono lavoro, risuscitando una questione morta e sepolta. Il Governo tedesco tuttavia non può sperare l'adesione di alcuna fra le Potenze che ricevessero la sua nota. Il solo risultato che potrebbe ottenere sarebbe quello di sollevare nuovi dubbi sulla sua intenzione di eseguire gli impegni presi a Londra.

Il *New York World* ritiene che le condizioni poste dal Cancelliere nell'invio della sua nota potrebbero voler dire che essa rimarrà fra gli inentamenti, il che, dichiara il giornale, sarebbe preferibile per gli interessi tedeschi. Poi il giornale rimprovera ai nazionalisti tedeschi di essere la causa di questa nota, che costituirebbe indubbiamente una [illegible] degli impegni assunti a Londra.

Il *New York Times* esterna egualmente il Governo tedesco perchè soprassieda all'invio della nota. «Nessuna epoca potrebbe essere più male scelta per discutere la responsabilità della guerra». Il giorno è rimprovera i nazionalisti della loro incomprensione della situazione, e cita come esempio, a questo proposito, un articolo della *Sagta Zeitung*, pubblicato a New York, articolo che proclama che la nota non giungerebbe a proposito. «I nazionalisti — continua il *New York Times* — dovrebbero tuttavia comprendere che essi non potrebbero lavarsi dal [illegible] morale che si sono attirati finchè il mondo si ricorderà dell'invasione del Belgio».

Il *New York Times* esprime la speranza che i tedeschi moderati riusciranno ad impedire ai loro compatrioti irragionevoli di far perdere al loro paese il posto che esso si è guadagnato di nuovo nella famiglia delle Nazioni.

Il «Wolff Bureau» pubblica che una personalità competente ha fatto un'importante comunicazione sulla questione della responsabilità della guerra. La manifestazione del governo tedesco, in merito alla responsabilità della guerra, era progettata per la fine della Conferenza di Londra. Essa però dovette essere rinviata. Non si è mai verificato in proposito alcuna influenza nazionalistica. Soltanto il Governo è arbitro del tempo in cui sarà notificata la sua dichiarazione circa la responsabilità della guerra. La personalità ha soggiunto che la Germania non può entrare nella Società delle Nazioni prima che venga risolta la questione della responsabilità della guerra. E' impossibile per la Germania entrare nella Società delle Nazioni, senza un seggio stabilito nel Consiglio e garantito dallo statuto.

Nel Marocco

Chechauen investita

I dintorni di Tetuan sgombrati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Gibilterra telegrafa che, secondo messaggi da Tangeri, i ribelli hanno catturato tutti i posti scaglionati fra Tetuan e Chechauen, e che questa città è stata investita da settemila uomini. I rifiuti sarebbero penetrati nelle piazze e avrebbero tagliato le condutture d'acqua.

Lo stesso corrispondente soggiunge che più di cinquecento ribelli hanno attaccato Sonk el Arba, ove il combattimento fra le due parti è stato particolarmente vivo. I monti Beni Nuzmer, che dominano il sud di Tetuan, sono stati presi il 10 settembre.

Mandano da Madrid all'*Agenzia Reuter* che Osorio Gallardo, ex membro del gabinetto Maura, è stato arrestato e consegnato alle autorità militari. L'ex ministro è accusato di aver fatto propaganda disfattista fra le truppe.

Parigi, 13, mattino.

Mandano da Madrid al *Journal*:

Ieri sono continuate le operazioni di sgombero dei dintorni di Tetuan e di pulizia della strada internazionale. Il nemico ha opposto una sensibile resistenza. Le cannoniere della squadra hanno trasportato truppe, materiale e bestiame della colonna di Lau a Beuda, ove si sono diretti su treni blindati verso Tetuan. Sono state arrestate oggi a Tetuan parecchie donne maure, che avevano comperato medicine nelle farmacie del luogo, e si disponevano a portarle al nemico. La colonna del generale Castro ha occupato la posizione di Alalel nella sezione di Chechuan, che resiste tuttora agli attacchi del nemico. Le posizioni di Kollao e di Tiabeles sono state fortemente attaccate e le loro guarnigioni sono state provate da sensibili perdite.

Il Governo portoghese domina la situazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lisbona, 13 mattino.

Il tentativo di quegli elementi radicali, borghesi e militari di organizzare una nuova rivoluzione, assalendo il Ministero della guerra e la stazione telegrafica, è fallito. Gli assalitori sono stati arrestati. La calma è ristabilita. Alle 13.45 di ieri il Governo era padrone della situazione. Le truppe che avevano occupato le Borse di Commercio sono rientrate nelle loro caserme. I rivoluzionari che si erano recati alla dogana si sono dati alla fuga. Lisbona ha ripreso lo suo fisionomia normale e calma. Fra gli individui arrestati si trovano ufficiali, sottufficiali e marinai.

Incidenti negli scioperi di Sfax

Tunisi, 13 mattino.

Gravi incidenti sono avvenuti a Sfax, ove erano impegnati negoziati fra le autorità e gli agitatori dello sciopero. Gli scioperanti, credendo che uno dei loro rappresentanti fosse stato arrestato, chiesero la sua liberazione, protestando violentemente e proferendo minacce. Essendosi gli scioperanti rifiutati di circolare, alcuni furono arrestati. I dimostranti assalirono allora a colpi di pietra e di rivoltella gli agenti di polizia. Un commissario di polizia, parecchi agenti, soldati e qualche scioperante rimasero feriti.

Lo scandalo borsistico

Roma, 13, notte.

Si hanno altre notizie sullo scandalo borsistico che tanta impressione ha fatto negli ambienti romani. Ieri il commissario Penniin trasmise alle 16. Procura tutti i verbali contenenti le prime risultanze dell'inchiesta aperta per le speculazioni borsistiche e gli interrogatori sommari del principale imputato dottor Fontani e delle altre persone chiamate a deporre. In data odierna il Procuratore del Re comm. Xarra ha affidato l'incarico dell'istruttoria al sostituto cav. Traina. E quale nel pomeriggio si è recato a Regina Coeli ad interrogare il Fontani. Il cav. Pennetta che dirige le indagini, va raccogliendo giorno per giorno elementi atti a fornire al Procuratore del Re del materiale necessario. Di interrogatori formali ai fini dell'istruttoria giudiziaria sino ad oggi non se ne devono aggiungere altri a tre della prima ora, cioè dell'arrestato, dell'on. Biondi e del comm. Limentani. Ciò non vuol dire che per le indagini non si sia sentito il bisogno di interrogare a scopo informativo alcune personalità del mondo borsistico.

Secondo la *Tribuna* l'opera dei funzionari si va esplicando principalmente nell'esame dei listini di borsa delle varie di compensazione e in tutto quanto ricengano possa fornire elementi per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

«I registri, le carte e gli altri documenti — scrive la *Tribuna* — reperiti nella banca Bondi non sono stati trasmessi al Procuratore del Re perchè devono essere ancora sigillati». La *Tribuna* dice ancora di avere notizie dai suoi corrispondenti delle principali città italiane che la P. S. sta facendo inchieste, ricerche ed indagini dappertutto. L'autorità giudiziaria e quella politica avrebbero fatto svolgere anche a Napoli oculate indagini circa l'affare dell'aggiotaggio. Non pare però che queste indagini abbiano condotto a notevoli risultati, poichè a Napoli non si tratta di una vera e propria manovra, ma soltanto di ripercussioni dell'allarme romano. Più fortunate sembrano essere state le ricerche fatte a Torino ed a Genova. In verità è difficilissimo ricercare la provenienza degli ordini, perchè i grandi operatori si valgono di diversi agenti di cambio che spesso notano gli scambi con nomi fittizi.

«Questa è la ragione — scrive la *Tribuna* — per la quale, ad esempio, ha dato scarsi risultati l'inchiesta ordinata come sia stato fatto il colpo delle azioni della Banca d'Italia quando fu deciso di limitarne l'interesse. Quivano evidentemente lo seppe prima degli altri, vendendo a prezzi alti e realizzando differenze enormi quando, conosciutasi in borsa la notizia, le azioni della Banca d'Italia tracollarono. Tutto ciò fu compiuto dagli intermediari e con nomi non sospetti, dimodochè l'inchiesta allora condotta non riuscì a precisare nulla di sicuro. Anche qui il piano dell'operazione potrebbe essere stato questo: vendere sotto mano abilmente su diverse piazze, mentre ancora la quota era al rialzo, a prezzi altissimi e dopo qualche giorno mettere in circolazione notizie atte a deprimere i prezzi per poter ricomprare a buone condizioni e lucrare su grosse differenze».

Le ricerche dell'autorità giudiziaria sono ora anche volte ad accertare se veramente vi è stata un'organizzazione al ribasso e se si è trattato soltanto di private ed isolate speculazioni che sarebbero ad ogni modo profondamente deplorevoli in se stesso. Dal canto suo l'*Epoca*, che è intervenuta in difesa di Max Bondi in questa occasione fecondia dell'aggiotaggio, protesta ancora oggi vivacemente per le «insinuazioni» fatte dalla *Tribuna*.

Statistica di merci colpite dall'imposta di fabbricazione

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Italiana* informa che, in occasione della promulgazione della legge sull'imposta di fabbricazione, vengono pubblicati molti dati statistici relativi alla produzione delle merci colpite dalla suddetta imposta. Se si confrontano le cifre dell'esercizio finanziario 1923-24 con quelle dell'esercizio precedente, si hanno risultati assai confortevoli. Si hanno i dati relativi ai primi 11 mesi dell'esercizio 1923-24. Se si mettono in relazione queste cifre a quelle del corrispondente periodo di tempo del precedente esercizio si ha che le lampadine elettriche sono passate da 5 a 10 milioni; la birra da 1 milione e 2 milioni e 800 mila ettolitri; le acque gazose sono passate da 250 mila a 350 mila ettolitri; lo zucchero è passato da 2 milioni e mezzo a 3 milioni di quintali; lo spirito dei residui di fabbricazione dello zucchero è passato dai 215 ai 290 mila ettanidri.

La questione delle acque della Bormida

Alessandria, 13, notte.

A proposito della questione delle acque della Bormida, il Ministro dei lavori pubblici ha così telegrafato al Commissario prefettizio di Alessandria:

«Assicuro di avere richiamato la particolare attenzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che dovrà prossimamente pronunciarsi su opposizioni e reclami avversi le istanze per l'utilizzazione delle acque della Bormida sul versante Ligure».

Un colpo di venti malfattori contro una baracca di operai

Roma, 13, notte.

Verso le 0,30 di stanotte una ventina di giovinastri col volto bendato con fazzoletti sono penetrati nella baracca N. 2 di via Nomentana, baracca abitata da operai in maggior parte addetti ai lavori di costruzione della Città Giardino Aniene. Per intimidire i presenti, penetrati nell'interno della baracca, cominciarono a sparare numerosi colpi di rivoltella, uno dei quali andò a colpire certa Maria Turrini che rimase ferita alla natica destra. Poscia hanno cominciato l'opera devastatrice, non dimenticando di sottrarre denaro di proprietà di alcuni operai, riuscendo così ad impadronirsi di circa 500 lire. Quindi si dileguarono per la campagna. Questi operai, nel denunziare il fatto ed il furto, hanno dichiarato, secondo la *Tribuna*, che gli invasori indossavano la camicia nera. Secondo la Questura, trattasi di delinquenti comuni che sogliono approfittare di qualunque circostanza per compiere le loro azioni criminose.

Condannato per turpi violenze

Biella, 13 notte.

E' stato rinviato a giudizio, per diversi reati, certo Millenaccio Enrico fu Giovanni, cinquantunenne, residente a Parignano, imputato di aver compiuto atti turpi ai danni di una bambina dodicenne, Eva Antonetto. Il Millenaccio, che era stato arrestato il giorno stesso in cui venne sporta denuncia contro di lui, fu condannato a un anno e un mese di reclusione, ai danni e alle spese, avendogli il tribunale concesso l'attenuante dell'ubbriachezza.

Le onoranze a Paolo Segneri

Una lettera del Papa

Nettuno, 13, notte.

Il 28 corrente la città di Nettuno celebrerà solennemente il trecentenario della morte di Paolo Segneri, il celebre predicatore del Seicento, e uno dei maestri della nostra oratoria classica. Nato nel 1624 a Nettuno, da nobile famiglia orlunda fiorentina, Paolo Segneri ebbe dal cardinale Sforza Pallavicino efficacissimi insegnamenti. A trentasei anni, dopo aver composto il suo famoso quaresimale, si diede alla predicazione popolare e ottenne in tutta Italia continui trionfi. Scrittore oltre che oratore, le sue opere sono citate dal Vocabolario della Crusca come testi di lingua. Morì nel 1695.

Per onorare la sua memoria è stato costituito un Comitato al quale hanno mandato la loro adesione personalità politiche e religiose. Degna di rilievo è quella del Papa, il quale ha inviato, a mezzo del cardinale Gasparri una lettera in cui ricorda che padre Segneri: «non fu solo restauratore e cultore dell'oratoria sacra in Italia, come predicatore ricercatissimo degli alti palpiti delle città e dello stesso Palazzo Apostolico, ma infaticabile missionario della campagna e ispiratore di numerose schiere di missionari rurali, propugnatore fortissimo della verità cattolica, in dotti volumi contro l'incredulità e l'eresia, non meno che sicuro maestro di vita cristiana in molteplici scritti a pro del Clero e del popolo, insigni anche per classico stile ad ottima favella». e si compiace «che siano resi questi onori al religioso esemplare e all'ardente apostolo delle anime il quale in tutta la sua lunga vita congiunse mirabilmente ai rari pregi della scienza e della letteratura la santità dell'esempio più eloquente ancora che la tanto ammirata predicazione e con l'una e con l'altra ottenne particolarmente grandi frutti di rinnovamento cristiano e di pacificazione sociale in quei tempi di odi e di inimicizie».

Il programma che sarà svolto in onore del sommo oratore comprende un ciclo di conferenze preparatorie e illustrative della prodigiosa attività del Segneri, la commemorazione ufficiale fissata il 28 settembre c. a. in Nettuno, lo scoprimento di una lapide nella casa ove nacque Paolo Segneri. La camera sarà addobbata a stile dell'epoca e vi sarà esposto l'archivio segneriano. E' stato ottenuto che il Governo dichiari la casa monumento nazionale. Inoltre il Comitato curerà la pubblicazione di una biografia del Segneri se il Comitato riuscirà a raccogliere i fondi necessari, verrà eretto un monumento degno del nome e della gloria di Paolo Segneri, in una delle piazze di Nettuno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un camion travolgente stamane il fattorino Michele Mauri di anni 20. Mentre si stava trasportando alla guardia medica di Porta Venezia l'infelice spirò.

DA GENOVA

Una morte disgraziata è accaduta oggi nel Comune di Rivarolo Ligure. Verso le 16,30 un treno elettrico della linea di Pontedecimo percorreva la via Nazionale quando, per un passo che si trovava sullo stesso piano, la vettura deviava andando a cozzare contro un muro. Il segretario capo del Comune di Rivarolo Ligure, Leo Mazzacchi d'anni 45, rimase orribilmente schiacciato fra la vettura e il muro stesso. Prontamente soccorso venne trasportato in una ambulanza privata nella quale poco dopo cessò di vivere. Il disgraziato lascia moglie e due figli.

DA VENEZIA

Durante un violentissimo temporale a Bolzonello, in territorio di Sollizzo, ieri alcune donne erano al campanile per suonare le campane come si suole fare in circostanze simili, per scongiurare la tempesta. Ogni casa era coperta. Dorotea Valvasori, di 17 anni, che si diede a suonare una campana. Ad un tratto un fulmine si abbattè sulla cupola del campanile e l'Dorotea Valvasori rimase uccisa. Le altre donne caddero a terra svenute.

DA NAPOLI

Violenti incendi di boschi sono annunziati in Irpinia e in Calabria. Il fuoco produce danni ingentissimi sia alle amministrazioni forestali che ai privati. Sono stati inviati sul posto anche delle truppe per coadiuvare i pompieri nell'opera di spegnimento. Si dice che gli incendi siano dolosi.

DA PALERMO

Assente rivenuto una grossa bisaccia, il contadino Leonardo Cimò, abitante a San Giuseppe Jato, tentò di togliere la spoletta dal proiettile, ma le strapparli gli scoppiò tra le mani, riducendolo in brandelli e ferendo inoltre i di lui genitori, uno dei quali rimase cieco.

Nominato amministratore giudiziario in una questione di eredità, l'avv. Vincenzo Di Salvo è stato fatto segno a un duplice attentato. In interessato nella questione, certo Francesco Arnetta, lo aggredì ieri sera e stamane, sparandogli in ambedue le occasioni, delle rivoltellate, che però non lo colsero. L'aggressore riuscì sempre a mettersi in salvo ed è tuttora latitante.

DA AGLIE'

Guido Gozzano sarà commemorato ad Agliè, suo paese nativo, oggi, domenica 14 settembre, per iniziativa del sollecitato canavesano di Rivarolo a cura gli auspici del Municipio locale. L'orazione commemorativa sarà letta da Emilio Zanzi, nel teatro dell'Oratorio. Seguirà una riunione di versi da parte della signorina Chiesa di Cuorgnè. Il provento sarà devoluto per l'erezione del monumento, che poi sorgerà per opera di Leonardo Bistolfi.

DA ALESSANDRIA

Sono stati scarcerati l'ostetrico Speranza Francesco e i figli Pietro ed Emilio che, come è noto erano stati trattenuti dalla questura per simulazione di reato nel fatto avvenuto nel loro negozio di orefeceria il 9 settembre scorso. Essi ci scrivono per dichiarare: «che vennero trattenuti senza neppure essere accompagnati sul luogo per dare almeno quelle spiegazioni che essi solo potevano dare; che godono, con la numerosa parentela della quale fanno parte anche distinti ufficiali dell'Esercito, la pubblica estimazione; che non hanno debiti e sono in condizioni di solvibilità e di solvenza; che non erano assicurati contro i furti che si trattava di merce completamente pagata; che non avevano quindi nessun interesse, salvo follia da cui non sono affetti, a simulare un furto; che infine si rivolgono all'autorità per la tutela dei loro averi».

DA SUSA

Il Consiglio comunale, per far fronte alle esigenze di bilancio, ha deliberato di applicare in via transitoria per l'anno 1924 la tassa di famiglia e quella di esercizio e rivendita, concluse per l'anno scolastico 1923-24, il raddoppiamento della tassa scolastica per il R. Ginnasio.

Venne spinta cadavere dalle acque della Dora, il contadino Giusto Vincenzo, d'anni 61, abitante nella frazione S. Stefano di Giaglione, che dal giorno in corrente mancava da casa. Affetto da grave malattia, che gli impediva di attendere al suo lavoro, il disgraziato già più volte aveva espresso propositi di suicidio.

DA NOVARA

Un gruppo di individui sospetti è stato in questi giorni «fermato» dai carabinieri, mentre dal confine italo-svizzero si portava a Pallanza, trafugando saccarina e cocaina. Del rapporto pervenuto al comando di finanza si apprende che la merce sequestrata consisteva in 26 chilogrammi di saccarina in grammi 500 di cocaina contenuta in 122 flaconcini. Gli arrestati sono certi Pietro Grelli di Abbadia, Giovanni Vitali di Bellano e Albino Moglia di Varenna. Finora non fu possibile identificare i fornitori della merce frodata, che risulta di provenienza tedesca.

Un pescatore investito da un treno accanto da certo Giuseppe Stangalini. Rotato sotto le ruote del proprio veicolo in conseguenza dell'urto, l'infelice fu schiacciato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un camion travolgente stamane il fattorino Michele Mauri di anni 20. Mentre si stava trasportando alla guardia medica di Porta Venezia l'infelice spirò.

DA GENOVA

Una morte disgraziata è accaduta oggi nel Comune di Rivarolo Ligure. Verso le 16,30 un treno elettrico della linea di Pontedecimo percorreva la via Nazionale quando, per un passo che si trovava sullo stesso piano, la vettura deviava andando a cozzare contro un muro. Il segretario capo del Comune di Rivarolo Ligure, Leo Mazzacchi d'anni 45, rimase orribilmente schiacciato fra la vettura e il muro stesso. Prontamente soccorso venne trasportato in una ambulanza privata nella quale poco dopo cessò di vivere. Il disgraziato lascia moglie e due figli.

DA VENEZIA

Durante un violentissimo temporale a Bolzonello, in territorio di Sollizzo, ieri alcune donne erano al campanile per suonare le campane come si suole fare in circostanze simili, per scongiurare la tempesta. Ogni casa era coperta. Dorotea Valvasori, di 17 anni, che si diede a suonare una campana. Ad un tratto un fulmine si abbattè sulla cupola del campanile e l'Dorotea Valvasori rimase uccisa. Le altre donne caddero a terra svenute.

DA NAPOLI

Violenti incendi di boschi sono annunziati in Irpinia e in Calabria. Il fuoco produce danni ingentissimi sia alle amministrazioni forestali che ai privati. Sono stati inviati sul posto anche delle truppe per coadiuvare i pompieri nell'opera di spegnimento. Si dice che gli incendi siano dolosi.

DA PALERMO

Assente rivenuto una grossa bisaccia, il contadino Leonardo Cimò, abitante a San Giuseppe Jato, tentò di togliere la spoletta dal proiettile, ma le strapparli gli scoppiò tra le mani, riducendolo in brandelli e ferendo inoltre i di lui genitori, uno dei quali rimase cieco.

Nominato amministratore giudiziario in una questione di eredità, l'avv. Vincenzo Di Salvo è stato fatto segno a un duplice attentato. Un interessato nella questione, certo Francesco Arnetta, lo aggredì ieri sera e stamane, sparandogli in ambedue le occasioni, delle rivoltellate, che però non lo colsero. L'aggressore riuscì sempre a mettersi in salvo ed è tuttora latitante.

DA AGLIE'

Guido Gozzano sarà commemorato ad Agliè, suo paese nativo, oggi, domenica 14 settembre, per iniziativa del sollecitato canavesano di Rivarolo a cura gli auspici del Municipio locale. L'orazione commemorativa sarà letta da Emilio Zanzi, nel teatro dell'Oratorio. Seguirà una riunione di versi da parte della signorina Chiesa di Cuorgnè. Il provento sarà devoluto per l'erezione del monumento, che poi sorgerà per opera di Leonardo Bistolfi.

DA ALESSANDRIA

Sono stati scarcerati l'ostetrico Speranza Francesco e i figli Pietro ed Emilio che, come è noto erano stati trattenuti dalla questura per simulazione di reato nel fatto avvenuto nel loro negozio di orefeceria il 9 settembre scorso. Essi ci scrivono per dichiarare: «che vennero trattenuti senza neppure essere accompagnati sul luogo per dare almeno quelle spiegazioni che essi solo potevano dare; che godono, con la numerosa parentela della quale fanno parte anche distinti ufficiali dell'Esercito, la pubblica estimazione; che non hanno debiti e sono in condizioni di solvibilità e di solvenza; che non erano assicurati contro i furti che si trattava di merce completamente pagata; che non avevano quindi nessun interesse, salvo follia da cui non sono affetti, a simulare un furto; che infine si rivolgono all'autorità per la tutela dei loro averi».

DA SUSA

Il Consiglio comunale, per far fronte alle esigenze di bilancio, ha deliberato di applicare in via transitoria per l'anno 1924 la tassa di famiglia e quella di esercizio e rivendita, concluse per l'anno scolastico 1923-24, il raddoppiamento della tassa scolastica per il R. Ginnasio.

Venne spinta cadavere dalle acque della Dora, il contadino Giusto Vincenzo, d'anni 61, abitante nella frazione S. Stefano di Giaglione, che dal giorno in corrente mancava da casa. Affetto da grave malattia, che gli impediva di attendere al suo lavoro, il disgraziato già più volte aveva espresso propositi di suicidio.

DA NOVARA

Un gruppo di individui sospetti è stato in questi giorni «fermato» dai carabinieri, mentre dal confine italo-svizzero si portava a Pallanza, trafugando saccarina e cocaina. Del rapporto pervenuto al comando di finanza si apprende che la merce sequestrata consisteva in 26 chilogrammi di saccarina in grammi 500 di cocaina contenuta in 122 flaconcini. Gli arrestati sono certi Pietro Grelli di Abbadia, Giovanni Vitali di Bellano e Albino Moglia di Varenna. Finora non fu possibile identificare i fornitori della merce frodata, che risulta di provenienza tedesca.

Un pescatore investito da un treno accanto da certo Giuseppe Stangalini. Rotato sotto le ruote del proprio veicolo in conseguenza dell'urto, l'infelice fu schiacciato.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Automobilismo. — A Pontedecimo la 3.a Pontedecimo-Giovi per la disputa della Coppa Conte Onofrio Maggi, su un percorso in salita di Km. 9.760. La competizione è aperta alle automobili di 1500 cmc., ai cyclecars fino a 1100 cmc. ed alle motociclette di 350 e 500 cmc. Tra gli iscritti figurano nelle diverse categorie: Ciocci, Brambilla, Malvisi, Marcancini, Valpreda, Weber, Piatti, Dalcirrero, Garro, Favori, Gastaldetti, Molinar, Arsano, Ghersi, Colombo, Cioci, Merlo, Acerboni, ecc.

A Padova, arrivo dell'ultima tappa della corsa di regolarità «Coppa delle tre Venezie».

Motociclismo. — Oltre alla Pontedecimo-Giovi a Treviso si disputa il 2.o Circuito della Vittoria su un percorso di 300 Km. (12 giri). Vi partecipano due categorie di macchine 500 cmc. e biciclette a motore.

Ciclismo. — A Milano riunione al Velodromo Sempione, colla disputa del Campionato Europeo a coppie siciliani, in tre prove su strada e su pista. Uomini di quattro nazioni partecipano all'importante gara. Tra gli stranieri si nota Leducq, campione del mondo. L'Italia è difesa da Ferrario, Piemontesi, Piccin, Dinale, Bresciani e Pancera. — A Genova la Coppa Coda di Km. 176. — Il Gran Premio Valle Macra a Dronero. — A Torino la Coppa Aurea. — Ad Alessandria la Coppa Diana per indipendenti di Km. 90. — A Ferrara il settimo giro della provincia. — A Parigi riunione in pista colla partecipazione degli italiani Brunero ed Ayme.

Foot-Ball. — A Torino, sul campo Juventus, la squadra cittadina ospiterà il Casale; a Milano: Milan-Internazionale; a Brescia: Lamano-Brescia; a Genova: Andrea Doria-S. C. Pisa; ad Alessandria i grigi contro i granata del Torino; a Modena l'U. S. Cremonese ed il Modena; a Sampierdarena il Sampierdarenese; a Mantova: Associazione Calcio Mantovana e l'Hellas di Verona; a Trieste la Pro Vercelli e l'Edera Triestina; a Bologna il Dorthona ed il Bologna.

Podismo. — A Firenze i campionati italiani di maratona (corsa e marcia); ad Alba il triplo Giro della Città, Km 8; ad Alessandria: gare sul campo degli Orti.

Ippica. — A San Siro corse al galoppo colla disputa dei premi: Libreria, Banana, Molella, Verderio, Omnibus, Varese, Trieste; a Trieste corse al trotto coi premi: Monfalcone, Strumboli, Monte Sabotino, Trieste, Ghiliaux, Bella, Liviana, Miramare; a Montecatini ultima giornata di corse coi premi: Criterium, Chiusura, Prato, Congedo.

Nuoto. — A Firenze la Targa Ciglieri; a Milano il Campionato del ballila.

Sports femminili. — Riunioni a Vigevano ed a Milano.

Scherma. — A Casale continuazione del torneo, che comprenda tre giornate di incontri.

Riunione atletica a Milano

Milano, 13, notte.

Oggi sul campo della Forza e Coraggio ha avuto luogo la prima giornata di manifestazioni atletiche, organizzate dal Gruppo Sportivo Officine Meccaniche. Ecco i risultati: Corsa 100 metri juniores: 1. Bellani in 13"3/5 2. Colombo, 3. Cesana. — Corsa 100 metri seniori: 1. Maregatti in 11", 2. Torre, 3. Alani, 4. Grassi. — Corsa 400 metri: 1. Gargiullo di Genova, in 61"3/5, 2. Bonini, 3. Tosi, 4. Ferrari. — Corsa 1500 metri: 1. Ferrario Diana in 4'14"2/5, 2. Negro, 3. Garlaschelli, 4. Vaghi, 5. Masari. — Marcia 3000 metri: 1. Frigerio in 23'18", 2. Bonaita, 3. Garibaldi, 4. Toscano, 5. Sedegni. — Salto in alto con rincorsa: 1. Astesi, metri 1,70; 2. Pezzoni. — Staffetta nazionale metri 2000: 1. Società Ginnastica Gallaratese, in 3'40"; 2. Gruppo Sportivo Officina Meccaniche, a dieci metri; 3. Sport Club Italia.

Il volo di prova del grande Zeppelin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costanza 13 mattino.

Lo Zeppelin *America* A. R. III ha sorvolato su Zurigo, Basilea, Olten e Lucerna ed ha fatto ritorno all'*hangar* di Friedrichshafen. A bordo dell'aeronave si trovava la figlia del conte Zeppelin con la contessa Brandstein e i suoi figli. Nel corso del volo di prova sono stati compiuti esperimenti di ordine tecnico. Dopo questo viaggio, il dirigibile intraprenderà il suo grande volo transoceanico verso l'America. Questo Zeppelin sarà consegnato agli Stati Uniti in conto riparazioni.

Il salvataggio di un pilota d'idroplano

Siracusa, 13, notte.

Un idrovolante, appartenente all'idroscalo di Siracusa, pilotato dal sottotenente Silvestri, mentre partecipava ad un volo in formazione di squadriglia, dovette, in seguito al funzionamento irregolare del motore, abbandonare la formazione e planare verso Siracusa. Giunto in prossimità della città il pilota si gettò in acqua, mentre l'idrovolante in seguito ad un incendio sviluppatosi nel carburatore, veniva completamente distrutto. Il sottotenente Silvestri è rimasto quasi incolume, avendo riportato solo leggere ustioni alle mani.

La missione di un piccolo cinematografista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cherbourg, 13 mattino.

Jackie Coogan, il prodigioso piccolo artista che il cinematografo ha reso così popolare, è giunto ieri mattina a Cherbourg a bordo del *Leviatano*, ove è stato subito assalito da una folla di giornalisti inglesi armati di apparecchi cinematografici. Ma la cosa non lo ha per nulla sorpreso. Il giovane artista è un piccolo omino biondo, molto serio. Ha nove anni. Gli è stata affidata una missione degna di un ministro plenipotenziario. Egli deve andare in Palestina e consegnare agli armeni i parecchi milioni di dollari di soccorso che il Governo americano ha votato. A bordo, Jackie fu costantemente festeggiato. Un pranzo d'onore gli fu offerto; il piccolo ebbe a compagni il comandante del *Leviatan* e Warren Pershing, figlio del generale. Jackie, invitato a cantare, lo fece con molta buona grazia, intonando: «Tragica California, eccomi», che fu furore negli Stati Uniti. I passeggeri furono poi invitati ad assistere all'ultimo film di Jackie. Inutile dire che egli fu festeggiatissimo. Jackie ha già annunziato di voler visitare Clemenceau, che egli trova «fotogenico». Ed ha poi un altro piano: recarsi a Roma per visitare il Santo Padre, in compagnia di mons. Walse, vescovo di Trevenson, che ha fatto la traversata con lui.

Prezzi di ante-guerra

Ai Grandi Magazzini di Tessuti

ALLA CITTA' DI FIUME

Via Duchessa Jolanda, 4

sono giunte al completo tutte le novità di stagione per Uomo e per Signora

Velluti - Seterie

Telerie - Tovaglierie

e Cotonerie

Vastissimo assortimento di «velours» uniti e fantasia altezza cm. 110, 130 e 140 da L. 10 a L. 55 al metro.

Ricco e svariato assortimento di «Liberty» seta per fodera alt. cm. 100 L. 16 al metro.

ABITI e PALETOTS per UOMO

confezionati su misura a prezzi modicissimi

Autunno a Montecatini

La migliore stagione per la cura e il soggiorno

"MIRA-LANZA,, Società Anonima

Fabbriche di Saponi e Candele

Sede in MIRA — Capitale Sociale L. 40.000.000

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società Anonima «Mira-Lanza» tenutasi in Milano il 16 Luglio 1924, ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale da L. 40 milioni, mediante emissione di N. 390.000 azioni nuove del valore nominale di L. 100 ciascuna, con godimento dal 1.o Luglio 1924, delle quali N. 39.000 di categoria A e N. 351.000 di categoria B, da collocarsi per N. 140.000 azioni presso la Società Anonima «Fabbriche Candele Steariche di Mira in liquidazione» e per N. 120.000 azioni presso la Società An. «Unione Stearinerie Lanza in liquidazione», contro conferimento da parte delle medesime delle attività patrimoniali stabilite; e per le altre N. 130.000 azioni nuove, o precisamente per N. 13.000 azioni di categoria A, e per N. 117.000 di categoria B, mediante offerta in opzione per N. 2000 azioni di categoria A e N. 63.000 azioni di categoria B ai possessori di azioni «Fabbriche Candele Steariche di Mira in liquidazione» e per N. 4000 azioni di categoria A e N. 54.000 azioni di categoria B ai possessori di azioni «Unione Stearinerie Lanza in liquidazione».

L'opzione viene concessa alle seguenti condizioni, con l'avvertenza che i Signori Azionisti potranno esercitare il loro diritto anche separatamente sia per le azioni di categoria A che per quelle di categoria B:

1. — Il prezzo di emissione è stabilito in L. 100 per azione più interessi 6 % dal 1.o Luglio al 15 Settembre 1924 pari a L. 1,35 e L. 5 a titolo di rimborso spese, quindi in totale L. 106,35 da versarsi in una sol volta a liberazione all'atto dell'esercizio dell'opzione.

2. — L'opzione è offerta in ragione di:

N. 1 azione di categoria A ogni 20 azioni	Fabbr. Candele Steariche Mira / Unione Stearinerie Lanza
N. 9 azioni di categoria B ogni 20 azioni	Fabbr. Candele Steariche Mira / Unione Stearinerie Lanza

3. — Il periodo utile per l'esercizio del diritto d'opzione è fissato a partire dal giorno 9 e sino al giorno 19 Settembre 1924, incluso, trascorso il quale termine l'opzione non esercitata si intenderà senz'altro rinunciata.

4. — Per esercitare il diritto di opzione i Signori Azionisti dovranno presentare entro il termine stabilito i certificati definitivi o provvisori, nominativi o al portatore, rappresentanti le azioni «Fabbriche Candele Steariche di Mira» oppure «Unione Stearinerie Lanza» possedute elencati su apposite distinte in doppio esemplare presso tutte le Filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana.

I titoli rappresentanti le azioni «Mira» e «Lanza» saranno subito restituiti al presentatore, dopo effettuata la stampigliatura attestante l'avvenuto esercizio del diritto di opzione.

5. — All'atto del pagamento verranno rilasciate ricevute provvisorie per le azioni di categoria A e di categoria B sottoscritte, ricevute che a suo tempo saranno cambiate in titoli definitivi presso le stesse Casse che le hanno emesse.

6. — Ai presentatori di azioni «Mira» o «Lanza» in numero inferiore a 20, o di gruppi non divisibili per 20, e per le frazioni eccedenti, verranno rilasciati corrispondenti Buoni d'opzione sia ad azioni di categoria A che di categoria B.

La presentazione di 20 di tali Buoni rimiti per ogni categoria ad una delle Casse incaricate entro il 25 Settembre 1924, darà diritto a sottoscrivere rispettivamente ad 1 azione di categoria A ed a 9 azioni di categoria B alle condizioni di cui ai precedenti articoli. Trascorso il 25 Settembre 1924, i Buoni perderanno ogni valore.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

APPENDICE DELLA STAMPA (11

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

— Scusi, signore, — egli disse ad un tratto a Porhoët designando lo sconosciuto, — è quegli un parente della signorina di Kermadio?

— La signorina di Kermadio è orfana e non ha alcun parente, — rispose Porhoët.

Salutò Andrea e andò a raggiungere Marcello, che s'allontanava seguito dagli sguardi della moltitudine che non s'udiva più gridare nè mormorare. L'alta figura di colui che la fanciulla aveva accettato per guida pareva dominare le teste coperte di berretti a nastri tricolori, di larghi cappelli.

Andrea, come inchiodato al suolo, guardava la signorina di Kermadio allontanarsi con una espressione di impreparata malinconia.

— Ma perchè diamine domandi se la signorina di Kerm

La Difesa nazionale

L'alto Comando

Un articolo comparso qualche giorno fa, e di evidente ispirazione presidenziale, dopo aver enumerato le benemerenze dell'on. Mussolini nei riguardi dell'esercito, ammetteva che ancora restasse molto da fare, che l'ordinamento dovesse subire ulteriori trasformazioni, ed infine che l'esercito dovesse avere finalmente un capo. Sulle benemerenze dell'on. Mussolini nei riguardi dell'esercito, crediamo inutile soffermarci a discutere: la recente polemica sulla crisi degli effettivi, sull'antiquato armamento, sulle insufficienti dotazioni dei magazzini, dice in modo eloquente quanto tali benemerenze siano discutibili. Si dirà che, sotto il punto di vista morale, la condizioni dell'esercito, dopo l'avvento del fascismo al potere, sono grandemente migliorate; e certo non si può negare che la valorizzazione della vittoria e l'esaltazione dello spirito militare nel paese abbiano giovato al morale dei quadri; sempre pure la reazione naturale del paese alla *disfattismo* dalla quale si era lasciato prendere subito dopo la guerra, abbia migliorato il morale dei gregari, che annualmente formano il contingente di leva. Ma anche sotto questo punto di vista il merito non risale al Presidente; ma bensì al nostro popolo che ha saputo mirabilmente riprendersi, dopo la crisi di sfinchezza e di sconforto dell'immediato dopoguerra. Che se anche volesse farsi risalire all'on. Mussolini il merito di aver sollevato il morale dell'esercito, noi dobbiamo mettere in guardia gli ammiratori del Presidente, che questo morale potrebbe andare incontro ad un rapido crollo quando dovesse perdurare la crisi in cui oggi, a giudizio concorde, si dibatte l'esercito. Poichè l'esperienza del passato, dell'anteguerra, insegna che ogniqualvolta l'esercito andò incontro a crisi di effettivi o di armamenti, o di mezzi in genere, scadde subito il morale dei quadri e quindi quello delle truppe.

E' bensì vero che l'articolo ufficioso, dal quale prendiamo le mosse, ammette che all'esercito debba esser dato un ordinamento più razionale. Ma affermiamo subito che se quest'ordinamento dovesse essere quello che l'organo romano dei liberali fiancheggiatori attribuiva giorni or sono al gen. Di Giorgio, saremmo ben lungi dal risolvere la crisi che travaglia l'esercito e dal risolvere in modo definitivo il problema della difesa nazionale, per quanto riguarda la lotta terrestre.

Ma, a riguardo delle riforme, sarà bene attendere la parola genuina del Ministro della guerra, che ci viene annunziato per i primi di novembre. Possiamo per intanto soffermarci sull'altra questione, sollevata dall'articolo presidenziale, e cioè su quella relativa alla necessità di dare un Capo all'esercito. Noi siamo perfettamente convinti che una delle cause per le quali l'esercito si trova nell'attuale stato di crisi sia da ricercare nella mancanza di un Capo responsabile, sia per quanto riguarda l'ordinamento in rapporto alla preparazione bellica, e soprattutto al suo immediato impiego nell'eventualità di una crisi internazionale. Noi avevamo, prima della guerra, la figura del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, al quale era devoluta la responsabilità della preparazione alla guerra, ed al quale era virtualmente riconosciuta la funzione di comandante supremo dell'esercito mobilitato. Era naturale quindi ch'egli fosse il vigile custode dello stato di efficienza dell'esercito ed il pungolo per spingere il Governo a concedere i mezzi per contrarne miglior. Certo, l'organizzazione dell'anteguerra non era esente di inconvenienti, in quanto suscettibile di creare antagonismi fra il ministro responsabile dinanzi al Parlamento ed il Capo di Stato Maggiore responsabile dinanzi alla propria coscienza, e soprattutto perchè la voce del Capo di Stato Maggiore finiva coll'essere sempre soprafatta. E di fatto se, in realtà, gravi attriti furono evitati essenzialmente per l'intervento del Sovrano e per lo spirito di abnegazione dei generali che impersonarono nel passato le cariche di Capo di Stato Maggiore e di Ministro, non si potè evitare che l'esercito superasse quello stato di crisi che ci fece trovare impreparati all'atto dello scoppio della guerra europea; crisi dovuta allora, come oggi (oggi assai più di allora!) alla sproporzione tra intelaiatura e forza sotto le armi.

Oggi l'esercito non ha, a differenza dell'ante guerra, nessun capo responsabile della sua preparazione alla guerra; un capo che dia garanzia essere l'esercito rispondente alle necessità della difesa nazionale. Il Ministro della guerra, avvicendamente, finisce col dover tener calcolo più delle esigenze di carattere politico e di ragioni contingenti, piuttosto che delle esigenze di un piano di guerra concretato nei suoi particolari da chi ha la responsabilità di doverlo attuare. D'altra parte il Ministro non può e non ha veste per occuparsi di piani di guerra, e spesso non ha neppure la competenza necessaria per farlo. Ed allora, sulla base di quali criteri egli potrà impostare l'ordinamento delle forze militari dello Stato? Così nella recente polemica sulla crisi degli effettivi, noi abbiamo rilevato, in un articolo di evidente ispirazione del Ministro della Guerra, l'enunciazione di certe teorie sulla *copertura* della frontiera, che ci hanno alquanto meravigliato, e che siamo sicuri nessun capo, designato pel comando dell'esercito in guerra, si sentirebbe di sottoscrivere.

Per le ragioni anzidette noi siamo pertanto d'avviso che sia urgente dare all'esercito un capo responsabile; ma non a semplice titolo decorativo e per dare un vertice alla gerarchia. Siamo convinti occorra scegliere fin d'ora chi dovrà essere il capo designato ad assumere il comando dell'esercito in guerra, al quale possano farsi risalire le responsabilità di una deficiente preparazione. Però non nutriamo d'avviso di ritornare al Capo di Stato Maggiore dell'ante-guerra. Che il designato con tal nome verrebbe fosse un vero e proprio capo di Stato Maggiore, cioè a dire collaboratore nello studio dei vari problemi e fedele esecutore di ordini. E solo questo aspetto varrebbero agli avesse duplice dipendenza: dal Ministro della Guerra per la parte esecutiva alla quale presiede il ministro; dal designato a generalissimo per quanto riguarda essenzialmente la preparazione alla guerra e le predisposizioni per la mobilitazione e la radunata, e le prime operazioni. Con questa duplice dipendenza noi crediamo verrebbe rimosso il pericolo di frequenti attriti tra comandante e ministro, ed assicurate una rapida traduzione in atto delle disposizioni da esel concretate. Naturalmente al Capo designato pel comando dell'esercito in guerra dovrebbe esser dato il modo di far udire la propria voce nei più alti consessi, e di far valer il peso delle proprie opinioni.

Però ricordiamo bene che, con questa riforma, se verrà indubbiamente provveduto a colmare una grave lacuna, non si avrà ancora risolto il problema dello studio e della coordinazione nella preparazione, e nell'impiego dei vari mezzi che concorrono alla difesa nazionale. Problema codesto, che il fascismo molte volte ha dato segno di volersi proporre, senza però mai avere il coraggio di affrontarlo; mentre tutto consiglia di rompere gli indugi, se non si vuole che tra esercito, marina ed aviazione si accenda una pericolosa disputa, su chi aspetti la parte preponderante nella difesa nazionale, e quindi di conseguenza una maggiore assegnazione di mezzi.

R. DELLA VEJA.

Il principe Umberto al Brasile

I festeggiamenti di Bahia

Bahia, 13.

S. A. R. il Principe Umberto è atteso per oggi al trattenrà a Bahia cinque giorni. E' stato dato il seguente programma dei festeggiamenti in onore del Principe ereditario. Oggi vi sarà un'escursione automobilistica nella città e nei dintorni e un ricevimento al circolo italiano seguito da un pranzo. Il giorno 14, il Principe assisterà ad una messa solenne nella cattedrale e poi si recherà ad una festa sportiva. Il giorno 15 vi sarà un ricevimento seguito da pranzo a bordo della *San Giorgio* e in questa occasione il governatore dello Stato offrirà un regalo ricordo al Principe. Nella corata poi vi sarà un ricevimento. Il giorno 16 il Principe parteciperà ad una escursione marittima ed il giorno 17 a bordo della *San Giorgio* si svolgerà un *garden party*.

I marinaretti di Anzio a Roma

Roma, 13, notte.

Sono giunti, accompagnati dalla direttrice vedova di guerra sig.a Felicita Perroni Russo, dodici allievi dell'orfanotrofio marittimo Vittorio Emanuele III, di Anzio, che, a titolo di premio, si formeranno tre giorni per visitare la capitale. I dodici marinaretti sono ospiti del distaccamento del corpo reali equipaggi di Roma. L'orfanotrofio di Anzio con le navi ausio dislocate al presente a Venezia, Napoli, Cagliari e Bari provvede a cura del Ministero della marina (patronato navi-asilo) e col concorso della beneficenza pubblica al ricovero ed educazione marinara degli orfani dei marinai e pescatori e fanciulli abbandonati con precedenza agli orfani di guerra della marina. Con pensiero altamente patriottico ed educativo la prima visita è stata quella all'altare della patria dove dei marinaretti sarà posta una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

MacDonald povero e il suo amico generoso

Le dichiarazioni del ricco fabbricante - Dalla ferrovia sotterranea all'automobile - Come in Inghilterra si guarda alla vita dell'uomo pubblico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Sir Alexander Grant, il filantropico industriale scozzese, di parte conservatrice, che volle procurare a MacDonald la possibilità di andare in automobile con la sua natural durante, ha aggiunto oggi le spiegazioni proprie a quelle offerte ieri dal *premier*:

«MacDonald è un mio amico d'infanzia — ha detto il Grant nel corso della sua intervista — un caro vecchio amico, che la prima volta che fu eletto deputato le ebbi ospite nella mia casa in occasione di un banchetto offertogli dai suoi elettori operai. Ho sempre nutrito per lui un'affezione fraterna. E' un splendido tipo umano, diritto, temperato, timorato di Dio e spoglio di ogni ipocrisia. Poco dopo la sua nomina a primo ministro, ebbi il piacere di averlo a casa mia per una giornata, in Edimburgo, e il suo aspetto stanco, malaticcio, mi preoccupò profondamente. La sua salute era molto compromessa a causa del *surmenage* a cui tutti i giornali accennavano, dirmando la voce che il *premier* in realtà era un uomo malato. Avevo appreso che a Londra egli continuava, anche per le necessità della sua nuova carica, a servirsi della ferrovia sotterranea, come un borghesuccio qualunque, e mi era convinto che il pover'uomo stava dissipando tutte le sue forze fisiche di riserva. Ad esempio, la sera che pronunziò al Pilgrim's Club il memorabile discorso sui rapporti anglo-americani, MacDonald, per tornare a Chequers, dovette fare un tratto di ferrovia metropolitana fino ad una stazione di coincidenza, prendere in fretta e furia un altro treno, l'ultimo della notte, e quindi scendere ad una stazioncina rurale, dove una decrepita Ford da noia lo attendeva per trasportarlo a Chequers. Gli parlai seriamente di queste cose. Gli dissi che stava rovinandosi la salute, il che non era giusto, nè verso se stesso nè verso il paese, e gli suggerii che un'automobile gli l'avrei regalata io. MacDonald immediatamente rispose: «Potrei non essere più primo ministro domani stesso, e allora non sarei certo in grado di permettermi l'automobile». Replicai: «Se accetti la macchina che ti offro io, metterò in testa tua un certo numero di azioni della mia fabbrica di biscotti e il relativo dividendo ti servirà a coprire le spese dell'automobile. Queste azioni alla tua morte torneranno a me o a mio figlio».

«MacDonald finì per accondiscendere dicendo: «Sono ben poche le persone da cui accetterei una offerta come questa, e tu sei uno dei tre soli uomini al mondo ai quali mi sia possibile dire di sì». Non vi è altro. Questo è realmente tutto, e a me sembra che la Nazione dovrebbe essermi riconoscente di aver fatto qualche cosa per salvaguardare la salute di un uomo, il quale, al disopra di tutto, si propone di lavorare sopra basi nazionali per il bene di tutti».

L'uomo integro e la tavola

Queste spiegazioni di Sir Alexander Grant si fondano su dati di fatto inoppugnabili. MacDonald, che soffre di reflusso, si era ridotto quasi ad un cencio nelle sue prime settimane di presidenza del Consiglio. Egli aveva assunto anche il portafoglio degli Esteri, pur contentandosi del solo onorario del Premier, e s'imponeva un sopralavoro immane. Alcune circostanze indipendenti da lui l'obbligarono, da principio, a mantenere i pranzi nella sua remota casetta suburbana, anzichè trasportarli subito nella residenza ufficiale di Downing Street; e ricordiamo di averlo avuto vicino di vagone qualche notte sullo stesso treno sotterraneo, che anche per lui allora costituiva il solo mezzo per rincasare. E' similmente indubitabile che MacDonald, tanto nella vita privata, quanto nella pubblica, ha dato finora prova di essere uno dei più integri e rispettabili uomini politici che l'Inghilterra abbia conosciuto fin qui.

Tuttavia, stabilito quanto sopra, riesce ormai difficile caratterizzare l'intero incidente in modo diverso che una tegola sul capo. Questa, secondo le abitudini delle tegole, colpisce alla cieca. Una stilla di liquido che gli avversari più accaniti potranno descrivere come torbida, minaccia di inquinare tutta una fonte di acqua cristallina e di mettere a repentaglio non intera situazione. La reazionaria *Morning Post*, come è nel suo diritto (*la guerre comme à la guerre*), incomincia ad approfittarne oggi stesso con un lungo articolo di fondo, che probabilmente darà la stura a molti altri tuttora in petore. Il giornale si studia di apparire pacato, temperato, quasi indulgente; ma è tanto più micidiale allorchè accenna, per esempio alle cattazioni del primo ministro di fronte al grosso dono offertogli, e poi osserva che il fatto degno di rilievo è soltanto quello della sua accettazione:

«Può anche non esserci nell'accaduto alcun male, ma tanto MacDonald, quanto il suo indubbiamente benemerito incaricato, dovevano rammentare la sagace ingiunzione apostolica ed evitare fin anche l'apparenza del male. Il Premier, effettivamente, ha accolto il sussidio di un privato cittadino in aggiunta al proprio stipendio di ministro della Corona».

La «Morning Post» a questo punto arrolisce con affabilità che «MacDonald appartiene ad un partito il quale non ha tradizioni di vita pubblica» e termina con garbate osservazioni, facili ad imaginarsi, mettendo in contrapposto i precetti dottrinari del Labour Party di fronte al capitale e la pratica di MacDonald, entrato in possesso di un vitalizio corrispondente ai frutti di un capitale azionario di trenta mila sterline.

"Come la moglie di Cesare"

Spinte o spontee, un foglio liberale della sera, il supplemento vespertino del «Daily News», si occupa alla sua volta dell'incidente. MacDonald ha consegnato ostaggi alla sua fortuna — scrive il giornale. — In questo maligno mondo ciò si scusa si accusa. I suoi nemici politici stanno già gridando all'anormalità di un Premier laburista, che accetta assistenza finanziaria da un amico capitalista. Ciò che la «Morning Post» scrive oggi, con relativa moderazione di linguaggio, verrà ripetuto ed esagerato da ogni propagandista elettorale di parte conservatrice. MacDonald rischia di pagare molto cara l'automobile avuta in vitalizio.

«Noi accettiamo senz'altro — prosegue il giornale — le sue spiegazioni. Non vediamo alcun motivo perchè un uomo politico povero non debba venire aiutato da un amico ricco per l'adempimento di opere benefiche alla cosa pubblica. Ma i primi ministri, come la moglie di Cesare, devono essere superiori ad ogni sospetto e guardarsi bene dall'offrire il fianco a critiche maligne. Adesso MacDonald non può nemmeno restituire l'automobile senza fare la figura ammissione che non avrebbe mai dovuto accettarla».

Queste constatazioni, badate bene, sono di un organo liberale, che continuava in pratica ad appoggiare MacDonald anche contro le escandescenze di Lloyd George che, prendendo il pretesto del trattato con la Russia e travisandone le clausole, si era negli ultimi giorni scagliato direttamente contro il Governo laburista. Pure, se da un lato le critiche che inconsciamente o spuntare contro la condotta di MacDonald sono sostanzialmente immeritate e riescono piuttosto malinconiche, esse sono indizio dei punti di vista dai quali viene contemplata in Inghilterra la vita pubblica, e sotto tale aspetto fintrebbero per essere edificanti.

Il *Daily Express*, stamane, nella sua colonna informativa, travedeva una circostanza rassicurante nel fatto che la transazione vitalizia fra MacDonald e il proprietario della Fabbrica di biscotti era stata limpidamente registrata in un ufficio pubblico. Le azioni in parola sono tali da fruttare il 5 per cento e non più. Cosicchè il loro frutto totale sarebbe di 1500 sterline all'anno. Il *Daily Express* calcola che 500 di queste passerebbero all'esattore delle imposte sul reddito. Cosicchè a MacDonald rimarrebbe un migliaio di sterline all'anno. Il giornale trova che questo assegno è piuttosto generoso per il semplice mantenimento di un'automobile.

M. P.

Il Governo dei Soviets smentisce l'insurrezione nella Georgia

Mosca, 13 notte.

L'Ufficio stampa del Commissariato pubblica un comunicato nel quale, dopo aver osservato che recentemente e frequentemente alcuni giornali esteri hanno pubblicato notizie prive di ogni fondamento circa una pretesa insurrezione antisovietista in tutta la Georgia, e di pretesi disordini a Leningrado (l'antica Pietroburgo), a Saratov ed in altre città, afferma che simili notizie sono inventate di sana pianta nei circoli degli emigrati antisovietisti. Il comunicato dichiara inoltre che i tentativi insurrezionali e i conflitti di cui parlano, per esempio, alcuni giornali francesi, attingendo ad una pretesa «Ambasciata della Georgia», sono completamente inesistenti, così come sono inesistenti le notizie di raduni antisovietisti, condotti attualmente da emigrati menscevichi georgiani, e a mazzo di intermediari avrebbero perfino proposto ai Governi di Londra e di Parigi di intervenire in un preteso conflitto in Georgia.

(*Stefani*).

Pechino sotto la legge marziale

Giornale inglese della sera

Londra, 13, sera.

Telegrafano da Pechino che la capitale vive sotto il regime della legge marziale e che i poteri discrezionali sono stati affidati alla polizia. Circa 60 mila soldati sono pronti a respingere l'attacco di Tchang Tso Lin, governatore della Mancuria, che si crede possa essere imminente. Sul fronte ovest le truppe del Chekiang si sono impadronite di King, all'ovest del lago Tai Hu, costringendo le truppe del Kiang Su a indietreggiare fino a Chang-Chon. Due battaglioni di fanteria si sono arresi all'esercito di Chekiang nei dintorni di King.

Le Poste svizzere e italiana truffate con chèques falsi

Servizio postale della «Stampa»

Lugano, 13 notte.

Truffe per un ammontare molto elevato sono state commesse in danno della Posta svizzera e della Posta italiana col mezzo di falsi *chèques* postali. In due soli mesi, 40 *chèques* falsi, spediti dalla succursale di Kirchenfeld a Berna, sono stati pagati in Italia, specialmente a Genova, Milano, Firenze, Torino e Modena. I timbri sarebbero stati così ben contraffatti, che è difficile riconoscerli. Una inchiesta severissima è stata aperta in Svizzera per sapere se i *chèques* sono stati falsificati in Svizzera.

La vecchia artista di caffè-concerto e l'omelette avvelenata

Servizio speciale dell'«Stampa»

Basilea, 13, notte.

Pochi sono coloro che a Ginevra non conoscono la signora Bianca Mariel, un tempo molto nota quale artista di caffè concerto. Essa, benchè abbia 74 anni, si presenta ancora a completare qualche serata artistica. Cinque giorni or sono, la Mariel conobbe al «Piccolo Casino», dove si dava una rappresentazione in suo onore, tale Maria Cavin di 55 anni, domestica. Entusiasta per il talento artistico della vecchia Mariel, la Cavin le inviò dei fiori, e così tra le due donne si strinse una cordiale affettuosa amicizia. L'altra sera, dopo una visita della sua antica, la Mariel consentì la sparizione di quattro biglietti da venti franchi. Benchè sospettasse di essere derubata dalla domestica amica, la Mariel non disse nulla. Ma ieri la domestica era a pranzo con lei, e mentre erano a tavola si alzò e disse: — Vado a mettere del prezzemolo sull'omelette.

Ma in luogo del prezzemolo essa mise della pomata fosforica di color verde, e quando l'omelette fu pronta la domestica disse sorridente alla signora Mariel: — «Voi sapete che a me non piacciono i piatti che preparo io stessa. Gustate la mia omelette. Per conto mio, non ne mangio. Prendo un po' di formaggio».

La Mariel assaggiò l'omelette avvelenata, ma trovandola di gusto amaro gettò il resto sotto la tavola senza che la Cavin se ne avvedesse. Dopo ciò, la Mariel si diresse verso una piccola cassaforte, nella quale aveva riposto i suoi gioielli per un valore di tremila franchi; ma la cassaforte era stata vuotata. Quanto mai sorpresa, alla grido: — Vi denunzio alla polizia!

— Non farsia questo! — rispose la domestica. — Forse i vostri gioielli li avete smarriti.

Dietro il rifiuto della Mariel, la quale voleva invece ricorrere alla giustizia, la Cavin, improvvisamente divenuta furiosa, prese per il petto la vecchia Mariel e la gettò sul letto coprendole la testa con un cuscino per soffocarla. Mezza asfissiata, la vecchia gridò: — Non ammazzatemi! Non dirò niente a nessuno!

Tranquillizzata, la Cavin liberò la vecchia e le confessò di aver venduto i gioielli per duecento franchi alla signora Matthis, e promettevo che sarebbe andata a Losanna all'indomani e che le avrebbe riportato ogni cosa. Così rimasero d'accordo; ma la Mariel, consigliata da persone amiche, denunziò la domestica, che fu arrestata iersera. Essa confessò di aver derubata la Mariel dei gioielli e di aver tentato di avvelenarla, e non essendovi riuscita di aver tentato poi di soffocarla. Disse di aver comperato il veleno in una farmacia, ma aggiunse che non era sua intenzione di uccidere la Mariel, ma soltanto di procurarle un po' di male allo stomaco. La Cavin è stata, dopo l'interrogatorio, passata alle carceri.

Il furto di Pieve del Cairo

440.000 lire di bottino

Novara, 13, notte.

Vi ho dato notizia dell'audace furto compiuto una delle notti scorse a Pieve del Cairo (Mortara) dove i ladri, penetrati nella casa degli agricoltori Salvaneschi, esportarono, mentre questi dormivano, un bottino rilevante. Ulteriori particolari in proposito recano che il bottino fu assai superiore e l'audacia dei ladri superò il prevedibile. I furfanti asportarono infatti addirittura una cassaforte contenente argenteria per circa quarantamila lire e titoli di rendita per quattrocento mila lire. Mentre passavano in una delle stanze dei derubati, uno di questi si svegliava, ma la paralisi da cui è affetto, gli impediva di gridare. Egli però riuscì in seguito a far sapere che avrebbe potuto riconoscere uno dei ladri, la cui fisionomia gli era rimasta fortemente impressa.

Le indagini eseguite dai carabinieri hanno condotto all'arresto di un individuo, che, messo al cospetto del paralitico, Cesare Salvaneschi, scuriva da questi con evidenti moti degli occhi e di tutto il viso, riconosciuto. Lo stesso Salvaneschi poteva poi descrivere con gesti delle mani l'operazione che l'individuo avrebbe compiuto. Le indagini continuano.

Le imprese di due fascisti bresciani

Venezia, 13, mattino.

Qualche domenica fa, il negoziante Pisano Giuseppe di anni 32, si trovava in un'osteria quando fu avvicinato dal cassiere della Milizia volontaria Zapparoli Mario loro debenuto per aver insultato due agenti mentre da cui pretendeva di avere l'ingresso alla stazione ferroviaria senza essere munito di biglietto; il quale, estratto da una tasca della giacca dello Zapparoli un libretto di chèque della «Banca cooperativa brescians» cercò di costringere il negoziante ad apporvi la firma. Il Pisani non volle nulla prima credere alla serietà della impalcatura del cassiere, ma alle insistenze di costui, per troncare ogni discussione fece per allontanarsi dall'esercizio. Il Zapparoli lo trattenne, e lo trascinò in una stanza retrostante, dove lo colpì con un pugno violento al labbro superiore, così fortemente da spaccargliele. Non contento di ciò, lo Zapparoli lo minacciava ancora di morte. Solo per l'intervento di un milite il Pisano potè andarsene.

Qualche giorno dopo, il Pisano fu chiamato alla sede della milizia per definire una questione pendente tra il Pisano e tale Delit Angelo, segretario della corporazione sindacale fascista, questione riguardante il mancato pagamento di una fornitura di foraggi fatta dal Pisano alla cognata del signor Delli. Il Pisano stava attendendo, quando apparve nell'ufficio il Delli che, con un grosso bastone in mano, gli andò incontro minacciandolo seriamente. Fu trattenuto a tempo dall'ufficiale della milizia Bastianone. Lo Zapparoli, che era pure presente al fatto, ammonì il Pisano che se non avesse taciuto, qualche bastonata se la sarebbe pure presa anche da lui. Ma non era finita qui la odissea del Pisano. Qualche giorno dopo, mentre egli si trovava in un caffè della città, fu di nuovo investito e minacciato dal Delli. Di tutti questi incidenti ha interessandosi l'autorità giudiziaria.

Segnalazione di terremoto lontano

Nel Caucaso o nell'Anatolia?

Faenza, 13, notte.

I microsismografi dell'osservatorio Bendandi hanno registrato oggi alle 15,40 un movimento tellurico fortissimo alla distanza di circa 2000 Km. probabilmente nel Caucaso o nell'Anatolia. Per la violenza del moto tellurico tutte le macchine sono rimaste danneggiate. (*Stefani*)

Una notizia infondata

Roma, 13, notte.

Un comunicato ai giornali dice: «Qualche giornale ha annunziato che durante i recenti torbidi che si sono verificati nella zona spagnuola al Marocco degli operai italiani sono stati uccisi lungo la linea ferroviaria Tangeri-Fez. Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento».

S'impicca perchè la fidanzata parla con un altro

Savona, 13, notte.

Si è ucciso ieri, nei pressi di Sassello in località Bertando, appiccandosi ad un albero, certo Chiri Andrea, d'anni 23, in causa di una folle gelosia che lo aveva preso, perchè la fidanzata dopo aver accettato un anello come pegno d'amore, si era trattenuta leggermente a conversare con un altro giovane che, forse, la corteggiava...

Bollettino Meteorico

12 settembre 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	15	sereno	
Milano	24	13	¼ coperto	
Genova	24	19	¼ »	legg. m.
Venezia	23	19	sereno	»
Firenze	29	15	»	
Cagliari	31	17	¼ coperto	calmo
Bologna	28	17	sereno	»
Napoli	26	18	»	»
Taranto	29	20	»	»
Palermo	28	23	¼ coperto	»
Catania	32	24	sereno	»
Tripoli	40	21	»	»
Messina	31	23	coperto	legg. m.
Trieste	24	17	sereno	calmo
Venezia	23	14	»	»
Firenze	28	10	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 13

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 12: + 23,7
Temp. minima della note dal 12 al 13: + 8

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Settembre 1924

TORINO	82	43	42	15	88
BARI	75	73	65	16	13
FIRENZE	30	49	80	50	75
MILANO	75	66	34	49	71
NAPOLI	39	21	84	32	14
PALERMO	56	55	50	65	25
ROMA	5	53	22	20	16
VENEZIA	33	12	25	30	32

BORSE

BORSA DI TORINO

13 settembre 1924.

Affari attivi e tendenza generale ferma, specialmente verso chiusura. Fra i titoli specialmente in violenta ascesa la Italiana Gas, domandato le Savigliano e le Fiammiferi. I Cambi lievemente più sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 84,90 n.); 5% 83,50-83,80, 83,30 — Consolidato 5 % cont. 97,75-97,70; 97,70; 97,75-97,72 ½, 97,75 ½ — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1470 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 189 — Credito Marittimo 505 — Ferrovie Mediterranee 329 — Ferrovie Meridionali 619 — Rubattino 967 — Libera Triestina 549 — Snia 495 — Terni 685 — Meccaniche Milani e Silvestri 170 — Breda 388 — Ansaldo 21 — Montecatini 392 — Metallurgica Italiana 185 — Negrotto 7,50 — Fiat 631 — Ilva 9,50 — Lira 209 — Elba 97,75 — Cascami seta 1035 — Linificio Canapificio Nazionale 853 — Linificio Rossi 3800 — Linificio Targetti 356 — Cotonificio Cantoni 4670 — Cotonificio Veneziano 387 — Cotonificio Meridionale 108 — Cotonificio Turati 326 — La Sole da Chatillon 483 — Bonzari Varzi 965 — Piretti 750 — Industrie Zuccheri 485 — Raffineria Lig.-Lomb. 750 — Distillerie Italiane 300,50 — Molini Alta Italia 980 — Eridania 930 — Gallinelli 307 — Edison 382 — Acciaieria di Elettricità 308 — Marconi 178 — Vizzola 140 — Conti 960 — Negri 507 — Ligure Toscana di Elettricità 341 — Esercizi Elettrici 178 — Esportazione Italo-Americana 886 — Costruzioni Venete 238 — Beni Stabili Roma 930 — Grandi Alberghi 178 — Cartiere Mira 180,50.

Cambi: Francia 122,30 — Svizzera 430 — Londra 101,93 — New York 22,86,50 — Berlino 5,43 — Vienna 0,03,33 — Bucarest 12,10 — Belgio 114,50 — Spagna 392 — Praga 68,35 — Budapest 0,03,05.

BORSA DI GENOVA, 13 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,90 — Consolidato 5 % f. m. 97,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,75 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 914 — Banco di Roma 192,50 — Credito Marittimo 507 — Ferrovie Meridionali 620 — Ferrovie Mediterranee 326 — Rubattino 968 — Lloyd Sabaudo 304 — Alta Italia 340 — Libera Triestina 551 — Cosulich 369 — Snia 494 — Terni 686 — Ansaldo 21 ½ — Elba 97,50 — Ilva 984 — Fiat 633 — Ferriere Voltri 444 — Metalli 961 — Elba 963 — Montecatini 393 — Monti Amiata 220 — Ligure Toscana 304 — Ilva 981 — Fiat 632 — Elba 96 — Magona d'Italia 620 — Monte Amiata 220,75 — Territori 70,25 — Zuccheri Roma 198 — Eridania 672 — Fondiaria Vita 914 — Fondiaria Incendi 806.

Cambi: Francia 122,65 — Londra 101,90 — Svizzera 429,50 — New York 22,90,25 — Belgio 114 — Praga 68,50.

BORSA DI NAPOLI, 12 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,30 — Id. fine mese 82,50 — Consolidato 5 % cont. 97,50 — Id. fine mese 97,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,50 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 190,50 — Credito Marittimo 506 — Credito Fondiario 503 — Imprese fondiarie 125 — Immobiliare 805 — Beni stabili 952 — Fondi rustici 358 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 966 — Terni 686 — Cotonificio 386 — Snia 494,50 — Libera Triestina 550 — Terni 681 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 981 — Antincendio 33 — Montecatini 392 — Elba 98 — Fiat 632 — Monte Amiata 256 — Acqua Marcia 2000 — Cementi d'acqua 405 — Gas 911 — Risanamento 970 — Marconi 178 — Elettrochimica Term 681 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 981 — Antincendio 33 — Montecatini 392 — Elba 98 — Fiat 632 — Monte Amiata 256 — Acqua Marcia 2000 — Cementi d'acqua 405 — Gas 911 — Risanamento 970 — Marconi 178 — Elettrochimica 163 — Aceite 458 — Eridania 665 — Raffineria Ligure Lombarda 720 — Industrie Zuccheri 605 — Galbani 907,50 — Molini Alta Italia 977 — Semolerie 800 — Cotonifici Meridionali 400 — Silos 507 — Ansaldo 20,25 — Beni Stabili 991.

Cambi: Francia 124,50 — Londra 101,90 — Svizzera 430 — New York 22,90,25 — Belgio 114 — Praga 68,50.

BORSA DI ROMA, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,20 — Id. fine mese 82,30 — Consolidato 5 % cont. 97,25 — Id. fine mese 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,75 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 190,50 — Credito Marittimo 506 — Credito Fondiario 503 — Imprese fondiarie 125 — Immobiliare 805 — Beni stabili 952 — Fondi rustici 358 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 966 — Terni 686 — Cotonificio 386 — Snia 494,50 — Libera Triestina 550 — Terni 681 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 981 — Antincendio 33 — Montecatini 392 — Elba 98 — Fiat 632 — Monte Amiata 256 — Acqua Marcia 2000 — Cementi d'acqua 405 — Gas 911 — Risanamento 970 — Marconi 178 — Elettrochimica 163 — Aceite 458 — Eridania 665 — Romana zuccheri 438,50 — Pantanella 940 — Cotonifici Meridionali 400 — Forze Idrauliche 405 — Cementi Spalato 407 — Prima pilatura riso 600 — Bonifiche Ferraresi 590.

Cambi: Francia 122,60 — Londra 102 — New York 22,95.

BORSA DI TRIESTE, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83 — Consolidato 5 % 97,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,30 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 912 — Banco di Roma 190 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 617 — Adria 397 — Cosulich 364 — Rubattino 965 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 907 — Cerosilmich 1045 — Marittima 701 — Tripcovich 508 — Arsenina Tolentum Milano 365 — Assicurazioni Generali 7950 — Riunione Adriatica 4560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1922, 1920 — Ferr. Meridion. 415 — Cantieri Navali Triestino 224 — Cementi Spalato 415 — Prima pilatura riso 595.

Cambi: Francia 122 — Londra 101,80 — New York 22,80 — Svizzera 429 — Amsterdam 920 — Berlino 5,45 — Bucarest 11,75 — Praga 68,30 — Vienna 0,03,30 — Zecoslvia 20,90 — Belgio 113,50 — Budapest 0,09,80.

BORSA DI FIRENZE, 13 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,05 — Consolidato 5 % 97,50 — Obblig. Venezie 3,50 % 83 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 912 — Banco di Roma 189,25 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 619,50 — Rubattino 965 — Snia 490,50 — Valdarno 945,50 — Ligure Toscana 304 — Ilva 981 — Fiat 632 — Elba 96 — Magona d'Italia 620 — Monte Amiata 220,75 — Territori 70,25 — Zuccheri Roma 198 — Eridania 672 — Fondiaria Vita 914 — Fondiaria Incendi 806.

Cambi: Francia 124,50 — Londra 101,90 — Svizzera 429,50 — New York 22,90,25 — Belgio 114 — Praga 68,50.

BORSA DI NAPOLI, 12 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,30 — Id. fine mese 82,50 — Consolidato 5 % cont. 97,50 — Id. fine mese 97,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,50 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 190,50 — Credito Marittimo 506 — Credito Fondiario 503 — Imprese fondiarie 125 — Immobiliare 805 — Beni stabili 952 — Fondi rustici 358 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 966 — Terni 686 — Cotonificio 386

CRONACA CITTADINA

Divagazioni

La poesia dei tetti

Quale spettacolo grandioso e originale di dà una città vista dall'alto! Torino, osservata da un aeroplano — dicono gli aviatori che salgono il nostro cielo — appare una gigantesca carta topografica a scacchiera. Vi abbiamo pensato anche noi contemplando la nostra città da un assai più modesto e meno elevato osservatorio: un abbaino aperto sui tetti d'un alto palazzo e che dà luce ad una stanza dove lavora un giovane pittore. In attesa di salire in fama l'artista si accontenta per ora, e non è poco cosa, di salire due o tre volte tutti i santi giorni dell'anno, i sei interminabili piani che lo conducono al suo studio.

Questo peccato d'orgoglio di inalzarsi, almeno materialmente, al disopra del livello comune sembra un privilegio riservato ai più poveri. Sta è ben giusto che anche ad essi, che soffrono di tante altre privazioni sia serbata almeno qualche particolare... distinzione. E' vero che il Vangelo dice: «chi si inalza sarà abbassato», ma gli abitatori delle soffitte sono quasi sicuri che l'essere troppo avvicinati al cielo non porterà loro la punizione di vedersi relegare ad un primo piano o, magari, ad un piano nobile! Essi mai si adatterebbero del resto a simile abbassamento di livello poichè se quelle lunghissime scale recano un quotidiano e non indifferente disagio, l'aria che si respira, una volta giunti lassù, compensa ad usura della fatica.

Il moderno e non soave profumo di nafta, olio minerale e benzina che costituisce la piacevole caratteristica delle vie cittadine percorse in tutti i sensi da autoveicoli, non arriva mai oltre il cornicione dei fabbricati dove trova... le antiche colonne d'Ercole. Solamente qui l'aria è salubre e profumata come nelle stazioni climatiche. Vi è peraltro — qualche piccolo inconveniente. Dicono gli abitanti delle soffitte che d'estate si abbrucia e d'inverno il gelo è più intenso, ma nelle belle giornate invernali le molle Mimì che si sporgono dagli abbaini elevati sulle tegole possono a ragione cantare che il primo sole è tutto per loro.

Vi è forse un confronto fra questi... magnifici abbaini e certe finestre aperte su anguste vie del centro che, osservate dall'alto, sembrano profonde trincee, o su altre affacciate su cortili neri come pozzi nei quali per mesi e mesi non penetra che un pallido grigiore? In quei luoghi disgraziati la sera tocca il mattino, l'alba è nebbiosa come il crepuscolo ed il cielo appare lontano, come veduto dallo spiraglio di una cantina. Dal paragone esce la glorificazione della soffitta, la *Nivola*, come la chiama il popolino, e che può considerarsi la bisavola delle moderne costruzioni americane: i grattacieli.

Ma osserviamo questa magnifica distesa di tetti che si allontana a perdita d'occhio verso l'orizzonte. Panorama singolare e mutevole! A volte sembra un disordinato ondulato di pietraime rossastro dal quale sorgono foreste di comignoli; a volta, quando le nevi sulla delle sue aristocratiche guarnizioni di ermellino i comignoli, i cornicioni degli abbaini, i ripidi pendii che si affacciano paurosamente sull'abisso delle strade, si ha l'illusione di un paesaggio irreale, fantastico. Qua e là s'indovinano minuscoli giardini pensili, campi abbaglianti di luce riflessa dai lucernari a vetri, cupole di chiese o campanili dorati dal sole. Una rete d'un verde bluastro, che si direbbe una ramificazione di arterie che portano il sangue sano alla città, affiora alla superficie dei tetti che solca in direzioni opposte: sono gli alti alberi dei viali che levano le cime verdi su verso il cielo.

Ma sono quassù i comignoli che, soprattutto, meravigliano. Non si direbbe che ce ne siano tanti e così diversi. Non li avete mai osservati? Vi sono fumaiuoli cosmicissimi che portano un fungo per cappello, altri, monumentali, rilegati in fascie e digradanti verso le grondaie, comignoli sbarazzini col berretto di sghimbescio, sulla ventitrè, o aristocratici che si pavoneggiano col... cappello a cilindro, pretensiosi con aureole traforate o con ali svolazzanti, esili o pettoruti, signorili o borghesi. Alcuni, perchè sorgono da imponenti palazzi, ed hanno arie di esagerata importanza, sembrano guardarsi orgogliosamente intorno come se volessero mantenere a rispettosa distanza la plebaglia dei fumaiuoli comuni, altri arieggiano addirittura a... monumenti del medio-evo con certe colonnette che vorrebbero esser torri merlate. Ma i... merli rappresentano un lusso difficile da appagare; sui tetti di una città non si trovano che umili passerotti.

Questa selva di comignoli di forme tanto varie si perde lontano verso la periferia, e più s'allontana più si infittisce, sì che l'occhio scorge soltanto, esili e rigidi, inalzarsi all'orizzonte i giganteschi fumaiuoli delle officine che sembrano puntellare l'arco del cielo.

L'uniforme paesaggio romantico ha la sua fauna: i gatti. Strisciano furtivamente sui cornicioni inarcato e le orecchie tese, e balzano dagli abbaini con salti fantastici come se cadessero dal cielo, si strofinano ai comignoli, passeggiano sull'orlo delle grondaie, lealmente sicuri. E le notti miagolano alle stelle le loro canzoni d'amore mentre da muraglie d'ombra si spalancano le voraginì delle strade seminate di ghirlande di luce elettrica. Fantasia decorazione luminosa che rende più interessanti gli incontri ed i... dialoghi amorosi dei passeggiatori notturni sulla città addormentata.

La vera distesa dei tetti appare allora come la superficie di un mare dalle onde pietrificate, entro le quali i globi di luce sembrano rispecchiare le stelle. Ed altre stelle romantiche brillano, a volta, qua e là dagli abbaini che vegliano.

Per questi è indubbiamente l'avvenire. Quando gli apparecchi che si librano a volo saranno diventati mezzo di locomozione comune come lo sono oggi gli automobili, i ricchi nobiliteranno finalmente le porte che si aprono sul cielo. La soffitta diventerà allora la residenza degli eletti.

U. P.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: **Schiapparelli**, piazza San Giovanni 1 — Ravazza, via Bellezia 4 — Taroco, piazza San Carlo 1 — Bernasco, via Lagrange 37 — Nicola, piazza Savoia 5 — Brignolo, corso Reg. Margherita 145 — Gruner, via San Tomaso 24 — Prato, via Avogadro 24 — Cooperativa V, via Nizza 65 — Tetti Pre, via Nizza 214 — Verneni e Vignolo, via Accademia Albertina 44 — S. Zita, via Cibrario 57 — Barzis-Gollo, via Nizza 15 — Ospizio Carità, via Po 31 — Algostino e Domichelis, piazza Vittorio 10 — Borgo Po, via Romani 2 — Monisconzo, corso Vitt. Emanuele 66 — Picco, via Saechi 36 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 50 — Dutto, corso Vercelli 30 — Deangeli, corso Brescia 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Fil. 24 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — Cossu, via Frejus 76 — Govio, via Lanzo 111 — Garbini, via San Paolo N. 3 — Abbadia Shira, strada Abbadia 221 — Caveretto, piazza Consolata 2 — Madonna Pilone, corso Casale 35.

La sistemazione tramviaria

Istituzione di due nuove linee e abolizione della linea F

La Direzione dell'Azienda tramviaria municipale comunica che da lunedì verrà soppressa la linea «F» che sarà sostituita da due altre linee di nuova creazione. In appagamento di un vivo desiderio degli abitanti di Lucento, una di queste nuove linee, distinta col numero «13», partendo dalla chiesa di Lucento arriverà direttamente alla stazione di Porta Nuova, facendo un anello completo attorno all'aiuola di piazza Carlo Felice. Il percorso di tale linea sarà quindi: Porta Nuova, corso Vittorio, corso Umberto, via Cernaia, Porta Susa, piazza Statuto, via S. Donato, borgata Cerondu, chiesa di Lucento.

In questa occasione, ad in via d'esperimento, viene pure istituita una linea, diciamo così, sussidiaria alla «13», con percorso limitato al piazzale della antica barriera del Martinetto. Questa linea che avrà come contrassegno lo stesso numero «13» sbarrato da una lineetta rossa, ha lo scopo di procurare al pubblico un servizio più intenso nel tratto più centrale del percorso Porta Nuova-Lucento. In altri termini, mentre per il tratto piazzale Martinetto-Lucento è da prevedersi un dato movimento di passeggeri, sul tratto piazzale Martinetto-Porta Nuova, è prevista un'affluenza di viaggiatori molto superiore. Di qui, la convenienza d'intensificare il servizio non già sull'intera linea, che sarebbe probabilmente sovrabbondante, ma su quella parte di essa che ne avrà maggior bisogno.

L'Azienda avverte che: «Dato lo scopo di questa nuova istituzione, agli effetti sia degli abbonamenti che dei biglietti giornalieri a quattro corse, le linee N. 13 e 13 con barre rosse, sono considerate come linea unica e quindi i passeggeri abbonati sulla linea 13 o muniti del biglietto giornaliero, potranno utilizzare promiscuamente l'una o l'altra linea. Non è ammesso, invece, per ragioni di controllo, il trasbordo alla barriera Martinetto; il pubblico cioè (esclusi gli abbonati) che vuole procedere oltre alla Barriera, deve salire sulla vettura portante tabella con il numero 13 senza barre».

Pure da lunedì sarà istituita la linea numero «G» (Tabella con indicazione a barra rosse trasversali) che avrà il seguente percorso: Corso Francia (antica barriera daziaria), piazza Statuto, via Garibaldi, via Roma, Porta Nuova con capolinea di fronte alla Stazione. Come dal piano generale tale linea raggiungerà in definitiva la zona di Pozzo Strada percorrendo il corso Francia e ciò non appena saranno ultimati i lavori di raccordo presso la via Duchessa Jolanda, Bocchieri, ecc. interessanti la linea N. 3.

I possessori di abbonamenti in corso per la linea «F» sono autorizzati a circolare promiscuamente su entrambe le linee «G» e «13» di nuova istituzione.

I sindacalisti corridoniani alla vedova Casalini

Il Consiglio direttivo del Gruppo torinese d'azione e di coltura sindacalista «Filippo Corridoni» si è riunito in via straordinaria. Dopo aver manifestato il proprio cordoglio per la tristissima fine del deputato sindacalista, che per incarico del Gruppo avrebbe tenuto prossimamente una conferenza nella nostra città, ha deliberato l'invio del seguente telegramma:

«Gruppo sindacalisti torinesi stringe in pugno la fiaccola immacolata che Filippo Corridoni accese nell'ora del sacrificio supremo il quale si continua oggi nel sacrificio di Armando Casalini. Davanti alla salma ancora calda del compagno che cade preghiamo Iddio perchè la pace ritorni nell'operoso popolo agonizzante, oggi più che mai, alla tranquillità dell'anima, nella unità e nella disciplina feconda. Questo serva di ammonimento a tutti i figli che vorranno la grande Madre comune e sinceramente cooperino per le immancabili fortune del lavoro italico».

Anche i deputati fascisti di Torino hanno inviato un telegramma alla famiglia Casalini a Roma.

Altro telegramma di condoglianze e solidarietà è stato inviato all'on. Rossoni dall'ispettorato regionale piemontese dei Consigli tecnici.

Laureati in Scienze economiche

Nella Regia Università furono conseguite la laurea in scienze economiche e commerciali gli alunni del R. Istituto Superiore della nostra città:

Alticozzi Nelly da Zurigo; Ambrosio Giovanni da Formosa (Argentina); Auda Domenico da Buenos Aires; Avezzano Piero da Torino; Avignone Michele da Ivrea; Baravalle Olga da Fossano; Bersano Bruno da Saluzzo, Boero Daniela da Torino; Chiaramello Domenico da Cavallermaggiore; Cibrario Luigi da Torino; Cisi Carlo da Torino; Comoli Guido da Buenos Aires; Diaz Antonio da Thiesi; Donato Artemisia da Romano Canavese; Fenoglio Maria da Torino; Finello Giovanni da Torino; Fogliati Mario da Canalli; Fracchia Giovanni da Mondovì; Grillo Giuseppe da Ottiglio; Incerti Alfredo da Reggio Emilia; Marchetti Giovanni da Accelio; Moricondo Giovanni da Torino; Mutti Dyalma da Parma; Novelli Giovanni da Frassinetto Po; Pagliero Marcello da Settimo Torinese; Paisa Fortunato da Torino; Pantaleo Giuseppe da Sulmona; Pastore Giovanni da Torino; Paulucci delle Roncole Enrico da Genova; Pellegrini A. da Novara; Popa Demetrio da Sarisr (Romania); Ramotto Martina da Casale Mont.; Scaglione Carlo da Novara; Strumia Filippo da Savigliano; Uggè Alfredo da Lodi; Vitale Eugenio da Torino.

Ottennero i pieni voti assoluti con lode i dottori: Avezzano Piero, Cibrario Luigi, Donato Artemisia, Fenoglio Maria; i pieni voti assoluti Alticozzi Nelly, Cisi Carlo, Ranotto Martina; i pieni voti legali i dottori Baravalle Olga, Comoli Guido, Popa Demetrio, Pagliero Marcello, Strumia Filippo.

La portata dell'abolizione della tassa sul vino

Il Municipio comunica: «Il prefetto della Provincia ha diretto al Commissario straordinario del Comune il seguente comunicato: «Il Consiglio dei ministri ha deliberato abolizione tassa sul vino istituita dal ministro Nitti nel 1919 ed imposta in Bilancio per 500 milioni; inoltre ha deliberato ridurre e limitare tasse sugli scambi dei vini e mosti e prorogare al 1.o luglio 1925 riduzioni ferroviarie accollando per tal modo allo Stato opere corrispondente di 40 milioni. Nel comunicare quanto sopra richiamo attenzione V. S. e di codesta popolazione sull'importanza eccezionale di detti provvedimenti concordemente invocati dalle classi agricole della nazione».

«L'imposta sul vino di L. 20 per El. venne già con disposizione governativa del 24 maggio corrente anno ridotta a L. 15 a partire dal 1.o luglio scorso, ed il provvedimento odierno oltre a favorire la produzione ed il commercio dei vini avrà una sensibile ripercussione nei prezzi di vendita con notevole vantaggio pei consumatori. Tale provvedimento viene ad integrare quello dell'esenzione dal dazio sull'uva da tavola disposto dalla legge del 24 settembre 1923 ed adottato dal Comune con larghissimi criteri; per effetto di tale esenzione il consumatore viene a fruire di un beneficio di centesimi 20 al chilogrammo dovendosi dal prezzo delle uve da tavola dedurre l'ammontare del dazio in ragione appunto di lire 20 il quintale».

Il discorso dell'on. Boeri

Questa mattina, alle ore 10, al teatro Alfieri, terrà un discorso politico, di preparazione al Congresso nazionale del Partito liberale italiano, l'on. G. A. Boeri, deputato liberale per la Lombardia. La manifestazione acquista particolare carattere d'importanza ed è vivissima l'attesa nella cittadinanza e particolarmente fra coloro che seguono le correnti liberali. I biglietti d'invito sono distribuiti dalla Segreteria del P. L. L. (via Ospedale, 24).

Arrivi e partenze

E' giunto a Torino Padre Pio Holzer, prefetto dell'Ordine di S. Domitilla, il quale è venuto per una visita alle Case dipendenti dall'Ordine stesso.

Il congresso giuridico-forense

Le varie cerimonie

A cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, che se n'è fatto promotore, ferve la preparazione del V Congresso giuridico forense che si aprirà, con una solenne cerimonia, nella nostra città, il 17 corrente. Hanno aderito finora già 500 avvocati, giuristi, nomini di studio, il cui intervento è assicurato. Tutti i Consigli professionali della penisola saranno rappresentati, da quelli di Roma, Napoli, Bologna a quelli delle città redente, Trieste, Trento, Rovereto, Zara. La Federazione Nazionale Fascista sarà rappresentata alle riunioni da suo presidente on. Scalzini. E' dubbio ancora l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia, che certo, però, si farà rappresentare. Così pure saranno largamente rappresentate la Magistratura, l'Avvocatura Erariale e Militare.

Per il Foro di Napoli interverranno, tra gli altri, l'on. Guarracino, l'on. Venditti, l'on. Russo e l'on. Presutti. Da Palermo verrà a rappresentare quel Foro il comm. Palmeri; in Venezia il prof. Carnelutti, da Parma il senatore Berenini; da Firenze il grand'uff. Baraudi; da Pisa il prof. Calamandrei; da Catania il presidente dell'Ordine senatore Auteri; da Genova il comm. Giacomo Cattanes; da Roma il prof. Chiovenda e l'avv. Grisolia, in rappresentanza del Consiglio degli avvocati ed il marchese Clavarino, presidente del Consiglio dei Procuratori.

Il programma delle commemorazioni e dei festeggiamenti, che si svolgeranno dal 17 al 21 corr., è stato così fissato:

17 Settembre, ore 8,30: — Messa solenne nel cortile della Curia Maxima in commemorazione dei magistrati ed avvocati caduti in guerra, celebrata dall'ex-tenente Don Perlo, già cappellano militare nel 151.o Fanteria. Seguirà la commemorazione dei caduti, fatta dall'avv. Antonio Pichel, del Foro di Rovereto, compagno d'armi di Cesare Battisti. Quindi nel salone della Biblioteca dell'Ordine degli avvocati verrà scoperta l'Erma-Ricordo in omaggio di tutti gli avvocati caduti in guerra, opera dello scultore Campi.

Alle ore 15, nel salone del Risorgimento alla Mole Antonelliana, avrà solennemente inaugurato il Congresso, parlerannno il grande uff. avv. Riccardo Cattanes, presidente del Consiglio dell'Ordine di Torino e del Comitato ordinatore del Congresso, il commissario barone La Via, per la Città, ed il rappresentante del Governo. Ore 21: Ricevimento in Municipio.

18 Settembre, ore 15: — Ricevimento alla Camera di Commercio. Ore 20: Pranzo offerto dai Colleghi professionali di Torino a tutti i congressisti, al Ristorante del Parco.

19 Settembre, ore 21: — Ricevimento al Circolo degli Artisti.

20 Settembre: — Gita ad Oropa. Durante il percorso di andata i congressisti faranno una sosta a Biella, dove il Municipio offrirà loro un ricevimento. Nel ritorno si toccherà Ivrea, ove quel Municipio offrirà pure un ricevimento. Alle ore 20, rappresentazione al Politeama Chiarella di gala del Congressisti.

21 Settembre: — Chiusura del Congresso nel salone della Mole Antonelliana. Gita a Superga e pranzo nel piazziale della Basilica.

Secondo il programma dettagliato del Congresso nei giorni 18, 19 e 20 avranno luogo le discussioni dei temi posti all'ordine del lavori delle due sezioni del Congresso.

Il Comitato ordinatore ha proceduto alla elaborazione del programma colla coadiuvazione di Enti ed Associazioni cittadine, massime della Pro-Torino, che hanno dimostrato il più vivo interessamento per la manifestazione. I Congressisti che non parteciperanno alle gite progettate potranno visitare i Musei municipali d'arte antica e moderna, la R. Pinacoteca, il Museo del Risorgimento ecc. Inoltre saranno organizzate visite ai principali stabilimenti cittadini.

Apposite commissioni, nominate dal Comitato, si troveranno alle Stazioni per ricevere i congressisti.

L'atteggiamento politico del Partito dei contadini

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale dei contadini, del quale fanno parte i signori: Valla Bartolomeo, di Venaria Reale; Rosso Giuseppe, di Baldissero Torinese; Quaglino Giuseppe, del Gerbido Torinese; Garbelli Cesare, della Falchera; Destefanis Lorenzo, di Orbassano; Vittone Francesco, di Cinzano; Romano Francesco, di Agliè; Berrino Guglielmo, di Chieri; Alcione Bernardo, di Albiano; Zucca Luigi, di Marinaro Torinese; Lagna Fietta Felice, di Bollengo; Orlarey Cesare, di Cumiana; Auda Pier Giuseppe, di Ivrea; vista la deliberazioni del Consiglio nazionale del Partito dei contadini prese nell'assenza dei rappresentanti della Provincia di Torino e Novara; ricordato che il movimento dissidente prodottosi nelle provincie di Torino e di Novara ed al quale aderì la quasi totalità dei capi e dei gregari, ebbe per causa principale il filofascismo degli organi direttivi del Partito dei contadini, filofascismo che culminò con gli accordi elettorali stipulati dal medico Insabato con il discorso dello stesso alla Camera, di piena approvazione alla politica ed ai metodi del fascismo, col voto di fiducia al Governo dittatorio di Mussolini; che oggi gli stessi uomini, che non godono più la fiducia delle masse, tentano di piegare verso una tattica di opposizione attuata e decisa a debole maggioranza, e perciò opportunistica e poco sincera; che non da oggi gli esponenti della provincia di Torino hanno avuto occasione e motivo di lagnarsi della preponderanza politica di una piccola frazione, accecata dalla più gretta ed ingiusta avversione anti-giolittiana, ed ispirata ai metodi più falsamente demagogici per le masse ed ultiliaria per certi capi; riafferma la propria ragione di essere, che deriva dalla proclamata, decisa, completa ed entusiastica opposizione alla politica, al non-programma ed ai metodi fascisti, che si ritengono pregiudizievoli alla Nazione, e la sua simpatia, marcata e non di corti, per tutte le classi lavoratrici, del braccio e del cervello, che si trovano in pieno contrasto con le forze equivoche dell'imperialismo bancario e della siderurgia parassitaria».

La riapertura delle Scuole elementari

Dalla Direzione centrale delle Scuole municipali si comunica che la riapertura delle Scuole elementari comunali è fissata per il giorno 25 settembre.

Le questue pro-combattenti

La presidenza della Sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti ci manda, con preghiera di pubblicazione, «a scanso di malintesi»:

«Parecchie delle cittadine hanno chiesto informazioni e schiarimenti circa una questua che si va facendo in grande stile con carri ornati di tricolori ed a pome del combattenti. Per evitare equivoci e per norma delle ditte e dei cittadini la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, mai ha eretta in Ente morale e perciò riconosciuta e controllata dallo Stato, comunica che da essa nessuna questua o richiesta di doni è stata autorizzata, nè ricorre a tali mezzi che ritiene di avvilimento morale per lo spirito e la dignità dei trincerati».

Grave investimento ciclistico

Il pensionato Andrea Ferinaudo, di 53 anni, abitante in via Orbassano 4, pensionato, percorreva la strada Val San Martino, diretto alla barriera di Casale, in compagnia di familiari. Egli improvvisamente rimaneva investito alle spalle da un ciclista, tale Felice Martinetto, abitante in via Chieri 20. Il povero ciclista cadeva così violentemente ed in modo da riportare la frattura della base cranica, nonchè una ferita alla fronte. Trasportato al San Giovanni con un'automobile offerta dal nostro redattore I. V. Bruna, fu visitato dal dottor Odasso che gli praticò le cure del caso, facendole ricoverare con riserva di prognosi.

Condotto precipuamente al trasporto dell'infelice il vice-brigadiere delle guardie daziarie, Giulio Tornello e le guardie Bianciotto.

Riunione del Consiglio provinciale

Per mercoledì prossimo alle 12,30 è convocato il Consiglio Provinciale. Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno, il Consiglio dovrà discutere anche dell'arginatura della sponda destra della Dora Baltea, in territorio di Bonizzo, e delle opere di difesa contro la Stura fra Lanzo e Torino.

Onorificenze

Con recente decreto, *motu proprio* di S. M. il Re, il comm. G. B. Balbi di Strevi, noto produttore di «Vini Spumanti» e fornitore della Real Casa, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

GRANDE LOTTERIA a favore di 30 Istituti torinesi di Beneficenza

sotto l'alto patronato di S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta.

Istituti da beneficare

Società Torinese «Pro Puerilia».
Istituto pei ciechi d'ambo i sessi.
Casa Benefica giovani fetelitti.
Crociata contro la tubercolosi.
Opera Pia Conservatrice Puerpere.
Pro Infantia dessicia.
Sanatorio dell'Eremo di Lanzo.
Società «Croce Verde».
22 Asili Infantili Suburbani.

1° Premio L. 100.000 in Consolidato 5 %
2° Premio L. 30.000 in Consolidato 5 %
3° Premio L. 20.000 in Consolidato 5 %

500 Premi in denaro, cartelle da 2000-1000-500-100 di Consolidato 5 per cento e 3,50 per cento ed oggetti artistici.

Ogni biglietto concorre a tutti i premi

L'estrazione dei premi avrà luogo in Torino il 30 settembre 1924. Il prezzo dei biglietti è di Lire Due caduno. Sono in vendita in tutto il Regno presso: i Banchi Lotto, Agenti di Cambio, Rivendite private, Uffici postali, Agenzie di Navigazione, ecc.

AVVISO!!

Il Calzaturificio Torinese via Bertola, angolo S. Tommaso

avverte: onde evitare che speculatori possano comperare le sue calzature a prezzo sotto costo per rivenderle a prezzi normali, la Ditta ha stabilito che più di un paio per cliente, corrispondente alla misura del piede, non si debba vendere.

Occorre tenere presente che tale vendita non si deve confondere con altre liquidazioni fatte per attirare clienti.

Pellicce elegantissime e pelli di prima scelta

Sono queste le prerogative della

DITTA G. FANTINO

via Carlo Alberto 32. Questa rinomata Ditta, che può vantare una confezione sceuratissima, segna inoltre prezzi molto miti. Specialmente convenienti sono i mantelli di *rat-musqui lontre*. I renards, che quest'anno sono molto di moda, si trovano da Fantino a prezzi speciali e in grande assortimento.

La DITTA BOCCARDO e MANGARDI

via Carlo Alberto n. 32 - Tel. 41-808

Palazzo Grand Hôtel S. I. T. E. A.

informa la sua distinta clientela dei continui arrivi delle più alte novità estere e nazionali in tutti i tipi, di velerie, velluti e foderami. I prezzi, che nella loro modicità sorprendente rappresentano una caratteristica di questa antica Ditta, sono sempre, a parità di merce, al disotto di qualsiasi vendita sensazionale o liquidazione.

Le PELLICCE di DE-BENEDETTI

sono eseguite dai grandi

Maestri Pellicciai

di Vienna e Parigi. Sempre *grande*, già confezionate in assortimento formidabile ed a prezzi di sfida. *De Benedetti*, via P. Micca, 30, angolo via Genova, 29, Torino.
Oggi, Esposizione.

OGGI ESPOSIZIONE di PELLICCE da ACCAMO

Sarà interessante oggi visitare in via Ospedale, 2, l'esposizione della Ditta Accamo, antica Casa di fiducia che pratica prezzi eccezionalissimi per merce scelta.

Confezione su misura di pellicce, manicotti, cappe, ecc.; scierpe, remards in grande assortimento; pelli in natura. Vastissima scelta di seterie di ultima creazione.

"Alla Pellicceria Elegante,,

(via Roma 26 - piano primo)

offre a numerosi modelli, si trovano in vasto assortimento dei meravigliosi *renards* a prezzi onestissimi. Vasta scelta di pelli in natura per confezioni su misura. Tutte le lavorazioni sono accuratissime.

LA SCUOLA DI TAGLIO

abiti per signora e modisteria, già in via Juvara, n. 15, avverte che si è trasferita in via Sant'Agostino, 2, ang. via Garibaldi, 20.

I corsi sono continuati, diurni e serali. Metodo pratico e semplice. Modelli su misura. Iscrizioni dalle 15 alle 19.

I Modelli - Cappelli per Signora

sono giunti in nuovissime forme e in grande assortimento da

CUMINO - via Roma 15

a prezzi onestissimi. Unica succursale: 20 corso Vittorio Emanuele.

Mille lire riceverebbe

chi avendo trovato pesce 5 anelli smarrito l'11 corr., da un fattorino, lo consegnasse Portinaio Corso S. Maurizio 71.

POGGIO - Via Garibaldi, 13

Primaria casa lanerii modelle, drapperie estere e nazionali, seterie.

MODISTERIA

Corsi celeri - Via Montebello 20, piano terreno. Orario insegnanti: dalle 15 alle 19.

I Divertimenti

"Le due orfanelle,, al CINEMA AMBROSIO

Il successo di questo grandioso capolavoro ha suscitato, a *grande richiesta*, la ripresa della superba visione che da *domani* si presenterà per la seconda volta al pubblico. Soltanto più per oggi

"IL ROMANZO DI TYLLIE,,

interpretato da *Charlot*.

"Il torrente d'oro,,

la terza serie de *L'uomo senza nome*, attesa con viva curiosità dagli spettatori del

CINEMA TEATRO VITTORIA

andrà in programma domani, lunedì. Primeggia anche in questa serie

HARRY LIEDTCKE

per la sua vivacissima interpretazione.
Oggi ultime visioni della 2.a serie

L'Impostore del Sahara

e della comica *Ciccillini commediante*.

IL CINEMA STATUTO

(via Cibrario, 16, 18)

L'aristocratico ed originalissimo salone verrà inaugurato tra pochi giorni soddisfacendo pienamente l'impazienza attesa del pubblico che da tempo lo seguiva nel corso di questa nuova meravigliosa costruzione.

Domani al SALONE GHERSI

"UNA BIMBA PER 5 DOLLARI,,

originale e piacevolissima interpretazione della graziosa attrice d'oltre Oceano

VIOLA DANA

la squisita interprete di *Pirata d'amore* e di *Un marito di... via e modo mio!*

CHARLOT POLIZIOTTO

ultra-comica in due parti, comp' e il programma. Oggi ultime di

Emilio Jennings

nel potente dramma *Il toro di Oliveira*.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 7 al 13 settembre 1924

In memoria del cav. dal Lavoro Giovanni Peretti, nel 1.o anniversario della sua morte, L. 300 — Nel 1.o anniversario della dolorosa perdita del padre e marito Lina Peretti, 100 — Pel compimento d'una grazia invocando da S. Rita da Cascia e la B. V. della Consolata, 50 — D. L. Genova, 50 — In ringraziamento a Gesù e alla B. V. Maria della Consolata per guarigione del nostro Bimbo, per una massima bisognosa con bimbo ammalato, disgrazie e Margherita Fassietti, 50 — E. M. D., 25 — In memoria del povero Lino nel 5.o anniversario, N. N., 25 — A. O. e G. O., 25 — N. N., 20 — Ad una vecchia bisognosa in luogo di calzoni lisci, per l'economistica della mamma Pinin, 15 — In memoria della cara madre nel 1o anniversario da destinarsi ad una povera vecchia, inferma, M. C., 10 — A Maria Vergine Consolata e S. Rita da Cascia implorando preghiera per una povera mamma, 10 — Ricordando una persona cara Luisa M., 5 — In memoria della sorella Maria per una povera vedova G. D., 5 — L. M. R. voto emesso a Maria Vergine, S. Antonio e S. Rita da Cascia per ricevere una grazia importantissima, 5 — M. B., 5 — N. M. per grazia ricevuta per intercessione di S. Antonio e S. Rita da Cascia in ringraziamento implorando altra grazia importante, 5 — A una povera inferma sperando la sua guarigione, N. M. M., 5 — S. N. di R. V., 1 fiori che feci dono, siano interpreti sentimenti buoni, dicano amore profondo, preghiera costante, onde, sentita, non debba più certo soffrire, Nanon, 5 — Come promesso per Agosto in occasione della S.S. Consolata invocando la sua protezione ai miei figli per una povera inferma G. S., 5 — A S. Antonio e alla Beata Teresa di Gesù per ottenere tanto desiderata guarigione, Linda Ferrari, 5 — Ringraziando la cara Madonna di Maria Vergine implorando una grazia tanto desiderata G. S., 2 — Ringraziando S. Gaetano, 5 — In onore a S. Antonio per il pane dei poveri V. F., 5 — Totale L. 670.

Una società..... per le truffe

Tre individui che non avevano una professione ben definita, stabilirono qualche tempo addietro di costituire una società, allo scopo naturalmente di trarre profitto dalla propria attività, ma senza eccessiva fatica. La nuova società fu chiamata «successori del dott. Pier Luigi Brandino» ed ebbe la sede in via Maria Vittoria 51, in un piccolo scantinato a terreno, quasi sempre chiuso. I costituenti la società erano certi Salvatore Brandino di 36 anni, abitante in via Montebello 6; Francesco Vigliotti di anni 25, abitante pure in via Montebello 8 ed Enrico Andreoli di 31 anno, del quale non si conosce il recapito. Per qualche tempo i tre individui continuarono a comperare a credito e tale fu la loro attività iniziale. Nessuno sapeva a fondo quale fosse la reclame e lo scopo della ditta. Ma un giorno i «successori Brandino» ebbero le brutta idea di andarsi a mettere, per un affare di poco conto, nelle mani della pubblica sicurezza e ne uscirono malconci, anzi due di essi non uscirono più.

Il passo falso fu causato dalle controversie per la proprietà di una macchina da scrivere. Di questa macchina era in possesso il panettiere Francesco Luciano, abitante in via Monginevro, 9; ma gli altri ne reclamavano la restituzione e si rivolsero ad un funzionario della Questura il quale provvide a mettere tutte le cose in chiaro. La macchina era stata acquistata, a credito, dalla Società presso un negoziante di via Consolata. Si volle stesso pomeriggio la fermata presso una speziale per quattrocento lire e la polizza venduta sull'istante.

Passando da una mano all'altra la polizza finì presso il Luciano, il quale dimenticò la macchina e se la tenne. Alle richieste dei primi possessori egli rispose che l'avrebbe restituita solo dietro il completo rimborso della somma pagata. Stabiliti questi precedenti il funzionario potè accertare che il negoziante di via Consolata aveva sporto denuncia per truffa contro i tre soci; a sospetto che quella della macchina non fosse il primo affare poco corretto della nuova società. Fece subito compiere indagini e venne a conoscere che lo stesso sistema il compratore a credito con successiva operazione di impegno era stato adottato dai giovanotti anche nei riguardi di certa Giuseppina Pighi negoziante di articoli elettrici. Presso la Pighi essi avevano acquistato vari oggetti dicendo che erano per l'arredamento di un negozio per torrefazione di caffè in via Barbaroux, una esistente solo nella loro feconda fantasia. Anche questo materiale era stato impegnato immediatamente e le polizze subito vendute. Il funzionario ritenuto di avere accertato gli estremi sufficienti trasse in arresto il Brandino e il Vigliotti. L'Andreoli non potè essere arrestato perchè preso il largo non seppero dire sentore del vento infido. Tutti e tre furono denunziati per truffa all'autorità giudiziaria. La Questura rilevò che con ogni probabilità, dopo la conoscenza di queste manovre della società di via Maria Vittoria, saranno fatte altre denunzie da persone che si fidarono troppo dei giovani ed intraprendenti commercianti.

Il furto all'officina Carte Valori

Alti impiegati sostituiti

L'ispettore generale di Pubblica Sicurezza comm. Monaco venuto giorni fa per l'indagine sul furto all'Officina Carte-Valori è ripartito per Roma. Si annuncia che per disposizione del Ministro delle Finanze saranno sostituiti il direttore dell'Officina gr. uff. ing. Monti, il controllore-capo ed il capo magazziniere. L'autorità giudiziaria sta continuando la sua inchiesta, con la collaborazione di alcuni funzionari di polizia.

Ubbriaco che accoltella

Da Sommariva Perno, dove abita, è stato trasportato oggi all'ospedale San Giovanni, mediante automobile, il contadino Pietro Gramaglia, di 32 anni, accompagnato da parenti e dal medico condotto di quel comune dott. Damiano Monticone. Il Gramaglia venne dal dott. Odasso medicato di una ferita di punta e taglio al torace destro, penetrante in cavità.

Una settimana fa il giovane era venuto, notiziempo, a diverbio con un compaesano, tale Nervo. Costui era ubbriaco e, sebbene la questione fra di loro intavolata non fosse di alcuna gravità, egli improvvisamente, sotto lo sciagurato influsso dell'alcool s'era scagliato sul Gramaglia, colpendolo con una coltellata al petto, il ferito era stato curato dal medico locale dott. Monticone, il quale, in seguito, aveva giudicato opportuno il trasporto del ferito all'ospedale. Risulta che il feritore è stato arrestato.

Furto sacrilego

Ignoti ladri penetrati nella Chiesa della S.S. Annunziata via Po 49, mediante scalata di una finestra che dà sul loggiato dove è situato l'organo, si lasciarono calare nella navata sottostante dove forzarono tre cassette per elemosina contenenti 35 lire ed asportarono oggetti d'oro che adornavano la nicchia di un altare. Il vice-commissario Guerrera si recò sul posto per un sopraluogo ed iniziò le indagini per identificare e rintracciare i ladri.

Col chinino

In uno stabilimento di via Mongrando, dove lavora, la rammendatrice Emma Besso, di anni 25, abitante in via Giacomo Leopardi, 8, ha ingoiato a scopo suicida una ventina di pastiglie di chinino dello Stato. Ha ricevuto le cure del caso dal dottor Dominici, al San Giovanni, dove fu trasportata con autoambulanza, accompagnata da un impiegato della fabbrica. E' poi stata ricoverata con prognosi riservata.

Spettacolo cinematografico pagato care

Sandrone Giuseppe da Moncalieri, abitante alla Venaria Reale, denunziò che mentre assisteva ad una rappresentazione nel Cinema Ambrosio, un ignoto lo derubò del portafogli contenente L. 400.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1924

NASCITE: Maschi 6, femmine 3. Totale 9.

MATRIMONI: Bosone Guido con Tibaldi Elena — Bora Secondo con Bortolino Maria — Ier

ULTIME NOTIZIE

Marx e Stresemann di nuovo concordi

La nota sulla colpa della guerra per ora non sarà notificata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Come era facile prevedere, le dichiarazioni fatte lasciare da Stresemann ad un gruppo di rappresentanti i massimi organi giornalistici berlinesi, hanno suscitato una tempesta nei circoli politici e nella stampa. Il «Vorwaerts» questa mattina intitolava addirittura la sua cronaca politica con queste parole: «Alla vigilia di una catastrofica caduta ministeriale», con che si alludeva a Stresemann. Constatava quindi che siamo nel bel mezzo di una crisi, causata da una corsa alla guerra tra Stresemann e Marx a chi arriverà per primo a fare approvare il proprio punto di vista, il quale naturalmente è radicalmente opposto a quello dell'altro. Il giornale socialista approfittava della situazione per affermare di nuovo la sua tesi favorita, cioè che l'unica soluzione possibile è lo scioglimento del Reichstag. Specialmente violenti contro Stresemann erano questa mattina i commenti dei giornali democratici, in primo luogo la «Vossische Zeitung», il cui direttore da Ginevra invia quotidianamente degli appelli per la remissione degli animi, la riconciliazione con la Francia e per l'immediato ingresso nella Società delle Nazioni; ed il «Berliner Tageblatt», il quale termina un suo violento attacco contro Stresemann con queste parole:

«Noi respingiamo nella maniera più assoluta una politica che non è per nulla una politica, ma un insieme di azioni senza scopo, contraddittorie e assolutamente svantaggiose per la posizione della Germania e per i desideri legittimi del paese, per vedere chiarita una buona volta la questione della colpa della guerra. E' probabile che il Gabinetto nella sua prossima seduta non approverà una simile caterva di errori».

Anche la «Germania», organo del Cancelliere, recava stamane delle affermazioni che erano in assoluto contrasto con quelle di Stresemann. Notevole tra l'altro la dichiarazione del giornale, che non basta una nota ufficiale negante la colpa della guerra, per mutare quella che è tuttora una convinzione radicata nell'animo dei popoli. Notevole anche la affermazione del giornale che la questione dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni non ha nulla a che vedere colla soluzione del problema relativo alla colpa della guerra, anzi, secondo l'organo cattolico, una volta che la Germania sia ammessa nella Società delle Nazioni, potrà ivi trovare una piattaforma più adatta e più serena per poter domandare che la questione sulla colpa della guerra sia di nuovo esaminata.

Di fronte a tanta tempesta, Stresemann ha creduto necessario di correre ai ripari a rettificare. Un giornale del mezzogiorno ha pubblicato una dichiarazione ufficiosa, secondo la quale le affermazioni fatte ieri da Stresemann, furono, in primo luogo mal comprese, ed in secondo luogo incompletamente riprodotte. Stresemann, secondo questa rettifica, non pensa per nulla che la Nota sulla colpa della guerra debba essere «ora» notificata. Bisogna attendere invece il momento adatto e farla coincidere con altri avvenimenti che potranno verificarsi nel futuro. La rettifica ufficiosa annunzia giustamente che una notificazione fatta di questi giorni non farebbe altro che suscitare un grave movimento nazionalista e propagandista in Francia ed avrebbe come conseguenza probabile un ritardo nello sgombro della Ruhr. Inoltre, secondo questa rettifica, non è neppure vero che Stresemann sia contrario all'ingresso immediato della Germania nella Lega delle nazioni. Stresemann si preoccupa soltanto che questo ingresso non avvenga a discrezione.

Questa nuova dichiarazione è interpretata generalmente come una resipiscenza del ministro degli Esteri (parecchi giornali citano il proverbio: «la notte porta consiglio») ed essa ha certamente avuto per effetto di ricondurre un po' di calma nella stampa e nei circoli politici. Naturalmente molto rumore suscitano anche queste nuove dichiarazioni ufficiose. Notevole, a questo proposito, il commento di stasera del *Vorwaerts*:

«L'unità tra Marx e Stresemann è di nuovo ottenuta. Non si modifica niente. Marx rimane, Stresemann rimane; i tedesco-nazionali non avranno alcuna soddisfazione, la crisi è spacciata. Questa meraviglia è avvenuta nel corso soltanto di 12 ore; adesso staremo a vedere che cosa succederà nelle ulteriori 12 ore».

Il piano di sir Edward Hurley

per il debito francese verso l'America

Parigi, 13, notte.

Il *Temps* pubblica:

«Dispacci da Washington danno le seguenti informazioni sul piano che sir Edward Hurley, membro della Commissione del debito, ha sottoposto al suo ritorno dalla Francia al signor Mellon, segretario di Stato del Tesoro, per il rimborso ed il consolidamento del debito francese verso gli Stati Uniti. Secondo questo piano, il debito francese, che si eleva ai 1300 milioni di dollari, non compreso l'aumento rappresentato dagli interessi, sarebbe rimborsato in una serie di pagamenti che si scaglioneranno in un periodo di 62 o 67 anni. Questi pagamenti comincerebbero fra un anno. A tale data infatti si ritiene che il piano Dawes, in piena attività, avrà permesso alla Francia di ricevere regolarmente dalla Germania la somma dovutale a titolo riparazioni. La media degli interessi sarebbe del 2 1/2 per cento. La moratoria sarebbe seguita durante il periodo di cinque anni, più sopra indicato, e durante questo stesso periodo non sarebbe richiesto interesse. In quanto alle annualità, il piano prevede due ipotesi: o la Francia rimborserebbe 100 milioni di dollari per anno, o il pagamento sarebbe in principio più debole e resterebbe di anno in anno fino a tanto che, dopo vent'anni, esso sorpassi l'annualità di 100 milioni di dollari e si aumenterebbe in seguito in modo che il debito possa essere estinto dopo 62 anni. Lo stesso piano prevede che gli Stati Uniti utilizzerebbero la metà dei pagamenti annui, cioè 50 milioni di dollari in buoni dell'industria francese. Si ritiene che sarebbe impossibile di finanziare l'elettrificazione delle ferrovie francesi e belghe. I signori Hoover ministro del Commercio, e Mellon, hanno messo questo piano allo studio».

La pericolosa corsa di un toro

per le vie d'una città francese

Persone investite - Un ferito grave

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Una corrida ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi per le strade di La Mana. Un toro passava per via, condotto da un giovane armato, D'un tratto la bestia, inferocitasi, cominciò ad inseguire un ragazzo di 8 anni, che, spaventato, salì il parapetto della ponchie, spaventato, salì il parapetto della ponchie, spaventato, salì il parapetto della ponchie

il PROTON eccita l'appetito e fortifica il sistema nervoso.

L'OPINIONE DI UN DISTINTO MEDICO

Sig. Dott. C. ROCCHIETTA - Pinerolo.

Continuando a prescrivere, da lungo tempo, il "Proton", ho potuto constatarne il benefico e sicuro effetto nella debolezza generale, in cui ricostituisce l'organismo, e lo libera da quel corteo di sofferenze che avvilisce l'infermo.

Il "Proton" eccita l'appetito, e fortifica il sistema nervoso, stimola la funzione emopoietica, sicchè, nella convalescenza delle malattie infettive lunghe e debilitanti, io lo prescrivo sempre, con la sicurezza di somministrare un farmaco che l'abbrevii di molto, e rimetta l'organismo al primitivo stato di benessere.

Ciò Vi comunico per aderire al desiderio di diversi guariti, che a mio mezzo Vi esprimono la loro riconoscenza, e Vi autorizzo a servirVi di questa mia attestazione sincera nella Vostra pubblicità.

Dott. Alessandro Sarno
Medico-Chirurgo-Ostetrico
Galdo (Salerno).

A-7

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A facilitazione pagamento, abiti, soprabiti, pellicce, frack, smoking, su misura. Sartoria primo'ordine, prezzi come contanti. Romano, Galleria Nazionale, Scala C. 92906

ASSUMERei rappresentanza ramo materiale elettrico, disponga portali per esposizione centro partiti, via Po, 22, Pignoni. 93451

ATTENZIONE rivenditori Calze, Camicie, Mutande, bluse, maglierie, flanelli, assoluta concorrenza. De Martino, via Carmine, 21 bis. 93296

CINEMATOGRAFISTI apparecchi lampadina proiezione propria luce mille impianto completo garantito. Archi specchio inamperabili. Cinematografica Bontini, XX Settembre quartieri. 93411

COMPRO scala chiocciola a buone condizioni. Ristorante XX Settembre 18. 93732

DEMOLIZIONE via Botero, vendesi materiale.

PASTA fresca sostio servizio inattinale rivendilori. Delfino, Regina Margherita, 16. 91869

RAPPRESENTANZE per il Brasile assumerebbe antica Casa con sede in Rio Janeiro, dando inoltre garanzia. Comprerebbe contanti stock macchinario per panifici, pastifici, fabbriche di dolci e cioccolati. Anche usato ma in perfetto stato. Scrivere: Ala, via Massena 40, Torino. 91292

VENDESI caldaia semifissa tipo Field, a alimentazione speciale ricaldamento ecc. a rivolgersi via Tasso, 10. 93177

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILI calzolai Luigi XV, chiodatura doppia, operazioni sapido. Corso Vercelli 101. 91464

ACCIUATATORE anche abituato ausiliario cercasi. Presentarsi o scrivere corso Francia. 93

ALLA Morsellesse, corso Farini, 60, urgono abili lavoranti confezionista, macchinista per piccolissa e pellicceria.

BELLON - Bar piazza Castello cerca subito abile lavoranti aiutanti sarte per signore.

CALZATURIFICIO cerca abili specialisti a mano. Scrivere avviso 128 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93504

CERCANSI abili lavoranti sarti da uomo inizio Paga massima, polenza sorprende lire 100 a'la settimana dopo periodo di prova. Lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi col libretto di lavoro Compagnia inglese confezioni, Galleria Umberto I.

CALZOLAIO cercasi riparazioni lavori inclinazioni domicilio. Alessio Castelfidardo N. 9. 93500

CERCANSI abilissimi lavoranti sarti, lavoro sicuro Lanino Portanuova, Pancalieri, 27. 934.9 bis

CERCANSI donna tutta servizio famiglia e ragazzo quattordicenne commissioni magazzino dolciumi, dalle 8 alle 9. Fontanesi, 24. 94179

CERCANSI fuochista patentato, provetti elettricisti, uno officina. Scrivere inviando referenze dettagliate avviso 163 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93795

CERCASI abile maglierista. Non presentarsi se non provista. Sigaia, via Dante 4. 93999

CERCASI meccanico praticissimo perforazione legnare. Scrivere referenze, certificati, Celestino Savonelli, Zaddio (Como). 94316

CERCASI medicore laburettista e falegname sopraintendente. Scrivere avviso 218 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93691

CERCASI proveta ricamatrice Carnely per stagione invernale Montecenia Scrivere unendo referenze a Lucy, Boulevard de la République, 10, Beausoleil (Alpes Maritimes) France 93700

CERCASI ragazzo per ufficio. Scrivere non impiegati, Lombardini via dei Mille, 9. 91482

CERCASI subito fattorino commissioni, pulizia ricamerio, ottime referenze. Bocca, via Carlo Alberto, 1. 93206

CERCASI subito ragazzo per commissioni, buone referenze. Presentarsi 3-5, via Madama Cristina, 9.

CERCO domestico capacissimo tutto servizio possa solo. Scrivere avviso 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO giovane uomo fatica per carretto, divina referenza richiesta, preferisce Scrivere avviso 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93439

CONFEZIONISTE abilissime cercansi. Maglificio, Riccardi, 16. 91456

CONTABILE cercasi, indicare pretese, referenze. Scrivere avviso 45 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94484

CORRISPONDENTE, capace, perfetta libera subito, cerca importante Ditta Domanda corredata documenti. Scrivere avviso 180 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93328

CRAVATTAIE specialmente Papion Squar. Lavoro assicurato. Scrivere Via Archimede, 1.

DISCRIMINATORE perforatore di carte perforate, cercasi immediatamente. Rivolgersi Meccanico Meccanico. Scrivere avviso 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93191

VENDO cassa N. 4 cassieri, via Manzoni, signora Peschia, via Lanza, 70. 93360

VENDO cassa 30 cassetti, redditizia, Bertolla, via Lagrange, 16. 93176

93.000 cassa cassiere 4, grandino neg. 200, vendo Ditta Garola, Juvara, 15. 94458

60.000 palazzina moderna, parte mobiliata, grandiosa, vicino stazione Rivoli, vendo Ditta Garola, Juvara, 15. 92465

65.000 casa 20 camere, negozi, terreno cintato, vende Ditta Garola, Juvara, 15. 92459

140.000 palazzina cassiere 40 moderna, giardino, rend. 2000 vendo urgente. Ditta Garola, Juvara, 15.

260.000 casa angolare centralissimo, buon reddito, vendo Ditta Garola, Juvara, 15. 94461

Domande ed offerte di impieghi e uffici ed immobiliari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI due-quattro camere vuote, libere subito. Mazzini, Tesoriere, 12. 92990

AFFITTANSI presi Statuto cinque vani, tremila lamine, divertenti. Scrivere avviso 158 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93499

AFFITTANSI uno studio due camere, cucinetta, caldonetto, riscaldato. Scrivere avviso 49 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94405

AFFITTASI immediatamente vuoto, volendo disponibile per due famiglie. Arsenale, 14. 94481

AFFITTASI camera, cucina, comodità moderne, 27, Via Aquila, Panetteria Sacco. 93429

AFFITTASI, causa partenza, bellissimo alloggio sei vani, adito indipendente, vuoto o con mobilio, finissimo. 51. 94455

AFFITTASI, ecclesi uffici ammobiliato, 120 locali, Telefono. Piuori, Barbaroux, 11. 92998

AFFITTASI indipendente alloggio ammobiliato contratti coll presi Boringhieri, Quaranta, Villafranca, 44. 93299

AFFITTANSI mobiliati quattro vani, corso Regina Margherita, 24. Rivolgersi portinaia. 93809

AFFITTASI subito appartamento quattro vani principale via 18, primo piano nobile. Assolissimo affacio, San Donato, 16. 93408

AFFITTASI subito villina dieci camere, giardino, garage, corso Orbassano angolo Torricelli. Visite ore 14-16. 93390

AFFITTERei eccezionel alloggio quattro camere, libero centrale. Luogo uscita. Scrivere Rovida, Corsonia, 29. 93719

AFFITTO appartamentino elegantemente ammobiliato, volendo vuoto. Ufficio Regina, Cavour, 2.

AFFITTO appartamento vuoto, volendo ammobiliato, sopra lungonuova Moriziana, Galleria Natta.

AFFITTO due-quattro ambienti vuoti, oppure mobiliati. Stampa, Arsenale, 4. 93206

AFFITTO subito due camere, corso Francia, 366, Caldone Trasporti, Torino. 93119

AFFITTO, vendo alloggio vuoto quattro-sei ambienti. Accetta, Barbaroux, 16. 93753

ALLOGGI, negozi, magazzini, vendonsi, casa Principi Acaia, 1. Visibili giovedì, sabato 14-16. 92912

ALLOGGIO ammobiliato cinque-sette camere, elegante, moderno, cercano contratti. Scrivere avviso 181 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94382

ALLOGGIO elegante, centrale, moderno, ascensore, luce, sei vani, disponibile subito, cedo causa rilievo mobilio, lire trentamila. Scrivere avviso 51 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94471

ALLOGGIO tre camere, cucina, entrata, Via Montenevoso, 25, terzo piano, disponibile subito. 93778

ALLOGGIO trequattro ambienti, primo-secondo piano. Prezzo aprile 1925 o prima. Affittesi. Dispensa autorizzata parecchie annualità affitto. Scrivere avviso 182 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93738

APPARTAMENTI signorili, corso Ormea, 14, quarto piano, disponibili metà ottobre, vendonsi visibili giorni feriali 14-16. 94315

APPARTAMENTO sei camere, affittasi senza famiglia, solo signori. Scrivere avviso 193 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 93709

AFFRETTANDO subito, piccolissimo, comodo alloggio due, sette ambienti. Offerte A., Caffè Milanese, Garibaldi, 60. 93835

APPARTAMENTI signorili, contrattuali, nuova costruzione, vendonsi Edilizia San Tommaso, 20.

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque, sei camere, convenientissimi, vendonsi, via Gioberti, restituendo. 93454

APPARTAMENTINO elegante verso passeggi Marina Pinerolo, piazza Silvano. Scrivere avviso 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93486

CAUSA partenza ceto centralissimo mobilio, cinque ambienti, camera letto, più due matrimoniali, mobilia nuova garantita. Il colonnel portinaia, Garibaldi, 31. 93694

CERCASI subito appartamento centrale adeguato, cinque locali ammobiliati. Vicinità delle ore dieci alle quindici. Tarabini, via Cristina, 32. 93467

CESSO una sola camera vuota, mill proteso. Accetta, 1, corso Vittorio. 93702

CERCASI ottimo posizionamento posizione centrale. Scrivere avviso 208 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93746

CERCO alloggio vuoto, dispongo buonacchia, 1-2 anni anticipati affitto. Scrivere avviso 187 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93749

CERCHIFFERI grandioso salone prima piano ed altro grande magazzino piano terreno, via Cotta Ramusino, 9, Compra, Giovanni Olanda. 93218

DUE, quarto camere poco rialzo, libero subito. Offerte libero Torino, via Quattro Marzo, 14.

FAMIGLIA distintissima cerca appartamento ottocinque ambienti signorili, Stampa, Arsenale, quattro.

GARAGES privati disponibili parecchi via Barbaroux Rolando. Scrivere Rinaldi, via Sassi, 73, Torino.

LOCALE industriale, forza, luce, vendo, affitto. Rivolgersi Accetta, merceria, Mongiuseppe, 2. 93365

LOCALE mq. 100 uso negozio, laboratorio, forza, luce, cedesi. Rivolgersi via Cotolengo, 9. 93805

LOCALE metri 300 circa presso Tapparello, giardino libero, cercasi per industria silenziosa, pulita. Trattasi anche disponibile anno venturo. Offerta con affitto e località presso avviso 188 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 93709

VENDESI proprietà immobiliari piazza Statuto 200 mq. Ogeri, affitto. Chiarioni, XX Settembre, 24.

VENDONSI o affittansi locali con cortile adatti uffici, magazzini presso corso Dante Scrivere avviso 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

1800 Ammobiliabili per camera cucina vuoto. Scrivere Rosetti Rocca, 24. 93406

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI libera ammobiliata, volendo pianoforte. Bricite, Passalacqua, 10. 94466

AFFITTASI matrimoniale, salotto, bagno. Portanuova, Montebello, 9, Torino. 93473

AFFITTO camera libera volendo salotto, casa tranquilla, Regina, Cavour, 3. 94478

AFFITTO camera matrimoniale uso cucina, volendo pasto. Scrollman, Galleria Natta.

AFFITTO elegante camera persona distinta, Martini, Artisti 18.

AFFITTO elegante piedi-a-terra libero ingresso, Meridiana, Galleria Natta. 93972

AFFITTO elegantissima piedi-a-terra centralissimo indipendente, Stampa, Arsenale 4. 93811

ALLIEVO ingegnere cerca mobilinta, anche dintorni Torino. Scrivere Avviso 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93513

AMMOBILIATA con luce, gas, rimetto, 3000 Panetteria, Stampatori, 6. 93966

BELLISSIMA camera da mobilitarsi a nuovo gusto locatario, affittasi a signore sartissimo da distinta famiglia, piressi Porta Nuova, Esigesi referenze. Scrivere avviso 205 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93618

CERCO camera libera piedi-a-terra. Scrivere avviso 193 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93820

CERCO camera possibilmente libera. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO matrimoniale seria, uso cucina, Sion Ercolano, Santa Teresa, 2. 94470

DISTINTA famiglia affitta ammobiliata. Massimi, 20, portinaia.

DISTINTO signore cerca camera ammobiliata e completamente salotto. Carignani, Bajardenga 10.

GIOVANI soli, cercano due camere presso famiglia non altrimenti. Scrivere Rosio, Bava, 30.

PICCOLA-TEGNE elegante riscaldamento affitto signorino. Scrivere avviso 145 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93333

PENSIONE famiglia, via Giuseppe Pomba, 2, portinaia. 93980

SOLELE. Distinta famiglia darebbe pensione giovinetta, ogni ecconomia, cure paterne. Scrivere Pavan, Stampatori, 12. 93365

STABILE Torino, corso camera e salotto elegantemente ammobiliati, presso scuola di guerra. Scrivere capitano Javelmer, Scuola Applicazione Artiglieria.

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A

Avete gioielli, brillanti, argenterie? Vendeteli alla Gemma (primaria Casa). Corso Ricordi, quattro. Avrete il massimo più delle altre Case concorrenti, che vi offrono 1/3 di meno. 94390

A A A A A A A A A

Oro, argento, platino. Prima di vendere, visitate La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti 9. Oro lire 13 grammo. Telefono 40-016. 94009

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro, l'Orientale, via Sacchi, 20, fondo cortile. 92078

AGGIUSTATORA, rimodernatura, pellicceria, Prezzi convenienti. Doglio, Roma, 5, piano secondo.

A liquidazione di tutto le gioiellerie orefiserie attendere per cessazione di commercio. Via S. Tommaso, 18. 93500

AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grandissima liquidazione «La Mondiale» via Giuseppe Verdi 30 bis (già Zecca) camere complete matrimoniali lire millecinquecento, granno mille, salotti trecentocinquanta, guardaroba centosettanta, sinagne, comodini cinquantacinque, letti da lire orlando, comò, buffets, librerie, tavole, armadiere, attaccapanni cornici, scrittoie cantovertiginose, letti per letti cassette, sofà automatici trecentocinquanta, coperte, tappeti, lana materassi lire dodici chilogrammo. Per non perdersi prima di comperare altrove, visitate «La Mondiale» via Giuseppe Verdi 30 bis quasi angolo via Barolo.

ARREDAMENTI completi, prezzi fabbrica, liquida La Popolare, via Bellezia, 19: camere matrimoniali assortite, camere grandi, salotti, mobili speciali guardaroba, librerie, comò, armadiere, buffets, tavole, divani diversi letti, cassapanche comodini cinquanta, sedie moderne, scrivanie centovertiginose, letti con rete elettromagnetica, armadi centotrenta, sofà automatici, divani-letti-cinque, lana materassi modernissimi, grande stock attaccapanni. Visitate per credervi, credere. 94439

Ufficio commerciale di primo ordine, stabile di nuovissima costruzione Via Porta Palatina, 5, Comito

GRANDI MAGAZZENI DEL LOUVRE

Place du Palais Royal - PARIS

I più eleganti di Parigi

E' uscito il Catalogo Generale delle Ultime Novità d'Inverno dei GRANDI MAGAZZINI DEL LOUVRE, di Parigi. Non mancate di chiederlo, e lo riceverete gratuitamente. La qualità degli articoli enunciati è raccomandata ed i prezzi sono veramente interessanti.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Ipofosfiti, Iodio, Calcio, Stricnina ecc. Sciroppo
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta
RIDONA LE FORZE
Il solo ricostituente della prima fabbrica della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Guarisce: Esaurimento, clorosi, anemia, diabete, impotenza, debolezza di spirito e fisica, malattie forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, eczemi, debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie.
Una bottiglia normale L. 10, una bottiglia speciale L. 40 ogni bottiglia completa. Vendesi in tutte le Farmacie e presso l'inventore: Comm. G. BATTISTA.
Farmacista Laureato dal Governo Corso Umberto 118, NAPOLI
Spedisce bottiglie trasporto gratis. Imposte corrispondere

Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA DAGOO'

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a L. 300; materassi L. 50.
Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina N. 8 — TORINO

ENORME FOLLA

è accorsa ad acquistare le magnifiche stoffe per Uomo e Signora alla

S.I.R.T.

(Società Italiana Riunite Tessili)
che, per l'imminente trasformazione di Società,

LIQUIDA TUTTO

L'enorme successo è dovuto ai

PREZZI CATASTROFICI

che solo la SIRT può praticare vendendo esse direttamente al Consumatore

IL PIU' VASTO
e COMPLETO ASSORTIMENTO
DRAPPERIE - LANERIE
SETERIE - COTONERIE
VELLUTI - uso Pellicce, ecc.

VISITATE LE IMPONENTI VETRINE
Confrontate i prezzi!

Uniche Agenzie di vendita in Torino:
VIA CERNAIA, 38 (angolo via Maozoni)
VIA XX SETTEMBRE, 60 (ang. via Bertola)
VIA MAZZINI, 19 (Piazza Bodoni)

ETERNIT occasione acquistarsi, mq. 400 circa, 70 Sangalletto. 93301

GRANON assortimento sopraabiti, vestiti, zamberlie, velarbe prezzi convenienti, Paccod, via Consolata 15. 94490

MACCHINE maglieria 8 - 50 - 60 cucire ricamare riparazioni, Bravi Montebello 12. 93707

MACCHINE per scrivere; vendite, cambi, riparazioni, affitti. Arigoni, Lagrange, vanti. 93404

MONETE antiche, libreria, trovasto veiri colorati, specchi, Via Stellone, 6. 93357

OCCASIONE vendesi carrozzella per bambino, via Nizza, 21. 93488

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, compro, vendo, noleggio. Perio, Maria Vittoria, 35. 93304

SINGER come nuova vendo occasione. Rivolgersi portineria Porta Palatina 3. 93372

VENDO fotografica tascabile Murer, binocolo Zeiss-Galli, Scrivere avviso 150 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93339

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

LEZIONI pianoforte, accuratissime impartisce Signorina pianista ad allievi e bambini. Basso, Bricca 12.

SCUOLA Lyale (Bogino, 9) apertura nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lezioni preparatorie esami. Traduzioni.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI abile viaggiatore pratico clientela importante ditta generi alimentari, Stipendio, provigione. Scrivere avviso 192 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93580

GERMIANO rappresentanti orologie 1800 mensili fisso, nessuna cauzione, Accreditano chiunque. No ciola Virginia, Maniscalchi. 93847

LEGNAMI Antica importante Ditta legnami costruzione Carinzia residente Italia, offre proprio rappresentanza a persona che viaggi continuamente soltanto il Piemonte per articoli possibilmente affini non di concorrenza. Indirizzare offerte dettagliate all'avviso 46. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OLEIFICIO fratelli Bolzi, Oneglia, assume rappresentanti, ottime condizioni, diaria, provvigione.

PRODOTTORI abilissimi, perfettamente introniti Torino, provincia, possono guadagnare buone provvigioni senza abbandonare attuali occupazioni lavorando per nuova industria senza concorrenti. Scrivere, indicando referenze ed attuale impiego, avviso 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93407

RAPPRESENTANTI esclusivi cercansi. Obelisco Fratelli Calvi e Co. Oneglia. U 5191 T

VIAGGIATORE colori, vernici, affini, cercasi. Scrivere avviso 200 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93447

VIAGGIATORE in proprio per il Piemonte articoli scatole cartonaggio Pipe. Scrivere avviso 190 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE in confezioni cercasi per Piemonte Riviera, garantito, industria Serica Nazionale, via Pietro Micca, 4, Torino. 9774

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

COLLEGIO Civico Cirié Complementari - Parificato Corso Integrativo Elementari Programmi Direzione 90071

COLLEGIO Dante Alighieri, Asili Elementari - Complementari - Ginnasio - Liceo - Istituto Tecnico Referenze eccezionali Corsi speciali privati. 93403

CONVITTO - Casa Famiglia - Asili Elementari, R. Complementare e corso integrativo, R. Liceo-Ginnasio, R. Scuola di Enologia Villanova. 93366

ISTITUTO Protetto di S. Giuseppe, Corso Cesare, 58 Torino. Pensionato per allievi dei corsi pubblici Magistrali e complementare, Sito, ineantevole. Bello, mite.

L'ISTITUTO femminile Thesia è trasferito in via Sant'Anselmo, 2, angolo corso Vittorio. 93393

Apparecchi, biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI in convenienza, rivolgersi per iscritto, Invisse offerte Concerie Alta Italia, Andrea Doria, 11.

AUTOBUS torpedine 15 Tor Italiana Fiat Scat, funzionante B. 2, rimorchi due [illegible] rosso, liquidiamo. Marsaglia 14. 94468

BICICLETTE splendide, garantite, smaltri rifatti, Bolando, via Carlo Alberto, 20. 93427

CAMION diversi vendonsi 18 HP-18 P, camioncino Fiat 4500. Cooperativa Proprietari, Stadium.

CUCIA lettera tipo 2 Fiat, perfetta, vendo, cambio altra Speller, Paparino 7, Torino. 93419

LIQUIDAZIONE pezzi ricambi Scat, Fiat 18 HP, altre tipo. Via Saluzzo, 18. 93487

MOTOCICLETTE vendo 250 Scattaccia, via Mazzini, 9, Torino. 93366

MOTOCICLETTE James 16 HP ottimo stato, vendo causa, via Saluzzo, 23. 93

PEUGEOT 5 HP, accessibilissima, corpi nuova, imperiale, Modena, 14. 93

SCAT torpedo, buonissimo stato, garanzia motore quindicimila prova, facilitazioni pagamento, vendesi, Perseglio, Montebello, 5. 94438

TORPEDO Scat 6500, ottimo stato, completo, vendesi, Gazzera, Ballilo, 35. 93414

VENDESI torpedo Scat sei posti, Rivolgersi Grassi via Bligenne 20. 93790

VENDO pezzi d'occasione Scouto piage ceolo accessori, automobili, rimorchi, trattrici, motoaratrici. Riparazioni complete pezzi ricambio qualsiasi macchina, rapid Sanchez, unghe assili, mozzi, motori. Vendita via Dibattio Cinquantasette 93505

VENDO velocetta Mac 12 HP, Excelsior, Carrozzino ordine marcia perfettissima. Nizza 139, Marchisio.

VIA moderno, raggi sarie, ruota raggi, Superelastico, prova vendita, inviato. Ammortizzatori, parabrise punta. Cooperativa Proprietari Stadium.

501, occasione, vendo, causa morte Pastrengo, 19 11 P, carrozzeria grande, attrezzata, per ora, vendo. Marin, San Donato, 28. 94408

Annunzi matrimoniali

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

TENTATRICE, qualificata, no mia data, spera ricambio serio simpatica, bella presenza. Scrivere avviso 210 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Provate il nuovo
SUPER SAPONE BANFI
Marca Bello Oro
IL PIU' FINO DEL MONDO
AMIDO BORRACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

TORINO 1925 — Tip. PRASSATI & C.